Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 5 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 134

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — / Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arcivola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40961 con smistamento autom. per i cove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Quarticcioni, L. 17 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-009 - 45-010

Le responsabilità di Addis Abeba per l'eccidio in Dancalia

mentre si intensifica il contrabbando delle armi

L'EQUIPAGGIO DI UN NOSTRO CARRO D'ASSALTO IN ERITREA

Una situazione cui bisogna porre fine

Le provocazioni abissine continuano assumendo aspetti sempre più gravi; l'aggressione in Dancalia è molto significativa e getta viva luce sulle intenzioni e sui metodi dei capi del presunto impero. Infatti la regione dove è avvenuto il sanguinoso eccidio, che è costato la vita a trenta nostri fedeli sudditi e che non resterà invendicato, ha un carattere prettamente desertico; ivi non esistono posti di frontiera al che gli incidenti possano attribuirsi ad animosità locali; no, siamo di fronte a formazioni che si sono mosse col preciso piano di attaccare nostre organizzazioni. Le responsabilità non possono essere limitate; nessuna abilità giuridica riuscirà a dimostrare la limitata casualità dell'avvenimento. In tal modo è confermato che la tensione della situazione ai confini dei nostri possedimenti africani non è un fatto improvviso; è il risultato logico, naturale di una preparazione materiale e morale che dura da anni e che ha quale obbiettivo finale lo sfruttamento di occasioni favorevoli per tentare un colpo decisivo contro le Colonie italiane. L'intervista del Negus da noi ieri riportata non lascia dubbi; gli abissini, o meglio, il clan di Addis Abeba vogliono uno sbocco al mare, naturalmente a spese dell'Italia; perciò lasciaron cadere la nostra generosa offerta del 1928 di una zona franca nel porto di Assab, nel cui retroterra è avvenuta la selvaggia aggressione.

Il succedersi di simili episodi che acquistano un'ampiezza sempre più sistematica ed organica, convincerà finalmente quegli ambienti europei che si accaniscono nella difesa di tesi societarie svolte a proprio uso e consumo? Mentre in Francia, e lo constatiamo con soddisfazione, le voci di coloro che sono giustamente preoccupati dell'assurdità di compromettere una conquista così preziosa come l'amicizia dell'Italia per gli interessi degli schiavisti abissini o di qualche fabbrica di armi, si allargano sempre più, in Inghilterra persiste la campagna di diffamazione menzognera che è arrivata fino all'offesa dell'eroismo e del valore dell'esercito italiano. Tutte le insinuazioni più sciocche e volgari sono state messe in uso per svisare un problema dai suoi netti contorni; si è passati dalle notizie di malcontenti fra la popolazione italiana per le partenze di truppe alle fantastiche esagerazioni sulle condizioni sanitarie in Eritrea e in Somalia. Mentre per il primo ordine di falsità basta dare uno sguardo ai porti donde salpano i nostri soldati e i nostri operai, per le fandonie della seconda serie, la risposta è nel comunicato che annuncia il rimpatrio di qualche centinaio di operai colpiti da malaria. Non è nello stile fascista nascondere alcuna verità, anche se spiacevole; nessuno nega che nelle colonie dell'Africa Orientale vi possano essere delle zone malariche, ma le esagerazioni avventate e in mala fede non arresteranno il corso certo, infallibile degli avvenimenti. L'unico risultato di questa velenosa campagna sarà quello di alimentare le illusioni del Negus, diminuendo le probabilità di soluzioni pacifiche del conflitto; gli inglesi, che si dicono realisti, dovrebbero osservare la situazione sotto questo angolo visuale; allora tutti gli ostacoli, tutte le obbiezioni si troverebbero scartate e l'amicizia coll'Italia risplenderebbe sotto la luce di una comune civiltà da tutelare e in Europa e in Africa.

L'assistenza dei Fasci dell'Eritrea agli operai che vengono dall'Italia

Asmara, 4 notte.

La Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Eritrea, sotto l'alta guida di S. E. Gabelli segretario federale e vice-governatore della Colonia, svolge con le Opere Assistenziali e col Dopolavoro, attiva opera di assistenza e di propaganda fra i mille e mille operai che sbarcano in Eritrea e che disciplinatamente lavorano già da mesi nei vari cantieri alla costruzione di nuove strade che prossimamente, aperte al transito, allacceranno i vari centri della colonia. Una sottoscrizione aperta a favore delle Opere Assistenziali ha riscosso cifre non indifferenti e continua giornalmente a ricevere nuove offerte: commercianti, industriali, agricoltori, impresari, fanno a gara a offrire il loro contributo, ripetendo le offerte non appena lo consentano le loro disponibilità. I funzionari, gli ufficiali, i civili, tutti hanno versato a favore delle Opere Assistenziali una giornata del loro stipendi. Questo fondo saggiamente amministrato e alimentato dei contributi diretti del Governo e della Federazione, sarà distribuito sotto forma di sussidio agli operai bisognosi o che per ragioni di salute siano costretti ad abbandonare temporaneamente il lavoro e anche a rimpatriare.

Spirito di disciplina

L'Ufficio del Lavoro, creato per volontà dell'Alto Commissario, funziona già da molti mesi e dirime tutte le divergenze che possono sorgere fra datori di lavoro e operai. Una commissione si riunisce settimanalmente per esaminare le diverse questioni che finiscono quasi sempre con l'accordo delle parti, con soddisfazione di tutti e pratica dimostrazione di quell'alto spirito di disciplina e di comprensione che il Fascio ha saputo infondere nelle masse. Membri del Direttorio, della Federazione fascista, e alcuni fra i più volonterosi fascisti, dedicano le loro ore libere dalla domenica alla visita di un cantiere con automobili e autocarri messi a disposizione dal Fascio. Essi partono per strade difficili non ancora perfettamente transitabili per recare agli operai, oltre il conforto di una buona parola di incoraggiamento, un pensiero tangibile della cura paterna e affettuosa che il Regime ha sempre dimostrato avere particolarmente per la classe dei lavoratori.

Un pacchetto di sigarette, una cartolina affrancata, qualche giornale, delle riviste distribuite a ogni operaio, sono piccolo cose ma riescono graditissime a chi strenuamente quanto umilmente lavora alla realizzazione di un vasto piano che inizia l'espansione economica e civilizzatrice della nostra forte razza in queste lontane terre africane. Strade di otto metri di larghezza, asfaltate, con belle case che si arrampicano arditamente per pittoresche vallate fra impervie montagne verso l'altipiano. Questa è la grande necessità attuale e sarà in breve risolta dalle braccia di circa 20 mila operai nazionali. Si sfaldano le montagne sotto i picconi, ferve ovunque l'opera dei terrazzieri venuti da tutte le regioni d'Italia a provare in terra africana la nostra potenza costruttiva. I progetti sono già pronti, le massicciate quasi complete. Stridono centinaia di compressori; sulle massicciate in formazione formicolano gli operai in casco sotto il sole rovente delle ore meridiane avvicendandosi nell'aspra fatica. Poi stanchi nei cantieri in baracca il attende. Scende la sera e dopo il pasto di tipo rancio militare — cucinato quasi all'aperto sotto la tettoia di baracca — gli operai parlano nei loro dialetti e il pensiero vola alle famiglie lontane, ai figlioli, alle mamme. Poi viene il meritato riposo.

La domenica nei cantieri

La domenica è giorno di riposo in tutti i cantieri. Gli operai sono sparsi qua e là. Alcuni sono già nel torrente a bagnarsi, altri lavano vicino al pozzo gli effetti di lavoro, altri gironzolano sulla montagna. Vicino alle baracche all'ombra molti riposano, altri scrivono su improvvisati sgabelli costruiti con casse vuote di benzina; un operaio barbiere si affatica a servire numerosi clienti. L'arrivo dell'automobile del Fascio è salutato con entusiasmo da tutti. E' un accorrere di operai dai punti più lontani del quartiere. Tutti hanno qualche cosa da dire, qualche desiderio da esternare o circondano l'inviato. Fra tante richieste e lamentele, a volte poco giustificate, bisogna indagare e riconoscere la necessità vere della massa. Gli inviati del Fascio, al ritorno dalle loro gite, presentano dei lunghi verbali proponendo i miglioramenti che ritengono opportuni. I verbali sono letti attentamente e vagliati dalle superiori gerarchie e dal Governo che immediatamente dispone perchè sia riparato alle deficienze naturali in cui possono incorrere le grandi società cui sono affidati i lavori e la organizzazione. Sorge così, attraverso la collaborazione di tutti, operai, fascisti, tecnici e dirigenti, quella intesa unanime che è necessaria al compimento delle grandi opere iniziate.

I cantieri, che funzionano già da qualche mese, sono ormai perfettamente organizzati con soddisfazione di tutti. C'è uno spaccio di generi alimentari, una cantina che distribuisce razioni di vino e generi diversi di prima necessità. I cantieri di nuova formazione avranno anche loro prossimamente tutto il necessario, e gli operai ragionevolmente accettano qualche momentanea privazione, conoci del grave compito che è loro affidato, e che saprano condurre a termine nel tempo più breve. Fino da Massaua, al loro sbarco, gli operai sono assistiti dal Fascio. Una baracca è sorta nelle adiacenze del porto, e degli addetti, a turno, ricevono gli operai più bisognosi ed offrono loro, oltre alla bibita rinfrescante, alla cartolina affrancata e alla sigaretta, una buona parola di incoraggiamento.

Il richiamo di duemila sottocapi e comuni della Marina

Roma, 4 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto entrato in vigore il 1o marzo, con il quale il Ministro della Marina ha avuto la facoltà di richiamare in servizio duemila sottocapi e comuni del Corpo Reali Equipaggi marittimi delle categorie e specialità che riterrà necessario, senza riguardo all'ordine progressivo delle classi alle quali essi appartengono.

Le partenze per l'Africa Orientale

Il *Merano* lascia Napoli alla volta di Cagliari

Napoli, 4 notte.

Il piroscafo Merano è partito oggi alle ore 13 da Napoli per Cagliari dove prenderà a bordo contingenti di truppa della Divisione «Sabauda» e proseguirà per l'Africa Orientale. Durante la sosta nelle nostre acque il *Merano* ha imbarcato materiali vari occorrenti all'equipaggiamento delle truppe e un centinaio di soldati appartenenti a reparti complementari della Divisione «Gavinana». I soldati mentre il piroscafo levava le ancore sono stati salutati dalle acclamazioni dei lavoratori del porto.

La posizione della Francia nel conflitto italo-abissino

Parigi, 4 notte.

Il redattore capo della *Liberté*, Raoul de Nolva, imposta stasera nettamente la questione della posizione della Francia nei riguardi del conflitto italo-abissino.

«Abbiamo già attirato l'attenzione — egli scrive fra l'altro — sulle conseguenze dell'atteggiamento indeciso della Francia nei riguardi della questione italo-etiopica. La cordialità dei rapporti col Governo fascista finalmente ristabilita dopo il viaggio di Laval a Roma non deve andar compromessa a causa delle critiche o di un silenzio che può facilmente essere considerato come riprovatore».

E più lungi il giornalista afferma:

«Le misure prese dall'Italia contro qualsiasi aggressione nelle sue Colonie dell'Africa Orientale e il suo desiderio di vedere effettuarsi liberamente in piena sicurezza gli scambi commerciali nel territorio del Negus non possono essere che approvate in buona logica dalle due grandi Nazioni coloniali che sono la Francia e l'Inghilterra. Le idee di espansione manifestate dal Negus non possono invece che occazare contro la disapprovazione completa del Governo francese il quale, d'altro canto, deve già — e ne siamo sicuri — aver dato al Governo di Roma le assicurazioni indispensabili per il caso di un conflitto che disgraziatamente sembra inevitabile».

Idee analoghe erano state esposte pure a Parigi in un'importante conferenza dal titolo «Il dramma etiopico» tenuta dal noto scrittore Henry de Monfreid per conto dell'Université des Annales.

«Sin dal principio — egli ha detto — bisogna liberarsi da ogni concezione occidentale od europea per giudicare quel paese, situato ai confini dell'Africa e dell'Asia là ove due mondi si riuniscono e si compenetrano. Bisogna vedere le cose come sono, e, in particolare l'Abissinia tale quale è. Questo paese infatti non è uno Stato unitario con un sistema governativo rispettato ed obbedito, una civiltà e una religione comuni. Gli abissini propriamente detti, non occupano che una piccola parte dell'impero di Etiopia, i paesi del Tigre e del Goggian, che non contano che tre milioni di abitanti di religione copta. Il resto del paese, immensa distesa di montagne e di altipiani, è abitato da popolazioni le più diverse, feticiste e mussulmane e costituisce delle vere colonie per i grandi feudatari abissini che vi vivono come in un paese conquistato. Fu Menelik, il Sovrano etiopico del principio del secolo, che costituì questo impero per isolare il suo popolo dai desideri europei. Paese africano, l'Etiopia continua a vivere in pieno XX secolo su concezioni che datano da millenni. L'igiene non esiste, i lebbrosi passeggiano in libertà nelle strade stesse di Addis Abeba».

Il conferenziere ha evocato, tra gli applausi dell'uditorio, la nobile figura del frate francese Charles che con l'aiuto di un solo medico e coi redditi di una magra proprietà cura 200 di quei disgraziati malati ad Harrar. Ha ricordato poi che la schiavitù continua ad essere il principio fondamentale di tutta la economia del paese rilevando che, del resto, non può essere altrimenti. Ha sottolineato poi che i costumi sono più che rudi ed anche selvaggi, che gli Etiopi sono ancora retti dalla orribile legge del taglione. Egli ha concluso che bisogna guardarsi da qualsiasi illusione su tale paese. A suo parere la soluzione del dramma etiopico risiede nel dilemma seguente: «O l'Etiopia abbandonerà le sue «colonie», oppure dovrà accettare un protettorato».

L'Etiopia tratta col Canadà per acquisto di materiale bellico

Parigi, 4 notte.

L'Agenzia Havas riceve da Toronto:

«L'Etiopia avrebbe impegnato negoziati con ditte canadesi per ottenere forniture di materiale bellico. Si dice che l'industriale metallurgico Jean Mason, che partirà fra due settimane, si recherebbe ad aprire un ufficio commerciale in Etiopia».

Aeroplani Fokker a Gibuti destinati ad Addis Abeba

Gibuti, 4 notte.

Sono giunti in questi giorni due aeroplani Fokker destinati al Governo di Addis Abeba. Essi sono smontati e si provvede ora al loro montaggio.

Una serie di smentite a Londra sull'azione inglese in Etiopia

Londra, 4 notte.

Si smentisce stasera la notizia che il colonnello Clifford, membro della commissione di delimitazione della frontiera anglo-etiopica abbia mai dichiarato che l'Abissinia aveva chiesto all'Inghilterra di costituire un protettorato su quel paese per la durata di venticinque anni. Al contempo si dichiara che nessun carro armato è stato concentrato nella regione fra il Kenja e l'Abissinia e che è falso asserire che truppe regolari siano state reclutate in quella regione. Circa poi l'affermazione che materiale ed agenti britannici passano ininterrottamente dal Kenja in Etiopia, si aggiunge che nessun incremento di importazione si è prodotto fra l'Abissinia ed il Kenja.

Addis Abeba buona piazza per le spie e i mercanti di cannoni

Vienna, 4 notte.

Il *Wiener Weltblatt* reca delle impressioni di un suo collaboratore reduce dall'Abissinia il quale tratteggia con vivaci colori la vita attuale ad Addis Abeba. Egli nota l'afflusso di misteriosi stranieri che provengono via Kartum per affari contingenti o spionaggio, e dice che però le grandi organizzazioni internazionali di spionaggio hanno inviato in Abissinia solamente i loro agenti secondari perchè l'ambiente etiopico non si presta a segreti, giacchè tutti parlano volentieri di quello che vedono o sanno. Aggiunge poi che l'Abissinia provvede da sè ad un ben organizzato servizio di spionaggio e, tranne che di qualche greco o armeno, non si serve di bianchi.

Il giornalista rileva poi che altra caratteristica della vita di Addis Abeba sono i rappresentanti delle grandi fabbriche di armi, in genere gente di mezza taglia poco capace, e scrive che l'offerta di armi e munizioni continua molto attiva: ci sono farmacisti che offrono aeroplani, barbieri che dispongono di obici da montagna, giardinieri che vorrebbero esitare armi e munizioni. Un certo Nebenzahl tiene un negozio ad Addis Abeba dove viene offerto tutto: dagli spilli ai carri armati, ma finora ha fatto migliori affari con gli spilli; il cecoslovacco K. ed il signor S., di indubbia origine, nonchè una società belga, hanno fatto, però, buoni affari con le armi. Senza ragioni apparenti sono capitati poi anche due francesi, il conte Oncieu ed il fabbricante di tessuti Francesco Dillon di Orléans. Il primo era spesso ospite del Principe ereditario, ma poi tutti e due sono in fretta ripartiti.

LA «LEGGE CHE ABOLISCE LA SCHIAVITU'» dipinta a caratteri di scatola su un cartellone, viene portata in giro per le strade di Addis Abeba. Il Negus si è affrettato a far fotografare, nei giorni scorsi questo singolare corteo per dimostrare all'Europa che nulla ormai distingue l'Abissinia dai paesi civili. Non si può negare che la legge, se in Etiopia ci fosse qualcuno disposto ad applicarla, sarebbe una cosa bellissima. Il Negus ha solo dimenticato di far presente — e supplamo noi all'omissione — che la doppia fila di negri accodata al cartellone è formata proprio da figli di schiavi che attendono probabilmente, per acquistare la libertà, una nuova legge di qualche successore della illuminata dinastia di Hailè Selassiè.

La burla parlamentare in Francia

Due voti contraddittori nella stessa seduta

costringono il nuovo Gabinetto alle dimissioni

Parigi, 4 notte.

Per incredibile che la notizia possa apparire, il Gabinetto Boulsson è caduto. E' caduto per due voti ma non è questa una grande consolazione. Il disastro non sarebbe stato più grave se la maggioranza che lo ha rovesciato fosse stata più grande. La notizia, diffusa in un baleno per la città dai microfoni della radio, ha prodotto sorpresa ed una costernazione enorme. Non si faceva assegnamento su una votazione compatta e ieri sera lo avevamo avvertito, ma i più pessimisti si limitavano a prevedere che i malumori del gruppo radicale si sarebbero manifestati con un certo numero di astensioni, non già con una cifra ragguardevole di voti contrari.

Ottimismo prematuro

La sicurezza che il Ministero avrebbe superato la prova, era unanime. Da ogni parte giungevano al Presidente del Consiglio consensi e incoraggiamenti.

«Forte della speranza che il Paese ripone in esso — scriveva il *Temps* — il Gabinetto Boulsson agirà con la sollecitudine che le circostanze rendono indispensabile; e non l'opportunità raccomandata dall'esperienza. Agisca presto e saviamente, ed avrà ben meritato della Patria».

E l'*Intransigeant*, avendo avuto sentore delle congiure che venivano tramandosi nei corridoi della Camera, si limitava a scrivere, incredulo, al principio del pomeriggio:

«Ben inteso, Boulsson non è, nemmeno per ombra, in pericolo, e tutti sono d'accordo nel promettergli una bella maggioranza. Ma pare che taluni non si siano ancora resi conto del disastro cui siamo appena sfuggiti, e vogliano ricominciare il solito giochetto degli intrighi e dei complotti. Tutto ciò deve essere escluso. Il Governo otterrà i pieni poteri e bisognerà poi lasciarlo lavorare in pace affinchè possa servirsene».

Dozzine di giornali si esprimevano nello stesso tono. La generale fiducia era d'altronde vigorosamente spalleggiata dal miglior andamento delle Borse, dalla ripresa decisa del franco su tutte le piazze, e dal rialzo delle Rendite. «La Borsa ha plebiscitato il Ministero» proclamava un organo del mattino, e Marcello Hutin, sull'*Echo de Paris* segnalava che, nella giornata di ieri le uscite d'oro si erano limitate a 118 milioni di franchi e che si erano registrate anzi, per la prima volta, delle entrate nella misura di 78 milioni, di guisa che la perdita di metallo non aveva superato i 40 milioni. L'atmosfera non poteva insomma rivelarsi più fiduciosa.

Le dichiarazioni del Governo

Questa fiducia doveva d'altronde venire confermata oggi dal testo della dichiarazione ministeriale e dall'esito brillantissimo della prima votazione provocata da Boulsson sul rinvio delle interpellanze sulla politica generale del Ministero.

«Di fronte ad una situazione eccezionale — aveva detto il Presidente del Consiglio con la sua voce rude e autoritaria abituata a imporsi alle velleità di rivolta della Camera — la risposta dello Stato sarà brutale e decisiva. Un Paese sul quale pesano sicure minacce, non è più un Paese libero. Il vento del panico è distruttore dello spirito civico. Se vi chiediamo di delegarci provvisoriamente una parte dei vostri poteri legislativi, è per salvaguardarne l'essenziale, è per meglio servire, è per preservare quegli istituti democratici ai quali voi sapete bene che noi restiamo attaccati».

«I poteri estesi ma limitati e temporanei che sollecitiamo dalla vostra chiaroveggenza, ci permetteranno di infrangere subito la speculazione e di mettere il franco al riparo da qualsiasi attentato. Questi poteri ci permetteranno anche dell'altro. Le nostre finanze, la nostra economia, provate, tormentate dagli effetti di una crisi che si prolunga da più di cinque anni, debbono essere restaurate e risanate. E', questa, un'opera positiva che dobbiamo conseguire seguendo un piano di insieme: il ristabilimento della nostra finanza determinerà un nuovo sforzo verso l'equilibrio del bilancio; esso verrà a completare tutti quelli che questa legislatura ha avuto il coraggio di perseguire. In tale sforzo, che sarà metodicamente condotto e sempre coordinato, non verrà trascurato nulla pur di rianimare le diverse branche dell'attività economica e ristabilire la corrente degli scambi all'interno ed all'estero. Gli uomini sui quali sta per ricadere la gravosa responsabilità di Governo, sanno che l'opera da compiere esigerà tutto il loro coraggio, tutta la loro volontà. Essi avranno un solo scopo: agire, agire dovunque, agire presto. I poteri che chiediamo dalla vostra fiducia non saranno mai fuorviati da altre mète. Alla riapertura autunnale va ne renderemo conto. Giudicherete allora i nostri atti ed il Parlamento sovrano dirà se siamo stati i suoi fedeli mandatari ed i buoni servitori del Paese».

Sarebbe stato difficile dire meglio di così. Dopo un breve tumulto provocato dai socialisti e dai comunisti, al quale Blum non sdegnò di portare il suo contributo personale, la Camera si arrese al desiderio del Governo, approvando con 390 voti contro 192 il rinvio della interpellanza sulla quale Boulsson aveva posto la questione di fiducia.

Il vaso di Pandora scoperchiato

Dopo questo successo che pareva confermare le previsioni ottimistiche del mattino, il Presidente del Consiglio presentò il progetto di legge sui pieni poteri con validità fino al 15 ottobre e la Commissione finanziaria si riunì per deliberare. La seduta pubblica fu sospesa. I deputati si riversarono nei corridoi. E fu allora che quel grande pentolone di tempesta che sono le chiuse latebre di Palazzo Borbone, cominciò a ribollire in abolizione.

La seduta della Commissione rivelò che le resistenze contro i pieni poteri erano sempre grandissime. Nonostante tutte le insistenze di Caillaux e tutte le spiegazioni da lui fornite, l'approvazione del progetto fu potuta ottenere ad un sol voto di maggioranza: 19 contro 18. Fu il primo rintocco a mortorio.

Perchè queste ostilità della Commissione finanziaria? Prima di tutto perchè nel suo seno si trovano parecchi fautori della svalutazione i quali non smettono di fare propaganda delle loro idee e di trovare alleati negli elementi socialisti o socialistoidi persuasi che il deprezzamento del franco sia il solo mezzo parlamentarmente praticabile per imporre sacrifici agli elettori senza metterli in condizioni di pigliarsela col deputato. Le economie di bilancio sono sacrifici richiesti dal deputato e del quali chiunque può chiedergli conto. La caduta del franco è un flagello che è lecito imputare alla fatalità e del quale il deputato ha il diritto di lavarsi le mani. Sarà un ragionamento sballato, ma è il ragionamento dei radicali e dei socialisti.

Una anticipazione impossibile

In secondo luogo l'ostilità della Commissione finanziaria è dovuta alla impossibilità in cui Caillaux come già Germain-Martin si è trovato di dire anticipatamente in che cosa consisterebbero i provvedimenti finanziari del Governo. Ognuno sa che il compito principale, imposto dalle circostanze al ministro delle Finanze, consiste nel formulare un coraggioso piano di economie: ora, come realizzare delle economie senza suscitare una insurrezione da questa o quell'ala del Parlamento? Se Caillaux avesse aperto bocca i voti contrari sarebbero certamente aumentati anzichè diminuiti. O non abbiamo veduto i combattenti, al solo sospetto che le loro pensioni potessero subire falcidie, insorgere come un sol uomo ed esigere tanto dal Gabinetto Flandin, quanto dal Gabinetto Bouisson, assicurazioni in senso contrario? Il Governo è dunque costretto a esigere i pieni poteri senza dire che cosa ne sarà ad esigere una fiducia a occhi chiusi. O carta bianca, o niente risanamento finanziario.

Flandin e Germain Martin lo avevano capito. Bouisson e Caillaux sono del loro identico parere, senza

GERMAIN MARTIN TRASMETTEVA ieri i poteri a Caillaux, nuovo Ministro delle Finanze. Quest'ultimo, a quarantotto ore di distanza, per l'improvvisa crisi del Gabinetto nasnato, si riserba di ritrasmetterli da un momento all'altro a un terzo Ministro.

chè, come evitare in tali condizioni le resistenze e le manifestazioni di ostilità del genere di quelle cui si è abbandonata oggi la commissione finanziaria?

Ripresa la seduta pubblica, dopo un'ora di sospensione, il voto della commissione finanziaria esercitò subito il suo infausto influsso sull'umore dell'assemblea. Caillaux salì alla tribuna per pronunciarsi categoricamente contro la svalutazione:

«Mai — disse — sinchè il Ministro delle Finanze sarò io, la Francia svaluterà la sua moneta. Quello di cui il mondo oggi ha bisogno è una stabilizzazione generale, ma per conseguire tale risultato non c'è nessun bisogno di abbandonare le posizioni attuali del franco».

L'ultima perorazione

Bouisson dal canto suo, per nulla impressionato delle nuove funzioni di Capo del Governo e pronto anzi a cogliere ogni occasione per lanciare frizzi sulle teste dei suoi eccitati contraddittori e per richiamare all'ordine qualche deputato più eccitato degli altri, prese la parola una seconda volta, sicuro di smontare l'ostilità addensatasi sotto il lucernario, della quale nessuno meglio di lui comprendeva il carattere artificioso.

«Non è per ambizione — disse — che ho accettato la presidenza del Consiglio. Avrei preferito rimanere al posto dove la vostra fiducia mi aveva collocato. Ma quando il Capo dello Stato mi ha fatto chiamare ho pensato che dovevo non sottrarmi al mio dovere. Ho interrogato tutti i gruppi intendendo fare un Gabinetto di larga unione nazionale che andasse dai socialisti alla destra. Ho detto al Presidente della Repubblica che non avrei accettato di formare il Gabinetto se non nel caso in cui la grande maggioranza dei gruppi avesse preso l'impegno di sostenermi e di votare la fiducia. Tutti hanno accettato, ad eccezione di due. In quali condizioni — ha soggiunto l'oratore — mi credevo in diritto di non avere nulla da temere da parte della Camera. L'agitazione che si è voluto creare è ittizia. Si fanno correre sulle intenzioni del Governo voci e pronostici che non hanno alcun fondamento. I combattenti non saranno toccati se non quando siano stati prima esauriti tutti gli altri rimedi. In quanto ai provvedimenti fiscali, posso assicurare la Camera che non solo non saranno create nuove imposte, ma verranno ridotte quelle esistenti. L'ostilità serpeggiante in taluni gruppi e specie nel gruppo radicale non ha dunque ragione d'essere. Il presidente del gruppo radicale, Herriot, ha accettato di restare al mio fianco. Senza il suo concorso mi sarei trovato di fronte il Gabinetto. Ancora una volta ripeto che ho preso il potere in seguito ad accordi stipulati coi gruppi della Camera. Spero che la Camera li rispetterà. In ogni caso che ciascuno prenda le proprie responsabilità come il Governo piglia le sue».

262 voti a favore, 264 contro

In mezzo a un baccano enorme si venne alla votazione. In favore del progetto sui pieni poteri si contarono 262 voti. Contro di essi 264. L'aula si vuotò tumultuando mentre il Presidente del Consiglio lasciava palazzo Borbone per recarsi a portare all'Eliseo le dimissioni del Gabinetto, e la notizia della caduta recata fuori della Camera dal pubblico delle tribune diffondeva nella folla ammassata attorno ai cancelli dal palazzo un'effervescenza che ricordava quella delle storiche giornate del febbraio 1934.

I deputati dei gruppi di sinistra si riunirono immediatamente esultanti per la insperata vittoria e votarono in comune un ordine del giorno favorevole alla formazione di un governo «appoggiato da una larga maggioranza repubblicana con un programma di azione preciso e limitato per la difesa del regime del franco e per la lotta contro la speculazione e la crisi economica». Tradotto in lingua povera questo ordine del giorno significava il bando di una nuova esperienza cartellista. Esaltati dai risultati del fronte comune nelle recenti elezioni comunali e provinciali, preoccupati delle elezioni politiche dell'anno prossimo e divorati dalla speranza di fare uscire dalle urne una Camera con una larga maggioranza di sinistra, i campioni del socialismo e del radicalismo, scavalcando nettamente Herriot, considerato come un uomo di ieri, irrimediabilmente invischiato nella politica della borghesia patriota, lanciavano il guanto di sfida alle destre discordi e irresolute. Fu in questi frangenti che nella mente di Bouisson e dei suoi germogliò l'idea di fare appello alle rettifiche di voto per modificare il risultato dello scrutinio.

L'operazione è stata fatta innumerevoli volte e per un vecchio presidente di assemblea, essa non presenta difficoltà insuperabili. Un certo numero di deputati radicali, dei resto, i quali avevano votato contro senza prevedere il risultato disastroso della votazione, non domandavano di meglio di associarsi alla manovra. Si procedette dunque negli uffici della presidenza alla convocazione dei deputati disposti a tornare sul loro voto. E dopo questa leva di peccatori pentiti, fatti di nuovo i conti, si scoperse che il ministero aveva dodici voti di maggioranza. Questi dodici voti non potevano, naturalmente, sopprimere le dimissioni ormai già presentate; ma potevano mettere il Presidente della Repubblica in grado di affidare una seconda volta l'incarico al presidente Bouisson. E' quello che Lebrun ha fatto questa sera a tarda ora, dopo un vano tentativo per indurre Laval ad accettare l'incarico lui. Avendo il ministro degli Esteri declinato il pericoloso onore, Bouisson è stato richiamato all'Eliseo perchè ritenti un'altra volta la prova.

C. P.

Conflitto di carattere filatelico
fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia

Budapest, 4 notte.

Un conflitto di carattere filatelico è scoppiato fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia. Tempo addietro l'amministrazione postale cecoslovacca ha comunicato a quella ungherese di non riconoscere i francobolli della posta aerea da 20 e da 40 heller con la scritta «Giustizia per l'Ungheria». L'amministrazione postale ungherese ha protestato, però invano; a titolo di rappresaglia, essa ora ha deciso di non riconoscere i francobolli cechi da 25 e da 30 heller; in avvenire la corrispondenza affrancata con i suddetti francobolli verrà respinta.

Aspre polemiche in Germania
contro l'Arcivescovo di Breslavia

Berlino, 4 notte.

Grave malcontento e agitazione provoca in tutta la stampa nazionalsocialista la dichiarazione — da noi ieri sera trasmessavi — dell'Ordinariato arcivescovile di Breslavia sui processi svoltisi e su quelli ancora in corso contro membri di Ordini ecclesiastici cattolici per reato di contrabbando di divise; dichiarazione nella quale l'autorità ecclesiastica, pur deplorando il reato dei singoli e separando la sua propria responsabilità, cercava tuttavia di costituire una attenuante a quelle che chiamava «contravvenzioni» commesse sia nella buona conoscenza delle leggi che nella seduzione di terzi come infine nelle gravi situazioni finanziarie dei conventi nonchè nei grazi precedenti meriti delle opere cattoliche. Ma quello che maggiormente desta l'ira dei giornali è nella dichiarazione arcivescovile il rinvio da parte di quell'alta autorità ecclesiastica a un più pacato giudizio il quale tenga conto veramente di tutti gli elementi in balio, giudizio che non potrebbe se non essere rimandato a un più tardo avvenire.

I giornali, facendo valere il fatto che essi finora non avevano tratto in colpa la Chiesa cattolica in questi reati di singoli, dicono che ora devono trarvela per forza dappoichè è essa stessa che ne dà l'occasione avendo con queste dichiarazioni preso in sostanza le difese dei criminali cercando di diminuirne le responsabilità e definendo i crimini stessi come semplici contravvenzioni. Più grave malcontento ancora poi desta il richiamo fatto a un più pacato giudizio avvenire che tenga conto di tutti gli elementi, accenno il quale è preso in conto di una vera e propria offesa alla giustizia tedesca.

La dichiarazione di Breslavia è, in complesso, definita come un cattivo servizio alla Chiesa cattolica e come un atto di stoltezza insopportabile. La stampa nazionalsocialista unanime si attende che la suprema autorità ecclesiastica cattolica compia un atto che la distanzi da questo modo di vedere; la mancanza di questa distanziazione significherebbe un evidente appoggio a questa apologia di reato contro la nazione. Da notare che in un discorso di ieri a Erfurt, Alfredo Rosenberg aveva fatto un accenno a questi processi i quali, come è comprensibile, hanno dato in questi giorni tanta esca alla campagna anticattolica di alcuni più o meno accesi circoli nazionalsocialisti. Rosenberg aveva detto che «questi frati e queste suore colpevoli di così grave delitto non miravano ad altro che al dominio delle loro cricche dovendo così la persistenza di una estrema concezione medioevale della vita dello Stato».

La fervida ammirazione pel Duce
del Capo del Governo belga

Bruxelles, 4 notte.

(c. a.) - Il Capo del Governo belga signor Van Zeeland, ha concesso una intervista al giornale *La Stampa*, nel corso della quale ha espresso la sua personale, fervida ammirazione per il Duce della Camicia Nera e ha detto della riconoscenza del popolo belga per la grandiosa partecipazione dell'Italia alla Esposizione mondiale di Bruxelles.

L'intervista del Primo Ministro è avvenuta al palazzo del Ministero degli Esteri, in via della Legge, nel suo gabinetto di lavoro, alla presenza del capo dell'Ufficio stampa del Governo belga signor Renato Hislaire.

Con la più schietta e spontanea cordialità, il giovane e attivo uomo di Governo, ha parlato dei rapporti di amicizia che intercorrono, e devono intercorrere, fra il nostro Paese e il Belgio, rapporti che trovano la loro ragion d'essere, oltre che nelle relazioni di indole artistica e politica di tutti i tempi, nei legami di sangue delle due Case regnanti.

«Da sempre — ha detto il signor Van Zeeland — l'Italia possiede in Belgio amicizie numerose e sicure. Questi legami di amicizia sono stati particolarmente rinsaldati dal matrimonio della Principessa José col Principe di Piemonte. Tutti i miei compatrioti, senza distinzione di partiti, che si recano come turisti in Italia, riportano del vostro Paese una grandissima e viva ammirazione per l'opera compiuta in Italia dal Fascismo. Lo splendore dell'Italia nuova li ha profondamente entusiasmati tutti. Per parte mia, non ho mai nascosto e non nascondo l'altissima considerazione e ammirazione che ho per il vostro Duce».

Il Primo Ministro belga ebbe la ventura di conoscere Mussolini a Genova, nel 1932, e sin d'allora ne riportò una grande impressione. Van Zeeland a quel tempo non conosceva ancora profondamente quelli che erano i canoni sui quali il Duce degli Italiani avrebbe plasmato la sua politica. Ciò non ostante, fin d'allora, lo stillamento di grandi forze giovanili animate da una fede in sè stesse da un Capo, al canto delle giovinezza, lo fece pensare che quelle forze avrebbero certamente garantito un avvenire di maggiore grandezza per l'Italia. Queste cose Van Zeeland, che è stato pure giornalista, le scrisse in diversi articoli.

Ecco come l'illustre parlamentare si è espresso, in tema di diffusione fascista nel mondo, sui propagatori dei nuovi principii: «Da noi, come da voi, una mentalità nuova si è creata. Si comincia a capire che occorre più disciplina, che l'interesse ben compreso della Nazione e delle masse deve avere la precedenza su tutti gli interessi particolari».

Egli ha poi rilevato come in questo Paese si vada sempre più diffondendo il senso della gerarchia.

Quindi il signor Van Zeeland ha preso a parlare delle sue personali conoscenze del nostro Paese, di cui ha ammirato le bellezze artistiche. Ha ricordato anni alcuni suoi articoli scritti dopo un lungo viaggio in Italia.

«Ho poi molto viaggiato — ha aggiunto — sulle navi italiane delle grandi linee e debbo dichiarare che ho un assai grato ricordo e molta ammirazione per la gente del mare italiana, che tiene alte le tradizioni del suo Paese».

«Una cosa che i belgi apprezzano moltissimo — continuato — è la bellezza di certi gusti che ha soltanto il popolo italiano. Noi fummo commossi quando ricevemmo la visita del vostro glorioso mutilato Carlo Delcroix, che ha del sangue belga nelle vene, e recentemente ricevendo quella di un altro mutilato, il generale Pizzarello, esso pure figlio di una belga. Abbiamo capito che l'Italia, delegando simili ambasciatori, ha voluto manifestare altamente la sua intenzione di riaffermare tutti i legami che ci uniscono».

Il signor Van Zeeland ha accennato alla collaborazione dei popoli che parteciparono, alleati, alla grande guerra, e ha esaltato il significato del recente raduno che ha qui riunito gli invalidi. Egli ha voluto conoscere il generale Pizzarello ed ha dichiarato di avere come combattente, con commozione, rievocato con lui i caduti della grande guerra.

«Manifestazioni del genere di quelle che hanno avuto luogo in occasione dell'arrivo dei mutilati — ha soggiunto Van Zeeland — non possono mancare di cementare sempre di più i vincoli di amicizia dei popoli suggellati dal sangue dei Caduti. Ho avuto pure molto piacere di fare la personale conoscenza di S. E. Bottai che, con la sua giovinezza, è venuto qui a degnamente rappresentare la nuova Italia in occasione dello scambio di cordialità fra i Governi italiano e belga. Fra i gesti splendidi degli italiani va anche annoverata la vostra grandiosa partecipazione alla Mostra mondiale di Bruxelles, nonchè il dono della splendida «Casa di Roma» che S. E. Bottai ci ha consegnato».

A questo riguardo il Capo del Governo belga ha voluto significare che le sue parole volevano essere anche un ringraziamento del Governo e del popolo belga per il nostro contributo.

Gli scambi con l'estero
Le trattative con i Paesi scandinavi la Spagna e la Francia

Roma, 4 notte.

Le trattative, da tempo iniziate per impostare su una base di equilibrio gli scambi commerciali fra l'Italia e i diversi Paesi, hanno avuto in questi giorni un proficuo sviluppo. Fra esse sono da considerarsi come concluse quelle con la Danimarca, mentre sono da ritenersi prossime a essere definite le negoziazioni che stanno svolgendosi con la Svezia la Norvegia e la Spagna.

Gli scambi di idee intervenuti, ispirandosi ai criteri posti a base dei nuovi provvedimenti del 16 febbraio scorso, stabiliscono una giusta equivalenza fra le esportazioni effettuate dal Regno e le importazioni provenienti dai detti Paesi.

Per quanto si riferisce alla Danimarca le negoziazioni concernono la diversa disciplina che i due Paesi attuano per le rispettive importazioni. Mentre infatti le merci da introdursi in Italia sono soggette a contingentamento e alla concessione dei relativi permessi, i prodotti da importarsi in Danimarca sono subordinati al rilascio di certificati valutari. L'intesa raggiunta tiene conto dei due sistemi e stabilisce fra di essi un opportuno coordinamento agli effetti della compensazione che regolerà i reciproci traffici.

Circa poi le conversazioni svoltesi a Parigi fra il nostro Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Lantini, e il Ministro del Commercio francese, Marchandeau, per dare un più regolare svolgimento e una maggiore ampiezza agli affari economici fra le due Nazioni, nel senso di non ridurre le importazioni dal Paese in eccesso, ma di aumentare attraverso periodici aggiustamenti quelli del Paese in *deficit*, si ha motivo di ritenere che gli scambi di vedute intercorsi siano pei formare oggetto di attento e sollecito studio che, concluso, potrà servire utilmente di base per le trattative che non mancheranno di essere intavolate nel prossimo mese fra i due Governi.

Il Ministro dell'Agricoltura
a Finale Ligure e ad Albenga

Albenga, 4 notte.

S. E. Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dopo aver visitato ieri le opere e le istituzioni tecnico-agricole di Savona, Imperia e Sanremo, in serata giungeva a Finale Ligure dove erano pure convenuti S. E. l'Eufemia, Prefetto di Savona, ed il Segretario federale dott. Bonfiglio. Il Ministro Rossoni venne ricevuto dal Podestà, comm. Ascenso, e dopo una cena intima visitò il laboratorio di San Vincenzo, dove era indetta una riunione a scopo benefico, recandosi quindi a Palazzo Ruffini, sede del Circolo Turistico del Finalese, dove gli venne improvvisata una vivissima manifestazione di simpatia. Subito al Circolo convennero personalità e rappresentanti dell'elemento agricolo e venne organizzato un ballo folcloristico in costume tradizionale al quale partecipò anche il Ministro che quindi, verso la mezzanotte, partì alla volta di Albenga, ospite del gr. uff. Antonio Anfossi proprietario del castello di Bastia dove S. E. Rossoni passò la notte.

Stamane il Ministro dell'Agricoltura e Foreste visitò l'Azienda Agraria Anfossi, nella quale sono coltivate migliaia di piante esotiche e tropicali di specie rarissime, quindi il Consorzio di Frutticoltura, altre aziende agrarie e la Federazione Agricola Cooperativa, diretta dal cav. uff. Giovanni Prodi, dove ricevette l'omaggio delle delegazioni di agricoltori di tutta la zona. Da Finale Ligure ad Andora. Nel pomeriggio S. E. Rossoni, dopo essersi vivamente interessato dei problemi agricoli della regione, ripartì alla volta di Savona e Genova.

Genova, 5 notte.

Dopo le visite compiute nelle provincie della riviera di Ponente, S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Edmondo Rossoni, nel pomeriggio di oggi è tornato nella nostra città. Alle 17.30 S. E. Rossoni, accompagnato dal Segretario federale on. Teruzzi, dal Podestà comm. Canepa e da tutte le autorità cittadine, si è recato in via De-cambiis Chiossone per visitare la Cassa di Risparmio di Genova. I dirigenti hanno accompagnato il Ministro in visita per i locali della sede, illustrando man mano l'organizzazione dei vari servizi e dando tutte le notizie relative alle complesse attività della Cassa.

Inquadramento nell'Artigianato
723.605 iscritti alla fine del 1934

Roma, 4 notte.

La direzione della Federazione Nazionale fascista dell'Artigianato ha portato a conoscenza dei suoi uffici periferici e dei capi delle Comunità provinciali i dati numerici del censimento artigiano, col relativi movimenti avvenuti durante il 1934.

Il numero degli artigiani rappresentati dalla Federazione predetta era al 31 dicembre 1934 di 723.605, con un aumento in confronto al periodo corrispondente del 1933, di 202.839 unità, costituite da 268.093 partite in aumento contro 65.254 partite in diminuzione.

Il Duca di Pistoia visita
la Mostra delle tavole imbandite

Verona, 4 notte.

Oggi nel pomeriggio è giunto alla nostra città il Duca di Pistoia, il quale è stato ossequiato dalle principali autorità cittadine. Il Duca si è recato al Museo di Castelvecchio dove ha visitato la Mostra delle tavole imbandite; e dove sono raccolte opere pregevoli artistiche e vasellame di grandissimo valore, come i servizi di Luigi XV, di Napoleone ed altri. Il marchese Ludovico di Canossa ha illustrato al Duca di Pistoia l'attuazione e gli scopi della Mostra che sarà chiusa domani sera.

Il giubileo di Re Giorgio
Il Duca di Spoleto e il Duce
alla celebrazione all'Ambasciata inglese

Roma, 4 notte.

Il XXV anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. Re Giorgio V è stato festeggiato iersera all'Ambasciata d'Inghilterra presso il Quirinale con un brillante ricevimento offerto dall'Ambasciatore e da Lady Drummond nei magnifici saloni della sede di via Venti Settembre.

Vi hanno partecipato S. A. R. il Duca di Spoleto, il Duce, il Presidente del Senato, il Ministro delle Comunicazioni, il Sottosegretario agli Esteri, alla Stampa e Propaganda ed all'Aeronautica, il Presidente della Regia Accademia d'Italia, Ambasciatori e Ministri accreditati presso la Real Corte, senatori, generali, ammiragli, gentiluomini e dame di Corte, alti dignitari dello Stato, autorità e personalità.

I saloni dell'Ambasciata sono stati animatissimi fino a tarda ora.

La Principessa di Piemonte a Firenze

Firenze, 4 notte.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte è giunta stamane in forma privata nella nostra città, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio, contessa e conte Bossi Pucci, e dal gran maestro delle cerimonie di Corte, marchese Lanza d'Ajeta. Il treno reale è giunto in stazione alle 5 e la Principessa è discesa alle 9. Nel frattempo erano convenute moltissime autorità, fra le quali il Prefetto e il Podestà. Una piccola folla di viaggiatori, allorchè Maria di Piemonte è scesa dal vagone, ha applaudito con calore.

La Principessa, ossequiata nella sala reale dalle autorità, si è intrattenuta con esse in breve conversazione e quindi è uscita, fatta segno a una imponente manifestazione da parte della folla adunatasi davanti alla stazione. Preso posto in un'automobile, Maria di Piemonte col seguito ha raggiunto Palazzo Pitti. Alle 10 si è recata al Museo archeologico e ha ivi visitato minutamente le sale. La visita è terminata poco prima delle ore 13, ora in cui la Principessa ha fatto ritorno a Palazzo Pitti.

Le scuole elementari
si chiuderanno il 30 giugno

Roma, 4 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che le Scuole elementari siano chiuse il trenta giugno p. v. Nel termine so indicato gli esami saranno avuto completo svolgimento.

Le scuole dell'Urbe visitate da una missione cinese

Roma, 4 notte.

Una missione cinese, composta da S. E. Liou Yon Tua, ambasciatore di Cina a Roma, prof. S. Chiu, Chang Yuan Liang, Wang Sing Knik, Lee Kuo Kan, Li Shih Sen, Loh The Yung, Tchou Yio, primo segretario presso l'Ambasciata di Cina a Roma, Liu Tsing addetto all'Ambasciata di Cina a Roma, accompagnati da un rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale ha effettuato una visita al R. Istituto Tecnico Industriale di Roma e alle officine annesse.

La missione si è interessata di tutti i dettagli riguardanti l'organizzazione dell'Istituto e delle officine e ha assistito ad alcune esercitazioni degli allievi.

Dopo la visita l'Ambasciatore di Cina ha espresso la sua viva e sincera ammirazione per la perfetta organizzazione dell'istruzione industriale italiana.

I progetti per la «torre»
in piazza del Duomo a Milano

Milano, 4 notte.

La commissione incaricata di esaminare il progetto per la torre che dovrà essere eretta in piazza del Duomo dopo la demolizione della cancellata «manica lunga», cioè il prolungamento del Palazzo Reale, ha tenuto oggi un'altra riunione. La commissione ha esaminato 53 progetti di cui sono stati scartati 28, cosicchè ne sono rimasti in lizza 25.

Per quanto una decisione definitiva non sia stata presa, si conosce che la commissione avrebbe stabilito di non assegnare ad alcuno dei progetti il primo premio, che verrebbe invece ripartito fra i più meritevoli. Fra i progetti ve ne sono alcuni arditissimi, come, ad esempio, quello di una tolda di nave, e quello di una torre interamente di cristallo.

Marconi ricevuto dal Papa

Roma, 4 notte.

Il Papa ha ricevuto in particolari udienze il senatore Guglielmo Marconi e famiglia, il cardinale Pujia, arcivescovo di Reggio Calabria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Giugno 1935-XIII.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	11	sereno	mosso
Sanremo	19	13	½ cop.	L. mosso
Milano	23	8	coperto	—
Venezia	24	15	½ cop.	calmo
Trieste	24	16	coperto	L. mosso
Fiume	23	15	»	»
Pirano	19	12	»	—
Bologna	23	10	½ cop.	—
Firenze	22	14	½ cop.	—
Ancona	23	10	»	L. mosso
Roma	26	15	sereno	»
Napoli	23	12	»	»
Bari	25	14	¼ cop.	calmo
Taranto	24	16	»	»
Palermo	21	14	sereno	L. mosso
Catania	24	14	»	»
Messina	23	16	sereno	»
Cagliari	24	15	¼ cop.	»
Tripoli	31	17	sereno	»
Bengasi	33	17	½ cop.	»
Asmara	35	23	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima +20,4
Minima +14,6
Pressione barometrica 743,5
Umidità 82%

Dall'Osservatorio di Pino

Massima +19
Minima +13
Cielo: coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Situazione barica: la fascia di bassa pressione che dall'Oceano Atlantico si estende alla Russia settentrionale oggi interessa anche parte della Francia e la Spagna, coinvolgendosi ad un'area di depressione con centro sull'Africa Minore. Persiste ancora il regime di pressione relativamente alta sul resto dell'Europa.

Probabilità: sulle regioni settentrionali venti moderati interno greco, con cielo nuvoloso sulle regioni centrali, venti in prevalenza orientali, quasi forti lungo le coste e rinforzi sull'alto Tirreno e cielo dovunque vario con annuvolamenti irregolari sulle regioni meridionali. Venti moderati intorno sud, con cielo poco nuvoloso. Temperatura generalmente in lieve aumento. Mare: agitato Canale di Tunisi e Mar di Sardegna, mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Altra buona giornata per i Fondi Pubblici e i valori a reddito fisso. Rendita e più il Redimibile ricuperano ancora una volta notevoli frazioni. I Buoni del Tesoro delle diverse scadenze migliorano di un punto, seguiti in misura minore da diverse obbligazioni. Nei comparti azionari scarsa attività e prezzi assai cedenti in un primo tempo, in seguito migliori e in chiusura le quotazioni in generale si riportano all'incirca sul livello di quelle precedenti.

Trim.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Quot.	Prezzi.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	78 20	78 50
100	id. cont.	1 73	—	78 20	78 45
100	Pr. Red. 3,50	1 73	—	73 80	74 05
100	id. cont.	1 73	—	73 80	74 05
100	B.N.T. 1946 c.	2 50	—	98 90	99 90
100	— 1941	2 90	—	98 80	99 90
100	— 1942 (VIII)	3 —	—	99 70	99 75
500	Torino 3,50 %	12 50	—	493	494 —
500	id. 5 %	12 50	—	478	478 —
500	S. Paolo 4% c.	12 50	—	401	402 —
500	id. 3,50 %	8 75	—	431	429 —
500	Ferrov. 3% c.	6 72	—	293	291 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 25	—	445	445 —
500	Ei Ferr. 4,50c.	11 25	—	448	448 —
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	410	410 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	—	—
500	S.T.E.T. 4%	—	—	340	338 —
1000	B. Italia	60 —	—	1670	1522 —
15	Sabaudo	20 —	—	12 50	12 —
250	Mediterranee	27 —	—	478	478 —
250	Meridionali	12 50	—	894	894 —
250	Torino Nord	5 —	—	180	180 —
250	N. A. I.	10 —	—	125	124 —
1	Italgas	0 50	20000	15	15 —
100	E. A. I.	5 —	50	112	110 —
100	Sip	10 —	1400	90	94 125
100	Terni	12 —	—	375	376 25
100	Valdarno	10 —	—	134	130 —
500	Meric. Elettr.	14 25	—	272	273 —
75	F. C. E.	4 75	25	87	86 —
100	Sasa	6 —	50	80 75	79 75
500	Edison	65 —	150	764	760 —
500	Unes	8 65	1000	12	11 70
500	Sirigliano	10 —	—	770	780 —
500	Kekinto	5 —	350	175	175 —
500	Tedeschi	4 25	—	100	100 —
500	Mobiliare	10 —	100	164	165 —
100	Riva	10 —	750	200	199 75
50	Ansaldo	4 25	—	58	57 50
100	Fiat	10 —	4000	372	372 —
100	C. I. R.	4 —	—	178	178 —
75	Schiapparelli	2 —	1000	8 40	8 20
100	Mira Lanza	10 —	—	140	140 —
100	Montepost	15 —	800	470	464 —
17,50	M. Amiata	3 —	800	43	43 50
100	Montecatini	10 —	2200	177	177 —
100	Acqua Pol.	12 —	—	491	491 —
20	Fiorio	1 —	—	44	42 —
25	Vecchi-Unica	2 —	1100	31	31 —
600	Luigi Borgos.	60 —	—	1360	1360 —
25	Mill Lanze	2 —	600	19 75	20 —
250	Viscosa	4 —	3000	363	358 75
200	Snia	5 —	—	210	209 50
100	Cart. Ital.	4 —	300	122	122 —
225	Cart. Burgo	25 —	350	254	254 50
60	Fond. Rion.	5 —	—	161 50	165 —

CAMBI: Parigi 79,00; Belgio 326; Londra 99,50; Svizzera 502,75; Olanda 817,50; New York 19,10.

MILANO, 4. — Continua la ripresa dei titoli dello Stato. La Rendita ebbe una quotazione unica di 76,20, mentre maggiori scambi si registrarono per il Prestito Redimibile 1934 tra 74,40, 74,35, 74,50 per fine corrente mese. Dopo un accordo debole nei valori salonari, anche questi terminarono complessivamente migliori dai prezzi assai poco praticati. Fiat, Edison, Meridionali, Emiliane, Mediterranee, Italgas, Olcese, Cantoni e Italgas quasi immutate. Da ogni l'Unione Manifatture è quotata ex-reparto.

Banca d'Italia 1500; Assicuratrici Gen. 4310; Centrale 669; Medit. 477; Merid. 695; Venete Centr. 245; Rubattino 126; Cantoni 1720; Furier 63; Olona 75; Eritrea 5; Tirreno 101; Olcese 254; Riunite 275; Snia 350; Linificio 225,50; Bonzari 398; Rotondi 252; Ost. Merid. 17; Un. Manif. 288 ex rip.; Gavazzo 970; Rossi 3350; Targetti 103; Cuse. 371; Bernasc. 61; Snia 351,50; Pacchetti 77; Ansaldo 56,25; Ilva 198,50; Metallurg. Ital. 228,50; Amiata 42,50; Montec. 176,75; Dalmine 234,50; Breda 173,75; Bianchi 85,50; Isotta 34,75; Fiat 371; Reggiane 43,75; Aeronautica 170; Piaggio 263; Caproni 160,25; Alta Italia 110; Emil. 400; Trezze d'A. 398; Cisalpina priv. 145,50, ord. 43,25; Beni 80,50; Edison 764; Posterg. 544; Sip 81,50; Tirso 92; Vissola 292; Meridion. El. 274,50; Terni 236; Unes 13,75; Italcable 104,50; Tecnom. 69,50; Distill. 194; Erid. 409; Zurich. 1526; Raffineria 463; Italgas 15,50; Ilva 118; Ferr. Lodi 13,50; Ambro 139; Food. Neg. 1, 7% 17; F. Rust. 82; S. Stab. 212,50; Saturnia 88; Zaroni 18; Alberghi 43; Italcem. 481; Pirelli 1c. 1031; Pirelli e C. 412; Brasil 70; Dell'Acqua 748.

ROMA, 4. — B. Naz. Lav. 4 % 434; Cred. Mig. 4 % 436, Id. 5 % 425; B. Italia 1800; Cred. Fond. 478; Centrale 673; Merid. 698; Tram. 274; Ruhatt. 126; Cot. Merid. 17,50; Selm 552; Metall. It. 1405; Ilva 199; Montec. 177,50; Amiata 43; Ansaldo 56; Piat 373; Terni 236,50; Rom. Elettr. 360,50; Rom. Zuccheri 110; F. Rust. 83; Immob. 564; S. Stab. 211; Impr. Pond. 48,50; Rinnovamento 1030; Acqua Marcia 780.

TRIESTE, 4. — Adria 38; Cosulich 19,25; Lib. Triest. 46,50; Lloyd 88; Premuda 220; Assicurazioni Gen. 4870.

CONSOLIDATI (4 giugno 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 20	76 20	76 10	75 70	76 50
Red. 3,50	78 375	74 50	74 30	74 80	74 80
B.N. 1940	99 875	99 75	99 80	99 80	99 85
» 1941	99 65	99 55	99 80	99 80	99 85
» 4,5% lord.	99 375	99 30	99 25	99 80	99 80
Ven. 5 %	98	98	98 80	98 80	98 75

CAMBI ITALIA (4 giugno 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	19 10	19 10	19 10	19 10
Inghilterra	99 90	99 90	99 80	99 90
Francia	79 80	79 80	79 80	79 90
Svizzera	392 75	392 75	392 75	392 75
Argentina	— —	3 17	— —	— —
Belgio	326 —	326 —	— —	— —
Cecoslovacchia	80 65	80 70	— —	— —
Germania	487 00	487 00	— —	— —
Olanda	817 50	817 00	— —	— —
Spagna	166 60	165 70	— —	— —

ROMA, 4. — Media dei Cambi: Stati Uniti 19,10; Inghilterra 99,80; Francia 79,90; Svizzera 392,76; Argentina (p. c.) 317; Belgio 326; Canadà 19,08; Cecoslovacchia 80,67; Danimarca 998,8; Germania 487,09; Norvegia 501,8; Olanda 817,5; Polonia 230; Spagna 166,43; Svezia 512.

SETE

MILANO, 4. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura luglio 10,55; agosto 10,30; settembre 10,25; ottobre 10,20; novembre 10,75. — Sete Greggie 15/18: chiusura: luglio 50,50; agosto 50,60; settembre 51,25; ottobre 51,50 — Sete Greggie 20/22: chiusura 48,50; settembre 47; ottobre 47,50; novembre 48.

A. Fism. A.E.P.A., 4. — Stagionatura e pesature: Greggie N. 9, Kg. 9'6,85; assegno N. 9; Organzini N. 1, Kg. 46,70; assegno N. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 4. — Rettifica in generale resistente.

	Preced.	Odierna
Rendita Francese 3 %	81,75	81 45
Prest. Franc. 4 % '39 A	88 —	83,90
Banca di Francia	11.150 —	10.850 —
Crédit Foncier	3.630 —	3850 —
Crédit Lyonnais	1.810 —	1830 —
Azioni Suez	15.300 —	15.220 —
Cia Generale Elettricità	1.497 —	1.485 —
Thomson-Houston	150 —	146 —
Stabilimenti Kuhlmann	561 —	560 —
Cia Gen. Transatlantica	21 50	20 —
Citroën	88 —	87 50
Wagons-Lits	60 —	61 —
Rio Tinto	1.275 —	1.265 —
Royal-Dutch	18.700 —	18.850 —
Paris-Lyon-Méditerranée	916 —	915 —
Cavouzy	1.785 —	1.775 —
Shell Transport	286 —	289 50
De Beers	411 —	421 —
Gerlsid	— —	833 —
Montecatini (p. contanti)	200 —	— —
Idem (p. termine)	200 —	193 50

LONDRA, 4. — Attività scarsa. Chiusura ferma.

	Preced.	Odierna
Consolid. inglese 2,50 %	67 00	67 ex
Prest. Conversione 3,50%	107 7/8	108 —
Prest. Funding 4 %	117 00	117 3/8
Prest. di guerra 5,50 %	105 7/8	106

LETTERATURA AMERICANA

Inventiva e spontaneità

NEW YORK, maggio.

Quello che impedisce ancora agli europei di apprezzare in pieno la produzione intellettuale americana e le qualità degli scrittori americani è la tradizione, tramutatasi in ossessione, della *letteratura* e della *cultura*. Quando un americano scrive ha quasi sempre qualche cosa da dire, al contrario dell'europeo che scrive anche quando non ha nulla da dire, preoccupato solo di far della *letteratura*. E tale motivo è sufficiente a giustificare la sua attività ch'è lodevole solo in quanto dà lavoro agli stabilimenti tipografici. Il mondo dei lettori, anche se annoiato a morte dagli scritti di costui, ritiene perfettamente normale la sua consacrazione quale eminente personalità letteraria. Soprattutto nei paesi dove prevale il criterio della *cultura*. Far conoscere che si son letti gli ultimi libri pubblicati, che si è al corrente delle più recenti teorie artistiche, dare una rapida scorsa, nel breve giro di due o tre colonne, a tutto lo scibile: questo è l'essenziale. Come pretesto tutto vale: una gita in barca, un palo di telegrafo, un uccello che si posa su di un ramo. Il soggetto non conta molto: è uno spunto per una scorribanda in quel ripostiglio di ferravecchi e di abiti smessi che per molti, per tantissimi autori ha valore di *cultura*. Questa famosa cultura non vien riconosciuta agli americani. In un giudizio di Paul Morand si riassume quello che gli europei ne pensano al riguardo. Nell'ultimo capitolo di un libro su New York concepito con tatto e intenti piuttosto benevoli, egli scrive: «Certo là non c'è alcuna cultura, ma chi si aspetta cultura dall'America?». Naturalmente: soprattutto quando per cultura si ha in mente quella umanistica che per la gran parte degl'intellettuali europei è *la cultura*. Tale ristrettezza di vedute impedisce loro di notare e apprezzare la cultura americana la quale può avere le crudezze e le approssimazioni che risentono d'abbozzo, di tutte le cose non rifinite, ma ch'è, tuttavia, vigorosa, viva e vitale. Perchè, gli americani sono grandi solo quando producono cose loro, dietro l'impulso del proprio genio e ispirati dall'ambiente in cui vivono, dalle loro tradizioni e dalla loro storia. Sono mediocri, men che mediocri quando imitano cose europee o prendono a guida modelli europei. Sono grandi quando costruiscono lo *Empire State Building* ma dimostrano scarsa opportunità di criterio quando danno alle loro banche, ai loro musei e alle loro biblioteche la forma del Pantheon o del Partenone. Sono originali e potenti nelle produzioni teatrali come *Green Pastures* o *Tobacco Road*, ma valgono poco quando imitano Ibsen, Schnitzler, Shaw o i drammaturghi francesi. Quali insuperabili illustratori rendono con ricchezza di fantasia, realismo e potenza di rappresentazione scene di vita americana, ma si confondono in un gregge anonimo di ricopiatori quando si mettono al seguito di maestri europei morti da anni o tutt'ora viventi. Dicono una parola nuova con *Babbitt* o con *An American Tragedy* non quando ricalcano nella forma e nel contenuto romanzi inglesi. Nella stessa cinematografia riescono insuperabili nella riproduzione di luoghi, costumi e maniere di vita del loro non remoto passato, ma diventano poco meno che grotteschi quando si dànno a rendere soggetti storici europei. Ed non perchè i narratori veramente americani, e cioè quelli che hanno qualche cosa da dire sulla vita direttamente osservata quale si svolge a casa loro, vi avvincono fin dalle prime battute per la novità dei soggetti, l'energia e l'efficacia della espressione. Non leccature stilistiche, non artifici linguistici miranti al solo effetto letterario. Nell'aprire le maggiori riviste ed anche quelle di minore importanza, v'imbattete quasi sempre in una novella che basterebbe da sola a far la fama imperitura di un autore europeo. Il vostro occhio scorre distratto sulle prime linee: non avete voglia di leggere racconti immaginarii, vorreste passar subito ad argomenti di reale attualità. Ma dopo i primi periodi non avete il coraggio d'interrompere la lettura e percorrete la novella fino in fondo. Quello ch'è più, non rimpiangete il tempo perduto. La cosa straordinaria è che molte di queste novelle non sono opera di scrittori di professione. Sono persone che hanno avuto esperienze personali fuori dell'ordinario o addirittura eccezionali e le descrivono in uno stile semplice e disadorno che produce effetti indimenticabili. Altri, narratori occasionali, se anche scrivono, si occupano di argomenti lontani mille miglia dal genere fantastico, argomenti seri e positivi, ma che di tanto in tanto fanno delle incursioni nel campo letterario per raccontare fatti di vita vissuta prodottisi durante lo svolgimento di attività di ben altro genere. In tutti questi casi essi fanno della letteratura senza saperlo. Alcune di tali novelle, abbiamo detto, basterebbe da sola a far la fama duratura a un autore europeo. Invece, qui, si perdono nella massa sbalorditiva della produzione letteraria che diventa effimera a causa della sua stessa mole colossale. Anche gli autori diventano anonimi. All'eccezione di pochi di cui si riesce a ritenere il nome, gli altri debbono rassegnarsi a rimanere senza una identità precisa. Perchè, voi potrete ricordare con grande vivezza e precisione una novella che vi ha grandemente impressionato o anche un romanzo in cui riconoscete i tratti inconfondibili dell'opera d'arte, ma i nomi degli autori scompariranno in breve tempo dalla vostra memoria. Ammaestrati dall'esperienza ci sono moltissimi, qui, che nell'iniziare la lettura di un lavoro letterario non si pigliano neanche la briga di dare un'occhiata al nome dell'autore.

Non si può far a meno di pensare e di rammaricarsi che mentre, in America, la vita di alcuni capolavori letterari non supera quella della pubblicazione su cui appaiono — dal minimo di una settimana al massimo di un mese per le novelle e sei mesi per i romanzi — moltissimi autori europei continuano imperterriti ad accumular pagine su pagine al solo scopo d'informare i lettori in uno stile ben infiorettato, ornato di nastri e di fronzoli, di un loro soggiorno in campagna, di una visita a un luogo storico o della separazione dalla dolce amica. Molta spiritualità eterea, un infinito fraseggiare vago, ma soprattutto una convinzione stizzosa, puntigliosa, gonfia di sufficienza e di allagia sulla immensa risonanza del proprio nome nel mondo.

Certo, la letteratura americana non ha prodotto ancora i grandi lavori di sintesi che caratterizzano un'epoca: non ha avuto ancora un Dickens (con tutti i suoi intollerabili difetti) o un Tackeray, non un Balzac nè uno Zola del *Germinal* e dell'*Assommoir*, non un Proust di *A' la recherche du temps perdu* non un Dostoiewsky di *Delitto e Castigo* e neppure un Tolstoi di *Guerra e Pace*. Non ricordo chi disse (un *essayist* americano, mi pare, ma non insisto) che occorrono molti secoli di storia per fare un po' di letteratura. E la storia d'America è ancora assai giovane.

Amerigo Ruggiero

Due inglesi a caccia di farfalle

perchè il Negus lo permetta

Londra, 4 notte.

Due scienziati del Museo di Storia naturale di Kensington si preparano a partire alla volta dell'Abissinia, per mandarvi alla ricerca, a quanto affermano, di piante e di insetti. Uno degli esploratori è il dott. Ugo Scott il quale — si affrettano ad aggiungere i giornali — conosce l'interno dell'Abissinia come nessun altro uomo al mondo. L'altro è il dott. Taylor, un botanico. Il dott. Scott ammette la possibilità che la situazione in Abissinia non gli permetta di varcare la frontiera di quel paese; ne sarà molto addolorato perchè scopo principale della sua visita è di «determinare, egli dice, il rapporto fra la vita animale e quella vegetale».

I due scienziati, una volta entrati in Abissinia, non si son posto tuttavia il problema di uscirne. Con i briganti che ci sono in giro la cosa non sembra del tutto pacifica.

PERIPLO AEREO DEL SUDAMERICA

Nuvole e bandiere sulle Piccole Antille

UNA STRADA DI PORTO RICO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PORTO RICO, maggio.

Stamattina, insieme col brodo caldo e il cocktail, il cameriere di bordo ci ha distribuito anche un bel diploma in carta pergamena nel quale si attesta che e quasimente, avendo noi attraversato l'Equatore in volo fra Parà e le Antille, meritiamo di entrare con tutti gli onori e col nome di condor nell'impero celeste di Giove (into the Empyrean Realm of His Exalted Mayesty Jupiter Rex). *A bordo del piroscafo, quando si festeggia il passaggio dell'equatore, c'è una certa varietà nei nomi che danno ai passeggeri e la scelta è anzi affidata ai compagni di viaggio più fantasiosi o burloni; qui invece, tutti condor; condor anche il mio amico notarione che ha i capelli bianchi come la lana di un agnellino, e una vecchia signora di New York che da quando è salita a Parà non fa che dormire e annusare boccette di sali; agli scali spariscono, con sei valigie e quattro cappelliere.*

Caraibi senza tempesta

Dopo una breve sosta a Santa Lucia e alla Martinica, ora andiamo verso Antigua sorvolando la Guadalupa; siccome viaggiano con noi i Duchi di Kent, ad ogni porto ci fanno le più festose accoglienze, con musiche, bandiere e gotto di fiori; poi arrivano intorno all'apparecchio grosse barche cariche di bianchi e di neri in pagliette e con l'ombrellino e i Governatori in redingote si fanno largo a fatica tra la folla per venire a presentare i loro omaggi agli augusti viaggiatori. Miracolo se qualcuno non casca in acqua. Quando ripartiamo, tutti applaudono a dalle navi e dai forti sparano i cannoni.

Mi avevano detto tanto male di questo mar dei Caraibi, che ora non mi par vero di trovarlo così tranquillo; soltanto la isola sono addobbate di nuvole, e le più piccole sembrano castelli medievali impennacchiati di fumo; ma lasciate le terre e saliti fuori in mare aperto, il cielo è netto e trasparente e l'acqua piena di luce. Qualche salto sugli scogli intorno ai quali ribollono cluffi di schiuma, ma neppure l'accenno di quelle fragorose tempeste che danno così triste fama a queste isole piratesche; tutt'al più, quando ci avviciniamo alle terre, è come se montassimo dei gradini; l'apparecchio s'impenna, salta e passa via sugli orli merlettati delle rive.

Si vola con la carta spiegata sulle ginocchia; un gran daffare tener dietro a tutto; non si fa a tempo ad acchiappare un'isola, che un'altra scappa e una terza si profila all'orizzonte; quei dentoni di rocche laggiù a sinistra sono le isole dei Santi, quell'altra a destra è Marie Galante, terra francese, bel nome finito male, e quella più in su, che pare una foglia gialla ricaduta di lattemiele, è la Petite Terre, proprio una briciola, che un giorno o l'altro potrebbe anche sparire se al Padreterno venisse in mente di dare un nuovo ritocco a questi paesi frastornati, a questi rottami di un mondo scomparso.

Ricordo che quando studiavo geografia a scuola, ero un affar serio mandare a memoria i nomi di queste Piccole Antille; ancora ancora capivo le Grandi Antille, dove si vedeva qualche cosa di chiaro, un quest'ulvoare in pieno oceano, con tanto sciamar di api tutte in fila, fitte fitte intorno alle regine, mi pareva messo lì apposta e soltanto per far disperare solaltri scolari.

La capitale

Ecco Antigua; confusione, nomi che si ripetono; c'è un'Antigua nel Guatemala, la fantasma città dalle ottanta chiese che per i suoi costumi corrotti al tempo della Spagna venne poi distrutta dai terremoti come Sodoma e Gomorra, e c'è quest'altra Antigua, inglese, poco più su della Guadalupa, col porto di Saint Johns dove ammariamo. Un altro Saint Johns lo incontreremo più avanti, nelle isole Vergini, e appartiene agli Stati Uniti. Poca fantasia da queste parti; si passa da un santo all'altro, come se si recitasse il rosario; terre battezzate tutte dai frati spagnoli che accompagnavano i primi esploratori e si facevano largo fra gl'indigeni tenendo alto il Crocifisso; quando non è San Giovanni è Santa Lucia, San Tommaso, San Cristoforo, San Bartolomeo, Sant'Eustachio, San Martino.

Nel porticciuolo di Antigua, per dar aria alla cabina e per aspettare i Duchi di Kent che sono andati a terra col Governatore, ci servono la colazione sul bancone dell'idroscalo, accanto alle latte di benzina e ai bidoni d'olio; un cocktail per uno, come si dànno le merende ai poveri, e così passeggiando adagiamo i panini imbottiti come al solito di roba tenera e scivolosa e beviamo a canna acqua minerale e birra. Intorno c'è pieno di negri, accovacciati in fondo alle barche, ritti su zatteroni carichi di noci di cocco e di banane; a vederli così seminudi, col ciuffo bianco in testa, sembrano anche più neri. I più vicini ci guardano con occhi avidi, come se noi fossimo a banchetto; prendono a volo qualche panino che subito sparisce; uno ci offre in cambio un pezzo di canna da zucchero, un bastoncello giallo nodoso che lui ha già succhiato da una parte. I più bravi si tuffano in acqua e vengono su con grossi granchi appesi alle dita. Una barchetta di fanciulli neri che vogliono vedere la Principessa Marina, dondoin più in là; ci credono del seguito, magari principi anche noi e ci mandano baci ogni tanto da bocche rosse come garofani.

Un giovanottino d'un bel nero lucido, con l'aria gentile e cerimoniosa dei negri che hanno all'Università, mi si presenta come redattore di un importante giornale di Saint Johns; ha in mano un taccuino e una matita: «Buon viaggio!». «Sì, buon viaggio». «E' la prima volta che viene ad Antigua?». Infatti è la prima volta e pare che lui ne sia meravigli moltissimo. Dovrebbe cavare un'intervista, ma il discorso muore subito. Mi assicura ad ogni modo che Antigua è l'isola più interessante di tutte le Piccole Antille; e fa un gesto con la mano come per dire che il resto non conta niente; terra e sassi buttati là a caso.

Si riparte fra i soliti evviva che ci accompagnano da stamattina; le avvolette delle cannonate sbocciano in cielo come fiori grigi; ancora il cielo azzurro e poi, carta alla mano, ecco che ci viene incontro un'altra isola che finalmente non ha il nome di un santo; è la Barbuda, la più alta laggiù, proprio in vista dell'aperto oceano, con tanti scogli attorno che le fanno la guardia; il paradiso degli eremiti; stracci di nuvole ferme, biancastre, sul color piombo della terra.

Trionfo e termometro

Per mezz'ora non incontriamo più niente; ma le Antille non sono ancora finite; quante sono? Tante che non si può fare il conto neppure sulla carta; dalla piattaforma verde del mare spuntano di quando in quando cumuli di scogli rossi di cui si vedono le fondamenta come attraverso il vetro di un acquario; e qualche volta il mare è così basso, che par di vedere venir su una gran foresta di roccia.

Balziamo sulle ultime pattuglie d'isolotti che fanno corona alla striscia lunga dell'isola Anguilla e più in là, fra i rottami delle Isole Vergini, ammiriamo il colpo, calando con l'impeto di un avvoltoio che si precipita sulla preda, nella piccola baia di San Tommaso. In fretta in fretta un po' d'olio di benzina; non c'è tempo da perdere; il pilota è nervoso perchè ha mezz'ora di ritardo; un motoscafo carico di signori in tuba e di bandiere stellate attracca al galleggiante dell'idroscalo; ma siamo ormai in territorio nordamericano e anche i complimenti si fanno alla svelta, senza neppure lavarsi di bocca la cicca di gomma. Urrà! Urrà! I giovanotti buttano per aria i berretti e nel intanto decolliamo in dieci metri.

Ora puntiamo diritti verso Porto Rico; ultima tappa brevissima. A mezza strada ci si avventano contro sei apparecchi militari, grigi e rossi, che vengono a farci scorta d'onore. Tutto per i Principi, ma un po' di trionfo intanto ce lo godiamo anche noi; salutiamo i piloti agitando i fazzoletti, e quelli ci ricambiano il saluto salutandoci attorno ronzini; bravissimi; par d'essere al cinematografo. Il capoquadriglia ci apre la via, noi in mezzo come la carrozza di gala, gli altri dietro; sul mare non si vedono che nere ombre ferme; e quando Porto Rico ci manda incontro alcuni fiocchi di nuvola, sembra che anch'essi vengano avanti a farci scorta.

Al momento di ammarare, la pattuglia s'inalza, si dispone a triangolo, aprisce; scendiamo noi soli davanti a un pontile dove si assiepa gran folla con musiche, bandiere, ombrellini e fazzoletti bianchi.

I Principi non se vanno, ma noi non possiamo ancora muoverci; prima di metter piede su terra americana dobbiamo passare la visita medica. Di lì a poco infatti entro nella cabina il dottore della quarantena con un bicchiere pieno di termometri; termometro in bocca a tutti, anche ai piloti. Questa proprio non me l'aspettavo. Non ci mancherebbe altro adesso che con tutte queste Antille e lo scombussolio di questi ultimi giorni, il termometro mi segnasse qualche linea di febbre! Il dottore ci guarda da impassibile; dobbiamo essere abbastanza ridicoli con questa cannella di vetro che ci esce dalle labbra, ma lui non se ne accorge, lui pensa alla febbre gialla dell'Amazzonia; ha ordini precisi; i minuti passano lentissimi, uno, due tre; nel silenzio par di sentire il battito dei polsi; io ho l'impressione di avere in bocca che brucia. Finito; il dottore raccoglie i termometri, li guarda ad uno ad uno, levandosi gli occhiali, con occhi da miope; niente febbre, respiriamo.

Usciamo sul molo deserto; sono andati via tutti dietro i Principi; si odono le musiche lontane; c'è soltanto l'autobus grigio della Panair che ci aspetta per condurci all'albergo; ma camminiamo anche noi su un tappeto di fiori.

Ettore Da Zuani

IL CENTENARIO DI UN PAPA

L'opera di Pio X

Durante la sede vacante, una sera, Zanardelli, che era presidente del Consiglio, e che, nonostante la stagione avanzata, si era trattenuto a Roma per seguire le fasi del Conclave, esponeva ad alcuni amici le sue previsioni. In quel momento sembrava che la lotta dovesse definirsi fra Rampolla e Serafino Vannutelli. Si facevano altri nomi, e ciò dava la sensazione che il Sacro Collegio fosse incerto dubbioso e preoccupato della piega che potevano prendere le votazioni. Rampolla aveva nemici decisi a impedirgli a ogni costo l'ascesa alla Cattedra di Pietro; Serafino Vannutelli non rappresentava altro che un candidato di opposizione sul quale si credeva potesse essere effettuata molto più facilmente una concentrazione antirampolliana. Così non fu, chè molti cardinali non aderirono alla candidatura Vannutelli, e dispersero i loro voti su altri nomi: Gotti, Sarto, Oreglia, Capecelatro. Non si sapeva dove si sarebbe potuto trovare un Papa, se il Sacro Collegio non lo avesse scelto fra i due competitori più agguerriti.

La previsione di Zanardelli

Zanardelli, anticlericale e superstizioso, seguiva con sguardo interrogativo il fumo del suo sigaro — si sa che la prima notizia della elezione di un Papa parte da una fumata — e poichè tutti tacevano, disse: «andranno a cercare un Papa a Venezia, ed essi, così facendo, non sanno quali difficoltà preparano a se stessi e a noi». L'uomo politico, che in fondo era riuscito ad intendersi con Leone XIII di cui era grande ammiratore, aveva capito quanto fosse più difficile andare d'accordo con un Papa religioso che con un Papa politico. Non fu necessario attender molto per convincersene. Difatti, il giorno in cui il cardinale Sarto divenne Pio X, la politica di Leone XIII fu irremediabilmente condannata. E' stato detto che i primi anni del pontificato di Pio X sono contraddistinti da un diffuso senso di disagio, dovuto alla impreparazione politica di Giuseppe Sarto. Disagio ci fu, ma non fu del Papa; fu di tutti quei prelati, grandi e piccoli, che pretendevano di erigersi a consiglieri, credendo che fosse facile circuire e dominare un Papa il quale, per la riluttanza stessa dimostrata ad assumere la grande responsabilità, pareva avesse bisogno di essere illuminato e guidato: costoro non compresero che i consigli sono inutili, e importuni i consiglieri, a chi, ancorato saldamente al rigore dei principii e all'immutabilità della dottrina, non considera affatto gli uomini e gli eventi. Pio X rifletteva da sè, e più che nella sua riflessione, cercava ispirazione nella preghiera e nel suo cuore. L'interesse politico non aveva presa nel suo animo; egli sentiva che era suo dovere difendere i principii, ristabilire integra e solenne l'autorità, inflessibile e assoluta la disciplina, e non esita: ostacola e interrompe i lavori della Commissione biblica, condanna lo sforzo scientifico degli esegeti a cui oppone la scolastica tradizionale, colpisce l'abate Loisy, Fogazzaro, il Padre Lagrange, il Padre Labertonniere, don Romolo Murri. La bontà e la tenerezza accompagnano la severità, non la disarmano: il padre piange nel condannare e nello scacciare i figli traviati, ma il scaccia, perchè il contagio non guasti il gregge. Dal 1896 in poi gli atti di Pio X si succedono con tale logica e tale rigore, in dispregio costante delle condizioni politiche e delle contingenze umane, da far pensare veramente all'ispirazione soprannaturale. Egli non ha dubbi, non ha incertezze, non ha esitazioni; sa quello che vuole e fa quello che deve, e lo fa incurante del presente, sicuro dell'avvenire: unica preoccupazione che non gli dà pace e gli riempie il cuore di precuorea ansia: la Chiesa; unica certezza che conforta il suo cuore e tempra la sua volontà: Cristo. Basta ricordare la prima «pastorale» del card. Sarto ai veneziani per convincersi della dirittura e della continuità del pensiero del Papa. In quella pastorale egli ammoniva: «inutile cercare la verità per vie lunghe e tortuose, quando nel Vangelo è il compendio di ogni sapere; superflue al sacerdote le dottrine varie e straniere, necessaria la scienza di Dio che produce in noi e negli altri frutti di vera santità».

La dottrina dei modernisti

E veniamo alla grande battaglia contro il modernismo per cui il suo nome rimane legato indissolubilmente alla Storia della Chiesa.

Due, come sappiamo, erano i capisaldi del modernismo; l'uno negativo: l'agnosticismo, prelevato di peso dalla filosofia naturalistica che nega alla ragione ogni conoscenza della realtà ultrafenomenica, del «noumeno» come si disse col Kant; l'altro positivo: l'immanentismo, che afferma l'esistenza di Dio e delle altre verità religiose soltanto e principalmente in base ai dati soggettivi e ai bisogni del nostro spirito che «postula» il divino. I modernisti insomma, definivano il soprannaturale l'inconoscibile, e spiegavano la fede come un sentimento del principio dell'immanenza su cui l'intelligenza era chiamata a riflettere. «L'uomo religioso — dicevano — deve pensare la sua fede». Il dogma, risultato di codesta riflessione, si trasforma necessariamente col sentimento che l'ha fatto nascere, e al quale dovrà adattarsi incessantemente: il soggettivismo assoluto, che presuppone l'esperienza individuale, è corretto e ingrandito dall'intervento dell'esperienza collettiva che crea la tradizione: la esperienza collettiva e la tradizione, prolungamento dell'immanenza, stabiliscono la permanenza divina. Insomma, sia che il dogma si consideri come *simbolo*, o immagine della verità, sia che si consideri come *strumento*, o veicolo della verità, esso sarebbe essenzialmente relativo nella sua forma, e perciò destinato a cangiare e ad adattarsi ai diversi bisogni che l'hanno fatto nascere e lo fanno vivere. Le conseguenze vicine e lontane di simili teorie sono ovvie; abbracciano tutto per distruggere tutto: supremazia dell'ordine soprannaturale, autorità dei Libri sacri, magistero della Chiesa, dogma, tradizioni, disciplina, politica. La scienza e la fede, che Leone XIII voleva conciliare, sono dichiarate indipendenti, e, quando l'unione avviene, è fatta a scapito della fede; l'ispirazione dei Libri sacri è paragonata a una ispirazione poetica, è considerata come un'esperienza individuale di qualità superiore; la triplice autorità della Chiesa — disciplinare, dogmatica e culturale — è definita autocratica, e perciò, seguendo le leggi generali dell'evoluzione e i necessari accomodamenti allo stato sociale contemporaneo, avrebbe dovuto trasformarsi in senso democratico, con la conseguente separazione tra il concetto di cristiano e quello di cittadino, e perciò tra la Chiesa e lo Stato.

Indignazione e condanna

Ed ecco l'enciclica *Pascendi*, uno dei documenti più polemici e più vigorosi che la Chiesa romana abbia mai emanato, e uno dei più significativi della storia delle religioni. Agnosticismo, immanentismo, soggettivismo, simbolismo, tutto è discusso, confutato, distrutto. Il Papa non esita a definire il modernismo «la sintesi di tutte le eresie», e aggiunge: «Ciò basta per dimostrare come, per varie strade, il modernismo conduce all'ateismo e alla distruzione della religione. L'errore dei protestanti ha segnato il primo passo su questa via, il secondo l'ha fatto il modernismo, a breve distanza di tempo seguirà l'ateismo». E Pio X non si mostra soltanto severo: è sdegnato, e scrive la frase «nilem commovent», attenuata ad arte dal traduttore italiano, che è di una espressione potente e di una significazione decisiva. Gli è che il Papa è conscio del grave e del grande pericolo che corre la Chiesa, la quale si trova di fronte a un movimento generale vasto quanto il movimento della riforma. Egli constata il rapido e crescente successo delle teorie moderniste. «La ragione prima di questo successo — scrive — è lo stretto legame che passa tra gli storici e i critici di codesta scuola, nonostante le diversità di razza e di nazionalità». Per il Papa, difatti, la Lega tedesca contro l'Indice, le tendenze intellettuali che si manifestano in Inghilterra, in Francia, in America i vari movimenti politici sociali e scientifici che nascono e si affermano in Italia, non sono fatti isolati; sono effetti reali dello stesso errore. «Idee, queste dei modernisti — dice con spirito profetico Pio X — dominanti nel fugace momento dell'oggi; idee ieri ignote o trascurate, domani rigettate e dimenticate». E il Papa condanna inesorabilmente: costituisce i collegi dei censori, i comitati diocesani di vigilanza; fa obbligo ai Vescovi di tutto il mondo di riferire alla Santa Sede sul diffondersi degli errori moderni, ordina di colpire senza discutere gli ecclesiastici rei o sospetti di aderire alle idee moderniste, autorizza i capi di comunità religiose a violare il segreto epistolare per gli elementi sospetti, e poi, quando viene pubblicata la risposta dei modernisti, li scomunica col motu proprio «Praestantia Scriptura», limita i compiti, e li rende praticamente nulli, i lavori della Commissione biblica creata da Leone XIII e presieduta dal Rampolla, col netto proposito di sradicare qualsiasi forma di ribellione intellettuale alla fede e alla disciplina cattolica, e, nel breve volger di pochi mesi, vediamo il clero francese e il clero tedesco schierarsi contro il modernismo, in Italia il sacerdote Minocchi interrompe la pubblicazione dei suoi studi religiosi con una dichiarazione di sincero attaccamento ai voleri del Pontefice, Murri si dichiara contrario al modernismo biblico, Padre Ghignoni, gravemente sospetto, lascia Roma, mons. Fracassini fa un lungo viaggio all'estero. Resta solo, visibile a tutti, contro Roma, Tyrrel. Un illuso, il quale si pone a livello del Pontefice, e su un giornale italiano, con un linguaggio polemico audace e superbioso, discute a tu per tu, accusa il Vaticano di calunnia e di frode, e predice al modernismo la «raddoppiata violenza di un fiume che è stato per alcun tempo arginato». E invece il modernismo, stroncato da un Pontefice veramente ispirato da Dio, è morto e sepolto: il fiume che doveva straripare si è inabissato in profondità sconosciute, senza lasciar traccia di sè. Nemmeno due anni dopo il Papa disarma, e nell'enciclica «Communium rerum» egli chiama i modernisti «figli snaturati che s'ostinano a rimanere nel seno della madre per meglio dilaniarlo». Non c'è remissione; il Papa non crede alla sincerità di certe frettolose sottomissioni, e ancora una volta ha ragione: *cancer serpit*, scrive; bisogna sradicarlo. E lo sradica.

Contro il laicismo francese

Questa la grande opera di Pio X. Quando si sente discorrere di influenze, di ascendente di questo o di quello, o addirittura di eminenze grigie, vien voglia di sorridere. E' logico che nel fervore della lotta egli abbia avuto nemici irriducibili, e suscitato umani rancori e umanissime reazioni, ma oggi l'equivoco non può sussistere: non c'è atto del pontificato di Pio X che non riveli lo stesso stile e lo stesso uomo, il suo stile e il suo temperamento. La lotta contro il governo di Francia, per esempio. Bacia egli dinanzi a migliaia di pellegrini francesi la bandiera della loro patria, ma non si cura della rottura delle relazioni diplomatiche, della cacciata dei religiosi, della pretesa del governo francese di regolare, da solo, dopo aver stracciato il concordato, la vita della chiesa di Francia, e continua a nominare i suoi vescovi, a richiamarli alla disciplina, a stringerli in un fascio ferreo, si taglia anzi, volontariamente, tutti i ponti alle spalle, e inizia la guerra contro la massoneria e il laicismo trionfanti. «Quello che pare impossibile agli uomini — dice — è possibile a Dio». Ma la lotta è tremenda. Ma il Papa è certo della vittoria, e a un altro gruppo di pellegrini, venuto a Roma per la beatificazione di Giovanna d'Arco, ricorda il precedente della storia di Francia che va dal 1800 al 1802, dalla morte di Pio VI, vittima del furore rivoluzionario, alla restaurazione cattolica fatta solennemente dal Primo Console, e questo uomo pio buono e mite — i falsi giudizi su Pio X derivano dall'apparente quanto sorprendente contraddizione tra la sua natura e la sua azione — pronunzia parole di fuoco: «Le difficoltà vengono da chi le crea o le esagera, da chi fida nelle proprie forze, senza contare sul soccorso di Dio, da chi cede lasciandosi stoltamente intimidire dal sarcasmi e dalla derisione del mondo; in questi giorni, più che mai, la forza principale dei buoni è l'arrendevolezza e la debolezza dei buoni; il successo dall'impero di satana consiste nella mancanza di energia dei cristiani». E ai vescovi: «*vos vehementer hortamur ut propulsare hostiles impetus ne cessetis*». Quale Papa ha difeso così, nella loro integrità, i diritti imprescrittibili e divini della Chiesa, destinata a dominare le istituzioni umane e a sopravviverci? Altri li avrà salvaguardato con prudenza, e forse con abilità, Pio X li ha affermato in forma assoluta solenne irrevocabile, che ai colpiti parve aggressiva esagerata e inopportuna. Ma con quanto dolore, con quale tristezza agisce! E' questo il tratto caratteristico dell'uomo: codesto fermo rigore accompagnato dall'umano dolore di un padre, per cui non si può pensare a lui senza emozione e senza venerazione.

Grande figura

Un grande Papa, dunque: e non soltanto un Papa religioso, ma un grande Papa politico. Non basterebbe l'atteggiamento tenuto verso l'Italia per dimostrarlo? Non è Pio X il precursore della Conciliazione? Non fu egli ad accantonare praticamente la cosidetta questione romana, fino ad allora tenuta viva e alimentata con tutti i mezzi da Leone XIII e da Rampolla? Pio X, fin dai primi giorni del suo pontificato, permise ai Vescovi di aver contatti con le autorità governative italiane, ricevette in udienza membri del Parlamento, permise ai cattolici, con l'abolizione del «non expedit» di partecipare alla vita politica della Nazione, e, più tardi, stabilì contatti, nè ufficiali nè ufficiosi, s'intende, col Governo italiano. Di più non poteva fare, chè i tempi non erano maturi, e gli uomini erano troppo invischiati in pregiudizi di scuole e di parte, dei quali non sapevano nè potevano liberarsi, tanto erano connaturati nel loro spirito. Doveva venire l'Uomo della Rivoluzione a distruggere e ricostruire dentro di noi, a rifarci una coscienza morale e politica, perchè l'evento si compisse.

Non è in un articolo di giornale che si può lumeggiare la grandiosa e multiforme opera compiuta da questo umile contadino italiano assurto alla suprema dignità spirituale; basta leggere quello che Pio X ha scritto — non quello che è stato scritto su di lui —; ci sarà facile accorgerci che egli parla il linguaggio imperituro ed eterno del successore di Pietro. Non è un Papa, una forte personalità, distinta e caratterizzata come, per esempio, il suo predecessore Leone XIII, è il Papa, perfettamente identificato con la funzione sovrana di cui era stato investito, e che esercitò energicamente.

Ben si addice a lui il titolo di difensore della Fede.

L. S.

LA SEDE DELLA BANCA DI FRANCIA a Parigi, dopo le burrascose giornate della settimana scorsa, va riprendendo il suo aspetto normale. Ancora qualche gruppo di curiosi ma la folla di risparmiatori precipitatasi a ritirare ore è finita. Almeno era finita ieri, quando il Gabinetto Bouisson, non era ancora caduto.

I combattenti italiani restituiranno la visita ai reduci francesi

Roma, 4 notte.

Il Comitato Italia-Francia fra Combattenti ha stabilito di effettuare, nel mese di settembre, un viaggio in Francia di Combattenti italiani, in restituzione del pellegrinaggio compiuto in Italia nello scorso aprile dai reduci di guerra francesi e nel proposito di rafforzare i vincoli di cameratismo fra i Combattenti dei due Paesi, cementati con il sangue sparso in comune sui campi di battaglia.

Il pellegrinaggio delle varie rappresentanze delle Associazioni combattentistiche italiane si formerà a Torino. Per raggiungere Torino dalle varie località d'Italia i partecipanti al pellegrinaggio usufruiranno della speciale riduzione di viaggio del 70 %. La spesa di viaggio dalla stazione di partenza a Torino e viceversa sarà a carico dei singoli partecipanti e al di fuori della quota complessiva d'intervento al pellegrinaggio stesso.

L'Associazione Nazionale Combattenti parteciperà al viaggio con 750 soci. Le signore sono escluse. Diritto al trattamento di prima classe per tutta la durata del pellegrinaggio sia nei viaggi che per l'albergo e vitto lire 700; diritto al trattamento di seconda classe per tutta la durata del pellegrinaggio sia nei viaggi che per l'albergo e vitto lire 550.

Le prenotazioni, compilate in triplice copia, accompagnate dalla quota di anticipo di lire 100, dovranno essere effettuate entro il 30 giugno prossimo presso le rispettive Federazioni provinciali Combattenti, che tratterranno detta somma a disposizione del Direttorio Nazionale.

Il viaggio durerà dalla sera di giovedì 19 settembre alla mattina di giovedì 26 settembre. I Combattenti italiani, partendo da Torino alle 21, giungeranno a Parigi verso mezzogiorno del venerdì successivo. Il pomeriggio sarà completamente libero. Il sabato i reduci italiani visiteranno la città in torpedone. Alla sera si recheranno in corteo all'Arco di Trionfo per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Domenica 22 settembre i Combattenti italiani renderanno omaggio al Presidente della Repubblica francese e al Maresciallo Pétain.

Il giorno successivo i reduci si recheranno a visitare i campi di battaglia e si fermeranno specialmente nelle località dove rifulse il valore italiano a Chateau Thierry, a Fligny dove renderanno omaggio alle tombe del Cimitero italiano, e a Reims per visitare la città. Proseguiranno poi la visita dei campi di battaglia per giungere la sera a Verdun dove pernotteranno.

La mattina appresso visiteranno la città ed i forti di Tavannes, Vaux e Douaumont, capisaldi dell'eroica resistenza dei francesi. Nel pomeriggio completeranno la visita nelle località della Champagne ed in modo particolare a Châlon-sur-Marne. La sera saranno di ritorno a Parigi, dove pernotteranno. Nella capitale francese si tratterranno tutta la giornata di mercoledì e la sera alle 21 ripartiranno per giungere il mezzogiorno successivo a Torino dove il pellegrinaggio si scioglierà.

La lotta contro la malaria

Le provvidenze del Regime
in una circolare ai Sindac. agricoli

Roma, 4 notte.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, che svolge costantemente la sua efficace azione, oltrechè nel campo sindacale contrattuale, anche nel raggio di competenza assistenziale di difesa sanitaria, attraverso i suoi attrezzati servizi di previdenza e di assistenza, ha richiamato recentemente l'attenzione dei dirigenti delle Unioni periferiche sopra un particolare aspetto dell'opera sanitaria e igienica che il Governo Fascista conduce con estrema energia: la lotta contro la malaria.

Nella circolare si richiamano gli uffici provinciali a vigilare attentamente affinchè la legge 22 giugno 1933, nella quale sono ampiamente contenute tutte le misure profilattiche a di prevenzione che il Regime ha promulgate per prevenire e combattere, dove se ne denunci la necessità, la malaria, sia integralmente applicata a favore dei lavoratori della terra.

Premesso che sarà necessario accertare le modificazioni e i miglioramenti che si sono ottenuti nelle zone colpite, la circolare del Presidente dell'Organizzazione del lavoro agricolo avverte che è della massima opportunità che, da parte delle Unioni, prima che si provveda a proporre le revoche delle dichiarazioni di zona malarica, siano fatte le più diligenti constatazioni e indagini sulle condizioni attuali della zona e sui diversi focolai di infezione.

La disposizione recente, dopo avere dettagliatamente illustrate le misure governative che regolamenteranno tale azione e dopo avere precisato la figura di coloro che hanno diritto alla prestazione assistenziale, estendendosi il concetto di colono e di operaio a tutti i lavoratori addetti ai lavori agricoli e industriali, compresi quelli che hanno rapporto di dipendenza con il datore di lavoro, e che non prestano l'opera propria fuori dell'abitazione e con rimunerazione fissa e a cottimo, viene a dettagliare la natura delle prestazioni, al metodo e alla disciplina delle quali le Organizzazioni dei lavoratori agricoli devono apportare la massima collaborazione.

Nel tempo stesso le Unioni devono accertarsi che per i lavoratori, che prestano la propria opera in luoghi di bonifica e in zone dichiarate malariche, siano sempre adottate le misure prescritte. La circolare dell'on. Angelini, dopo avere lumeggiato l'azione procedurale necessaria per tutti i casi che richiedono la sovvenzione governativa, mette in evidenza l'importanza dei compiti affidati agli organizzatori e la indispensabilità del loro intervento nell'interesse non soltanto dei lavoratori interessati, quanto in favore dell'azione benemerita di difesa e di prevenzione sociale, che il Regime attua con larghezza di mezzi e di possibilità.

Le automotrici sulle ferrovie

Il percorso Roma-Ancona abbreviato di un terzo

Roma, 4 notte.

Il treno diretto 70 effettua il percorso Ancona-Roma di Km. 295 in 6 ore e 23 minuti. Dal giorno primo corrente mese sono state istituite, con servizio automotrici, due corse rapide una da Ancona a Roma il mattino e l'altra da Roma ad Ancona alla sera. La nuova corsa parte dalla stazione marittima alle 6,5, dalla stazione centrale alle 6,15 e giunge a Roma alle 10,25 dopo avere effettuato tre brevi fermate per servizio pubblico e precisamente a Fabriano, a Foligno e a Terni. La nuova corsa in senso inverso parte da Roma alle 20,15 giungendo ad Ancona alle 0,20 e alla Marittima alle 0,30, effettuando le stesse tre fermate. Dai dati suddetti risulta che le nuove corse con automotrici impiegano quattro ore e cinque minuti per effettuare il percorso Roma-Ancona, e quattro ore e dieci minuti per il percorso inverno, con una diminuzione di tempo rispetto ai treni diretti, di oltre un terzo.

Quattro esattori comunali arrestati nel Cremonese

Cremona, 4 notte.

Quattro esattori comunali imputati di appropriazione indebita sono stati tratti in arresto: Ettore Musca, di 33 anni, da Cremona, esattore dei Comuni di Torre Picenardi. Volitido e Vescovado, il quale si è appropriato della somma di L. 312 mila circa a danno dei suddetti Comuni e di consorzi irrigui; Liborio Talamanzi, di 61 anni, da Cremona, esattore consorziale dei Comuni di Acquanegra, Spinadesco e Grotta d'Adda, che si è appropriato della somma di lire 103.442; Giovanni Manfredini, di 50 anni, abitante a Pescarolo, esattore di quel Comune, appropriatosi della somma di lire 63 mila circa; Enrico Ruggeri, di 36 anni, abitante a Pescarolo, esattore del Comune di Grontardo, accusato di essersi appropriato della somma di lire 63 mila circa ai danni di quel Comune.

I PROCESSI

La collisione del *Florida* col *Glorius*

Le rivendicazioni delle vittime
e una sentenza del Tribunale di Genova

Genova, 4 notte.

Il primo aprile del 1931 il grande transatlantico *Florida* della Società generale dei trasporti marittimi a vapore, con sede a Marsiglia, navigava nel Mediterraneo, proveniente dal sud America e diretto a Marsiglia e quindi a Genova. Verso le ore 16, mentre la nave, sorpassato lo stretto di Gibilterra, si trovava a quaranta miglia a sud-est di Malaga, l'ufficiale, che si trovava sul ponte di comando intento a scrutare la nebbia, udì un fischio di sirena a breve distanza, e immediatamente diede avviso di pericolo. Subito dopo vide a breve distanza la bianca prua della nave portarei inglese *Glorius* che avanzava lenta e minacciosa verso il *Florida*.

Malgrado tutti i tentativi per impedirlo, la tremenda violenta collisione avvenne. Il portaerei inglese sfondava dal lato sinistro la prua e la stiva del transatlantico. Il momento fu drammatico perchè, disgraziatamente, in quel momento si trovavano a prua numerosi passeggeri di terza classe, quasi tutti rimpatriati dall'America del sud. Si seppe poi che il *Glorius* avanzava nella nebbia, alla ricerca di un aeroplano che si era sperduto.

Nel disastro rimasero uccise ventitre persone di vario nazionalità, in maggioranza francese, italiana e polacca. Si ebbero pure a deplorare oltre un centinaio di feriti. Il *Florida* dovette riparare a Malaga di dove, dopo le riparazioni, potè proseguire per Marsiglia.

Qualche tempo dopo il disastro, superstiti e famiglie delle vittime citavano dinanzi al Tribunale civile di Genova l'ammiraglio inglese, in persona del Lord dell'Ammiragliato di allora, Austin Chamberlain, e la Società generale dei trasporti marittimi a vapore, in persona del gran'uff. Francesco Giovannelli.

In questi giorni è uscita la sentenza per un primo gruppo. Si tratta di dieci cause promosse da altrettanti passeggeri del *Florida* che rimasero feriti nel sinistro. Questo primo gruppo riguarda quasi interamente passeggeri italiani. Sono di prossima pubblicazione le sentenze per cause promosse da altri feriti italiani e francesi, e dalle famiglie delle vittime.

Per le prime dieci cause il nostro Tribunale, dopo avere respinto che le istanze delle parti contro la Società armatrice del *Florida* meritavano accoglimento, dichiara la contumacia del l'Ammiragliato inglese, il quale non provvide a costituirsi.

La Società generale dei trasporti marittimi a vapore, rappresentata dall'avv. Castagnone, dopo avere precisato alcuni dettagli del sinistro in linea pregiudiziale, chiedeva l'assoluzione o, quanto meno, che le domande e le pretese avanzate dai feriti fossero prese in esame soltanto nei limiti di quanto fu reclamato prima dello scadere del termine di prescrizione. Essa chiedeva inoltre la presentazione di nuovi grafici riproducenti la precisa posizione delle navi, poco prima della collisione e la presentazione di altri capi di prova. Rigettava però la responsabilità del sinistro sulla nave portaerei *Glorius*, facendo presente che essa non osservò le prescrizioni del regolamento internazionale di navigazione.

L'avv. Pozzecco, di Genova, che difende i ricorrenti, ha chiesto la condanna della Società di Marsiglia, in solido, al risarcimento di tutti i danni riportati nel sinistro.

Il Tribunale ha emesso sentenza con la quale, riservandosi di accertare i danni, sospende ogni giudizio in merito ed ammette le prove per interrogatorio e per testi, dedotti dagli attori. Dichiarando la contumacia dell'Ammiragliato britannico, il Tribunale ordina la notifica all'Ammiragliato stesso della presente sentenza.

In altre due cause, i cui attori avevano già ricevuto una somma di risarcimento, il Tribunale ha emesso sentenza con la quale ammette le prove dedotte dalla Società generale di trasporti marittimi di Marsiglia.

Contadino ucciso da un carro

Tortona, 4 notte.

All'Ospedale Civile è morto il contadino Luigi Villa fu Carlo, di 60 anni, nativo di Sereno e residente alla frazione Fitteria. Il poveretto, che prestava i suoi modesti servigi saltuariamente, a vari datori di lavoro agricolo, ritornando l'altro ieri dalla campagna al fianco di un cavallo attaccato ad un carro di proprietà di Carlo Marguati di Tortona, ebbe la non felice idea di colpire con una manata il cavallo. Il quadrupede si imbizzarrì ed il Villa, perduto l'equilibrio, cadde a terra mentre una ruota gli passava sopra ad entrambe le gambe fratturandogliele.

Prontamente soccorso, a mezzo della Croce Rossa, venne trasportato all'Ospedale Civile, dove veniva subito amputato di una gamba, ma, sopravvenute complicazioni, il Villa nella notte è deceduto.

Cinque colpi di rivoltella al suocero

Roma, 4 notte.

Nei pressi di Padova, sullo stradale Bovalento-Casalserego, la notte del 7 novembre 1933, veniva rinvenuto il cadavere di un uomo sulla cinquantina, immerso nel proprio sangue. A circa cento metri di distanza giaceva un asino attaccato ad un carretto portante la targa intestata a Pietro Meneghini. Fatte accurate indagini, si accertò che il Meneghini era stato ucciso dal genero Ernesto Pinton, uomo violento che aveva minacciato il suocero perchè costui voleva che la figlia tornasse alla casa paterna perchè trattata male dalla madre del Pinton. Tratto in arresto, il Pinton dapprima si mantenne sulla negativa, quindi finì per confessare di essere l'autore del delitto aggiungendo cinicamente che aveva sparato 5 colpi « mirando alla testa ».

Dinanzi alla Corte d'Assise di Padova che lo giudicò nel gennaio scorso, egli si difese dicendo che aveva ucciso il suocero perchè minacciato da costui con una roncola. La Corte però lo ritenne pienamente responsabile e lo condannò all'ergastolo. La prima Sezione penale della Cassazione, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha ora confermato la grave sentenza respingendo il ricorso proposto dal Pinton.

La passione della « roulette »

Il cassiere che rubò 600 mila lire

Milano, 4 notte.

Circa la notizia da noi pubblicata l'altro scorso della fuga del cassiere della ditta Lorilleux, fabbricante di inchiostro per stampa, tale Roberto Arnaud, che aveva defraudato la ditta di oltre 600 mila lire, si ha ora da San Remo che alcuni agenti di P. S. hanno proceduto al fermo del fuggiasco in una località prossima al confine. Tradotto agli uffici del Commissariato, l'Arnaud, dopo un lungo interrogatorio, ha finito per confessare il suo vero nome. Ha tentato giustificarsi dichiarando che le 600 mila lire erano state da lui perdute alla roulette per la quale ha una incontenibile passione. L'Arnaud sarà tradotto in questi giorni a Milano.

I coniugi Alexandrof
alle Assise di Firenze

Firenze, 4 notte.

Il conte Alessandro Alexandrof, sua moglie e sua suocera sono comparsi stamane dinanzi alla nostra Corte di Assise per rispondere di una serie di reati dei quali è già stato dato preciso ragguaglio. La parte lesa principale, Joseph Chanlove, quegli che avrebbe subito dagli imputati un ricatto durato alcuni anni e ammontante a vari milioni, non è comparso. Ha fatto sapere di essere ammalato e di rimettersi interamente alle deposizioni rese in pubblico istruttorio. Tutta l'udienza del mattino è stata occupata dalle dichiarazioni di Alessandro Alexandrof, il quale in sostanza ha detto di essere stato vittima di un infernale tranello. Egli amava la moglie e credeva ciecamente in lei; la ritenevà veramente una donna ricca. Il quanto al titolo di conte, egli ha affermato di esserne legittimo proprietario in grazia a un blasone regalato al suo trisavolo dallo Czar Nicola I.

Nell'udienza pomeridiana sono state interpogate le due donne. Maria Alexandrof risulta condannata due volte per furto e un rapporto fatto sul suo conto dalla polizia francese la definisce soggetto capace di tutto. Ella ha affermato di essere veramente nobile e ha raccontato come conobbe lo Chanlove, il che avvenne in circostanze davvero poco eleganti. Nega di avere estorto al vecchio funzionario tutti i milioni di cui si parla. Non si tratta infine che di due milioni più qualche spicciolo cento alcune decine di migliaia di lire che lo Chanlove le diede negli anni scorsi. Nega l'estorsione e dice che il vecchio funzionario le dette i quattrini sempre volontariamente.

Dopo la deposizione della madre dell'Alexandrof, Amelia Lombardi, la quale dice di aver creduto che i danari avuti a mezzi dalla figlia provenissero da fonte lecita, l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Condannato per truffa continuata

Alessandria, 4 notte.

Il sarto disoccupato Edoardo Ottazzi, di 22 anni, nativo di Buenos Aires, e residente a Morsasco, in attesa di clienti, aveva divulgato in paese la diceria che egli avesse alte relazioni presso il Ministero della Guerra. Così, con artifici e raggiri, aveva tratto in errore la proprietaria Adelaide Rapetti, facendosi alloggiare e mantenere per parecchio tempo nella di lei casa, promettendole di farle impiegare il figlio, Marco, presso il Ministero della Guerra. Con lo stesso sistema otteneva la consegna di stoffa per un importo di 180 lire dal negoziante in tessuti Giovanni Biorci, in Rivalta Bormida. In seguito l'intraprendente Ottazzi aveva il 10 febbraio del corrente anno contraffatto una autorizzazione amministrativa del Podestà di Orsara Bormida consistente in un permesso per un ballo.

L'Ottazzi pertanto è comparso a giudizio della prima Sezione del nostro Tribunale presieduta dal cav. Chenna, imputato anche di non essersi presentato, oltre ai predetti reati, nel termine prescritto, all'autorità di Alice Belcolle secondo l'ordinazione contenuta nel foglio di via rilasciatogli dalla Questura di Firenze il 5 dicembre dello scorso anno. Malgrado le vivaci proteste e le difese assunte dall'Ottazzi, il Tribunale l'ha ritenuto colpevole di un unico reato di truffa continuata e l'ha condannato alla pena complessiva di anni uno e mesi 4 di reclusione ed alla multa di lire mille.

2 bimbi cadono dallo stesso balcone a distanza d'un anno rimanendo illesi

Aosta, 4 notte.

Da un balcone del terzo piano di un caseggiato operaio è precipitato oggi il bambino Giuseppe Scalvini, di 8 anni, che andava a cadere fortunatamente su un grosso cumulo di terra posto appena allora sull'acciottolato per l'inizio di alcuni lavori di edilizia. Trasportato all'ospedale, il bambino si trova in stato abbastanza soddisfacente.

E' da notare che dallo stesso balcone circa un anno fa precipitava, mentre stava giocando con altri coetanei, il bambino di un muratore che nonostante il volo compiuto, in seguito al provvidenziale passaggio di un carretto di masserizie su cui andava a cadere, si produceva ferite non gravi.

Bollettino Giudiziario

Roma, 4 notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca il D. M. 27 maggio 1935 che approva la graduatoria del concorso per esami a 151 posti di notaro. Al decreto fa seguito la graduatoria dei concorrenti dichiarati idonei con l'indicazione del voto complessivo conseguito. Segue l'elenco delle sedi da assegnarsi ai vincitori dei concorsi per esami e per titoli.

Per la Corte d'Appello di Torino le sedi da assegnarsi sono le seguenti:

Distretto notarile di Alessandria, posti 3 per esami, Bosco Sarengo; Distretto notarile di Asti, posti 2, uno per esami, uno per titoli, Castell'Alfero, S. Damiano d'Asti; Distretto notarile di Biella, uno per esami: Masserano; Distretto notarile di Casale Monferrato, 2, uno per esami, uno per titoli, Castagnole Monferrato, Pieve Cairo; Distretto notarile di Cuneo, 3, due per esami, uno per titoli: Bagnasco, Frabosa Soprana, S. Domenico Mocco; Distretto notarile di Ivrea, 3, due per esami, uno per titoli: Cavagno Fra. Comune di Rueglio, Lessona, Valperga; Distretto notarile di Novara, 3, uno per esami, uno per titoli: Gossano, Trecasso V.; Distretto notarile di Pallanza, 1 per esami: Sirona Borromeo; Distretto notarile di Torino, 3, due per esami, uno per titoli: Casalborgone, Perrero, Piobesi Torinese.

Lo stesso Bollettino reca poi l'elenco dei componenti i Consigli di patronato presso i Tribunali del Regno, costituiti in base al R. D. 27 maggio 1935. Per quanto riguarda la Corte d'Appello di Torino i Consigli suddetti sono così costituiti:

Tribunale di Alessandria: Taccone avv. Ugo, Parisi rav. uff. Pietro, Benevolo geom. Giovanni, Gonsani Carlo, Gnia cav. Biagio, Canestri.

Tribunale di Asti: Bonetti avv. Giuseppe, Citriolo dott. Enrico Giorgio, Farina Andrea, Fanolini Attilio, Mario Gandenzio, Raiccio Vincenzo, Richieri rag. Bernardo.

Tribunale di Asti: Ballurio avv. Carlo, Ricci dott. Luigi, Gamba Giovanni, Berlinchi Cesare, Vinzago Leopoldo, Ferreris Pietro.

Tribunale di Biella: Masserano prof. dott. Ulisse Guido, Zumbo avv. Nestore, Rebuffo dott. cav. uff. Augusto, Coda-Mer Martino, Rovarone Adriano, Biaglio Agostino, Selvaggio rag. Salvatore, Botta mons. Giuseppe, Bella Sodré Lina, Maioli dott. L., Amedeo Giulio Angelo, Lavinio Ester.

Tribunale di Casale Mont.: Galliano avv. Giovanni, Jacometti Francesco, Racco Giuseppe, Barni Giovanni Cesare, Marescalchi cav. uff. Fernando, Lazzarino Vittorio, Revello rag. Emilio, Bisiano rev. don Luigi, Melotti Adele, Giuffrida cav. Agostino, Belli Roberto, Quaglia Rosa.

Tribunale di Cuneo: Cavallo avv. Terzio, Viale avv. Guido, Miglio cav. uff. Antonio, Angelini rag. Aldo, Rosso Carlo, Ristoli Leandro, Peruti Oleonda, Operti don Antonio, Garrone Cristina, Bodini Clemente Luigi, Cazzaniga Domenica, Michelotto Margherita.

Tribunale di Ivrea: Borello Mario, Guglielmini avv. Arrigo, Citriolo dott. Enrico, Ragazzo Giuseppe, Paracchi Michele, Barisone Natale, Roffino Carlo Andrea, Borra can. Gionisio, Dogliotti Lidia, Fissore Giuseppina.

Tribunale di Novara: Prato Previde Albini ing. Carlo, Sacchi O., Dacò Paolo, Chiesa rag. Giuseppe, Curti dott. Riccardo, Clerici avv. Silvio, Tomagno Mario.

Tribunale di Pallanza: Erba avv. Eugenio Carlo, Rutelli dott. Renato, Maiani Angelo, Paruciani Carlo, Tacchini Renzo, Sacco don Emilio, Erba contessa Maria, Vadasi dott. Alfredo, Cugnasca Rachele.

Tribunale di Torino: Greglia di Santo Stefano, barone grande ufficiale Felice, designato dall'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e Infanzia; Salomone avv. Carlo, designato dalla C. F. Professionisti e Artisti; Boccardo avv. Guglielmo, designato dalla C. F. degli Agricoltori; Vernon rag. cav. Arturo, designato dalla C. F. lavoratori Agricoltura; Carmine Amilcare, designato dalla C. F. Lavoratori Industria; Donvito cav. uff. sag. Pietro, designato C. F. Commercianti; Levi gr. uff. Isaia, designato C. F. Aziende Credito e Assicurazioni Ariata rag. geom. Italo, designato C. F. Lavoratori Aziende Cred. e Assic.; Facia don Francesco, designato dall'Ordinario diocesano; Rocco Vittoria, designata dal Prefetto della Provincia; Malasomo comm. Amilcare, designato dal Prefetto della Provincia; Maiorzani Maria in Gazzotti; Perdono avv. comm. Ivaro.

Tribunale di Vercelli: Rivadossi prof. Cesare; Gabasio avv. Camillo; Rosso cav. uff. Eugenio; Fossi Giovanni; Scalzi rag. Giuseppe; Rivera Celeste; Parini Vittorio; Ferraris ing. Augusto; Pitella don Giovanni; Vandoni Antonietta; Foglia cav. Giovanni; Gallarati Teresita; Margaritori Matilde.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca quindi i seguenti movimenti nella Magistratura: Gurzotta cav. uff. Mario, consigliere di Corte d'Appello in funzione di Presidente del Tribunale di Rovigo, con suo consenso, destinato con le stesse funzioni al Tribunale di Pistoia; Monari cav. G. Battista, consigliere di Corte d'Appello in funzione di Presidente del Tribunale di Lanusei è, a sua domanda, destinato con le stesse funzioni al Tribunale di Bologna; Mancini cav. uff. Rodolfo, consigliere di Corte d'Appello, con funzioni di Presidente del Tribunale di Spoleto è, a sua domanda, trasmutato alla Corte di Appello di Roma; Celsi cav. uff. Pasquale, consigliere di Corte d'Appello con funzioni di Presidente di sezione del Tribunale di Cagliari è, con suo consenso, destinato in funzione di Presidente al Tribunale di Spoleto; Lanzio gr. uff. Amedeo, Procuratore del Re presso il Tribunale di Vigevano, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre e posto temporaneamente fuori di ruolo organico della Magistratura, dichiarandosi vacante il posto di Procuratore del Re presso il Tribunale di Vigevano; Ricci gr. uff. Giulio, primo Presidente della Corte di Appello di Palermo è, col suo consenso, destinato alla Corte di Appello di Torino; Brancato comm. Francesco, Presidente di sezione della Corte di Appello di Palermo, nominato procuratore generale della Corte di Appello di Catania; Bongo gr. uff. Giulio, Presidente di sezione della Corte di Appello di Roma, nominato Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro; Lavagna gr. uff. Attilio, della Corte di Cassazione del Regno, nominato primo Presidente della Corte d'Appello di Torino e collocato, col suo consenso, fuori del ruolo organico della Magistratura; Tumminelli comm. Francesco, Corte di Cassazione del Regno, è nominato primo Presidente della Corte di Appello di Palermo; Natoli comm. Maria Francesco, della Corte di Cassazione del Regno, nominato Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste; La Cava comm. Giuseppe, di Catanzaro, Presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma è nominato Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina; Romagna Manoia comm. Enrico, Presidente di sezione della Corte d'Appello di Aquila è, ivi incaricato delle funzioni di Presidente della sezione istruttoria, di Presidente della sezione speciale della Magistratura del Lavoro e di Presidente della sezione speciale per i minorenni, in sostituzione del comm. Battistoni Emiliano Maria, trasferito altrove; Zoni nobile dei conti comm. Ettore, Consigliere di Corte d'Appello, in funzione di Presidente del Tribunale di Ravenna; Maiorana comm. Amilcare, designato dal Prefetto della Provincia; Maiorana comm. Amilcare, designato dal Prefetto della Provincia; Maiorzani Maria in Gazzotti; Perdono avv. comm. Ivaro.

Tribunale di Vercelli: Rivadossi prof. Cesare; Gabasio avv. Camillo; Rosso cav. uff. Eugenio; Fossi Giovanni; Scalzi rag. Giuseppe; Rivera Celeste; Parini Vittorio; Ferraris ing. Augusto; Pitella don Giovanni; Vandoni Antonietta; Foglia cav. Giovanni; Gallarati Teresita; Margaritori Matilde.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca quindi i seguenti movimenti nella Magistratura: Gurzotta cav. uff. Mario, consigliere di Corte d'Appello in funzione di Presidente del Tribunale di Rovigo, con suo consenso, destinato con le stesse funzioni al Tribunale di Pistoia; Monari cav. G. Battista, consigliere di Corte d'Appello in funzione di Presidente del Tribunale di Lanusei è, a sua domanda, destinato con le stesse funzioni al Tribunale di Bologna; Mancini cav. uff. Rodolfo, consigliere di Corte d'Appello, con funzioni di Presidente del Tribunale di Spoleto è, a sua domanda, trasmutato alla Corte di Appello di Roma; Celsi cav. uff. Pasquale, consigliere di Corte d'Appello con funzioni di Presidente di sezione del Tribunale di Cagliari è, con suo consenso, destinato in funzione di Presidente al Tribunale di Spoleto; Lanzio gr. uff. Amedeo, Procuratore del Re presso il Tribunale di Vigevano, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre e posto temporaneamente fuori di ruolo organico della Magistratura, dichiarandosi vacante il posto di Procuratore del Re presso il Tribunale di Vigevano; Ricci gr. uff. Giulio, primo Presidente della Corte di Appello di Palermo è, col suo consenso, destinato alla Corte di Appello di Torino; Brancato comm. Francesco, Presidente di sezione della Corte di Appello di Palermo, nominato procuratore generale della Corte di Appello di Catania; Bongo gr. uff. Giulio, Presidente di sezione della Corte di Appello di Roma, nominato Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro; Lavagna gr. uff. Attilio, della Corte di Cassazione del Regno, nominato primo Presidente della Corte d'Appello di Torino e collocato, col suo consenso, fuori del ruolo organico della Magistratura; Tumminelli comm. Francesco, Corte di Cassazione del Regno, è nominato primo Presidente della Corte di Appello di Palermo; Natoli comm. Maria Francesco, della Corte di Cassazione del Regno, nominato Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste; La Cava comm. Giuseppe, di Catanzaro, Presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma è nominato Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina; Romagna Manoia comm. Enrico, Presidente di sezione della Corte d'Aquila è, ivi incaricato delle funzioni di Presidente della sezione istruttoria, di Presidente della sezione speciale della Magistratura del Lavoro e di Presidente della sezione speciale per i minorenni, in sostituzione del comm. Battistoni Emiliano Maria, trasferito altrove; Zoni nobile dei conti comm. Ettore, Consigliere di Corte d'Appello, in funzione di Presidente del Tribunale di Ravenna; Maiorana comm. Amilcare, designato dal Prefetto della Provincia; Maiorana comm. Amilcare, designato dal Prefetto della Provincia; Maiorzani Maria in Gazzotti; Perdono avv. comm. Ivaro.

I funghi velenosi

Due ragazze morte
e la madre moribonda

Grattaforreta, 4 notte.

Il giovane Oriodio Brandimarte, recatosi a cogliere funghi in località Molara, riconobbe dei funghi che portava a casa e che venivano mangiati dalle sorelle Annunziata, di anni 15, e Margherita, di anni 13, nonchè dalla madre Olivia, di 46 anni. Le tre donne nella notte furono colte da forti dolori viscerali, ma solo al mattino veniva chiesto il medico. Aggravandosi il male, esse furono trasportate al Policlinico, ma le due ragazze dopo poche ore soccombevano. La madre si trova in stato grave.

Teatri - Cine - Concerti

Sullo schermo: *L'agente N. 13* di R. Boleslavski.

Spia e spionaggio in tempo di guerra hanno qui una loro variazione con l'epoca e lo sfondo del film, che s'inquadra ai tempi di Lincoln, della guerra civile americana. Qualche pretesa storica ci mostra poi sullo schermo lo stesso Lincoln, il generale Stuart, bellante eroe del sud, Pauline Cushman, una spia d'allora, e Allan Pinkerton, capo di un servizio segreto. Battaglie e scontri, scaramucce e squilli di tromba s'alternano a feste di ballo, ad amori sbocciandi. Se qualche ricostruzione è accurata e gustosa (come la sequenza delle danze alla Casa nuziale) trasparе sovente un tono un po' retorico e ingenuo nello stesso tempo, che strappa indulgenti sorrisi. Quando poi in generale fa i suoi piani ed alla voce, la trasparenza dietro una tenda illuminata da potentissimi riflettori, e là dietro c'è una spia che tutto ode; quando un colonnello dà uno stentoreo comando con il suo «Squadrone avanti!», a sembra un tribuno che inizi la sua concione; quando queste spie si trovano con una puntualità da non si dire: allora i sorrisi possono anche trasformarsi in qualche risata. Tuttavia il film scorre con una sua facilità, per nulla impensierito di parecchie incongruenze. Il notissimo « Sleepy Head » è uno dei motivi ricorrenti nel commento musicale, affidato per lo più ai noti « Mills Brothers ». Marion Davies, in una sua duplice interpretazione di bionda caramellata e di meticcia tenebrosa, è giovane e sicura come ai beati tempi; accanto a lei un Gary Cooper con un collettone alto così. Fa anche capolino Jean Parker, fra Katharine Alexander e Ted Healy.

m. g.

ALL'ALFIERI, ieri sera, pubblico numeroso per festeggiare Ettore Petrolini in occasione della recita in suo onore. Alla prima apparizione in scena del simpatico attore un caloroso applauso lo ha cordialmente salutato, e, in seguito, durante la rappresentazione, altre vive acclamazioni hanno sottolineato la impareggiabile interpretazione che Petrolini ha fatto, con la sua squisita arte, di *Chicchignola*. Questo divertente lavoro, dovuto alla fantasia di Petrolini autore, è stato ancora una volta gustato dagli spettatori per la sua sana e schietta comicità che molto bene si identifica con quella di Petrolini attore oramai rinomato, non solo in Italia, ma anche sui palcoscenici delle maggiori città europee. Dopo la rappresentazione della commedia, Petrolini si è esibito nelle sue attraenti interpretazioni che, come al solito, hanno destato la più viva ilarità fra il pubblico e hanno quindi gustosamente concluso la festosa serata.

Stasera ultima rappresentazione della Compagnia con *Donnaiuola*, tragicommedia in due atti dello stesso Petrolini; e domani sera l'annunciato debutto della Compagnia Maria Melato-Febo Mari, che rappresenterà *Cavalli di* di C. G. Viola, commedia che, tempo fa, anche all'« Alfieri », nell'interpretazione della Compagnia Gramatica-Betrone-Cazzni, ottenne un vivo successo. Dopodomani venerdì, prima novità: *Primavera sulla neve*, tre atti di Romualdi. Nel corso di recite della Compagnia Melato-Mari — durante il quale saranno praticati i prezzi estivi — verranno rappresentate altre novità: *Lilli bianchi* di L. Fodor, *Il caso del dottor Hirn* di Nino Alessi, *Fiamme nere* di Bucciolini e Foresi, e *Mimosa* di Guglielmo Giannini.

AL CHIARELLA, la prima recita della Compagnia del Teatro d'arte ebraico, che doveva aver luogo ieri sera, avverrà stasera con la rappresentazione di *Malkele soldato*, commedia musicale in 4 atti di Jacob Adler.

Recita dopolavoristica

Domenica sera, al Teatro Rossini, avrà luogo la recita della Filodrammatica Dopolavoro Centrale Torino che, diretta da Umberto Monzato, si presenta al IV Concorso provinciale Filodrammatico coll'atto unico d'obbligo *Musica di foglie morte* di Rosso di S. Secondo, e *L'altalena*, commedia in tre atti di Alessandro Varaldo.

Silvio D'Amico commissario
della scuola di recitazione « E. Duse »

Roma, 4 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha, con recente decreto, nominato Commissario straordinario della Regia Scuola di recitazione « Eleonora Duse » in Roma il dott. Silvio D'Amico, con le attribuzioni assegnate dalla Commissione artistica e col compito particolare di studiare e proporre provvedimenti idonei a rinnovare gli ordinamenti della Scuola stessa, secondo le presenti necessità del teatro e della vita artistica nazionale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 7,48: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,30: Giornale radio — 10,30-10,50: Prog. scolastico — 11,30: Trio Chesi — 13,5: « Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro d'Italia » — 13,15-14,15: Orchestra Cremaglia « Berna — 16,40: Canticchi dei bambini — 17,51: L. Bonelli « Seconda conversazione Caterinana » — 17,15: Orch. Perusini — 17,55-18,10: Com. uff. presagi - Not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e cronache del turismo — 19-20,50: Notiziario in lingue estere — 20,40: Senatore S. Barletti: « La Mostra Italiana d'arte e d'igiene » — 20,50: Cerimonie alla tappa odierna del Giro d'Italia. — 21: « Puritani », opera in 3 atti di V. Bellini, diretta dal M.o Gino Marinuzzi maestro del coro V. Veneziani - Negli intervalli: M. Corsi: « Il capocomico » - C. Dell'Ongaro: « La commovente vita del Re dell'Regtime » - Notiziario - Giornale radio. **Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** Ore 19,15-20,30: Musica varia. — 21: « Cent'anni », commedia in 3 atti di Tocci e Berretta — 22,30-23: Orchestra Cetra — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna**, 21: Concerto corale e orchestrale — **Bruxelles** (e 21,10: Concerto sinfonico — **Bruxelles** II, 20: Concerto — **Praga**, 20,35: Dischi — **Copenaghen**, 22,40: Musica cora — **Bordeaux, Lafayette**, 20,30: « La guitare et le jazz-band », commedia in 4 atti di Duvernois e Dieudonne — **Grenoble**, 20,50: Musica da camera — **Lyon la Doua**, 20,30: Concerto corale popolare — **Marsiglia**, 20: Concerto — **Nizza, Juan les Pins**, 21,15: Concerto sinfonico — **Parigi P.T.**, 21,45: Concerto — **Parigi T.E.**, 20,40: Dischi — **Radio Parigi**,

Germania e Francia
nei sentimenti della Polonia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VARSAVIA, giugno.

Si narra che il Maresciallo Pilsudski, ricevendo nel gennaio Goering a Varsavia, abbia pregato l'ospite di scusarlo della sua insufficiente conoscenza del tedesco. L'ospite, per fargli un complimento, avrebbe replicato: — Ma lei lo parla benissimo. — Risposta del maresciallo: — No, no, si sente troppo l'accento di Magdeburgo —. Nella quale città, è risaputo, Pilsudski fu, dal luglio del '17 al novembre del '18, prigioniero dei tedeschi.

Buona la botta, commenta qualcuno: vedete bene che Pilsudski ai tedeschi non ha perdonato. Noi però ragioniamo diversamente. In politica estera come in politica interna, Pilsudski fu sempre scevro di simpatie e di antipatie. Gli stessi odii lo influenzarono fino ad un certo punto: egli non era un sentimentale. Non amò la Russia autocratica, nemica costante dei polacchi, non amò la Francia, la cui democrazia gli sembrava degenerata e corrotta, non amò la Germania mai stanca di lanciare avidi sguardi verso le terre di Polonia, eppure si servì di volta in volta di questi Paesi per il bene della Nazione. Come uomo di Stato aveva il diritto ed il dovere di farlo. Fece di più: a questa scuola e a questa tattica educò i suoi collaboratori e la sua generazione. Per quante critiche gli oppositori possano muovere, la verità è che la politica estera fissata da Pilsudski riscuote il plauso della grande maggioranza della popolazione e viene sempre più compresa dagli ambienti internazionali. Solo sotto un riguardo essa può formare oggetto di discussione, e cioè quello della spinta che l'attività di altri Governi può aver dato, verso la soluzione per Varsavia in ogni caso ineluttabile.

La Polonia ha regolato il timone nel senso impostole dalla sua situazione geografica. Questo è talmente difficile e preciso che Varsavia non desidera legarsi nè colla Russia, nè colla Germania, nè colla Francia, sebbene colla Francia abbia concluso nel '22 patti di natura politica e militare che vengono definiti basilari, mentre il patto con la Russia del 25 luglio 1932 e quello stretto ai 26 di gennaio del '34 hanno il valore di tregue. Reso pubblico l'accordo con Berlino, si ritenne che esistessero anche convenzioni segrete, che la Polonia si fosse impegnata a lasciare mano libera alla Germania nella questione austriaca e che in cambio la Germania avesse lasciato la Polonia libera di prendersi la Lituania e Memel: ma i polacchi obiettano che il loro consenso non sarebbe decisivo per una azione tedesca in Austria, dato che assai più hanno da dire le grandi Potenze occidentali e che una Germania disposta a fare ingrandire la Polonia nella direzione della Lituania reclamerebbe, evidentemente, la soppressione del corridoio. Questo non è nemmeno discutibile: il corridoio è e rimane polacco, a motivo dei molti polacchi in esso viventi, a motivo della necessità per la Polonia di affacciarsi a Danzica sul Baltico. Il patto con la Germania Varsavia l'ha sottoscritto per assicurarsi meglio la condizione di fattore che in caso di conflitto possa, nell'Europa centrale ed orientale, dare il crollo alla bilancia, e per valorizzarsi nei confronti della Francia, alla quale Pilsudski rimproverava la mania di esercitare sui popoli ritenuti piccoli una costante paterna tutela.

L'opinione pubblica francese, vi dicono a Varsavia, è stata tratta in inganno dall'errore che la Polonia dovesse fare una politica francese, e non polacca e nemmeno da alleata. Fra alleati, si è sempre in due a parlare, mentre la Francia voleva parlare lei sola. Quando poi s'è delineato tra Francia e Russia un riavvicinamento che qui non poteva piacere, essendo la Polonia tutt'altro che interessata ad una larga riammissione della Russia nella politica europea, Varsavia ha considerato indispensabile accentuare la propria autonomia anche perchè la Francia veniva a metterla nell'imbarazzo accoppiando alla politica russofila quella con la Piccola Intesa. A che cosa potrà portare l'amicizia di Parigi con uno Stato col quale la Francia non ha confine comune, e che viceversa preme sulla frontiera orientale polacca, mentre della frontiera occidentale della Polonia la Francia si è disinteressata già nel 1925, adottando a Locarno la formula di Stresemann? I polacchi dichiarano, a proposito di Locarno, che essi avrebbero gradito il riavvicinamento franco-tedesco, se ne fosse derivata la simultanea stabilizzazione della pace all'est e all'ovest; quanto al riavvicinamento franco-russo, il principe Janusz Radziwill, presidente della Commissione per gli Esteri del Sejm, dando a Laval, in viaggio per Mosca, il benvenuto a Varsavia, ha scritto nel *Czas* che la Polonia vuole assolutamente rimanere fedele all'alleanza colla Francia, ma domanda ampia assicurazione che il trattato franco-sovietico non possa mai essere interpretato ed applicato in senso ad essa ostile.

Anche se si facesse appello alla Carta della Società delle Nazioni, la Polonia mai tollererebbe il passaggio di truppe bolsceviche attraverso il proprio territorio, anzi, invece di aiutare la Francia, se affrontarebbe l'alleato con le armi in pugno (il timore che le truppe sovietiche, messo il piede sul territorio polacco, non siano poi disposte a ritirarlo, traspare da questa e da altre manifestazioni). Il Radziwill sottolineava infine che Varsavia avrebbe considerato atto non amichevole la concessione alla Russia di crediti per armamenti, sia pure sotto la veste forma di prestiti ferroviari, derivandone comunque un maggior pericolo per la Polonia.

Tutto questo si comprende tornando a riflettere sulla situazione geografica del paese, stretto fra i due colossi russo e tedesco: ne differisce per civiltà, razza e religione, oppure le venisse dall'est e dall'ovest arrivando sul suo territorio, non restano prive d'influenza. Aggiungi che la Polonia, spiritualmente portata verso il mondo latino, ha fatto l'esperienza storica che quante volte tedeschi e russi si mettono d'accordo, è lei a scontarlo: lo scontò ai tempi di Federico il Grande e della non meno grande Caterina, sentendo Federico sentenziare che sangue e corpo della Polonia sarebbero stati il sacramento della comunione fra Prussia e Russia, e avendo appena appena realizzato l'ideale dell'unità e dell'indipendenza nazionale, fu testimone a Rapallo, nel 1922, di un patto russo-tedesco, corroborato da intese fra la Reichswehr e l'esercito rosso, il quale palesemente significava valorizzazione degli esempii e delle idee di Federico e Caterina. Dal '22 in poi, lo sforzo della diplomazia polacca è stato quindi diretto alla neutralizzazione dell'accordo di Rapallo, e alla ricerca di amici al di là delle frontiere tedesche: l'alleanza colla Francia scaturì logicamente dalla convinzione che i due paesi fossero in egual misura interessati a concluderla, e più tardi la Polonia, ragionando che non le sarebbe riuscito di dare da sola alla Francia, nell'est europeo, quanto l'Impero zarista aveva rappresentato nell'anteguerra, incominciò a pensare ad un accordo a tre — tra Polonia, Francia e Russia — realizzabile dopo il siluramento del patto di Rapallo. A questo siluramento ha provveduto, a partire dal 1932, la minaccia hitleriana, non però nelle condizioni desiderate dalla diplomazia polacca, essendosi la Russia inserita nella politica europea con grande abattito di porte, accaparrandosi influenza a Ginevra e diventando per suo conto alleata di Parigi e di Stati della Piccola Intesa. Nominalmente la situazione odierna franco-russa viene detta non sgradita alla Polonia, che ha regolato i propri rapporti sia con l'uno che con l'altro paese; nella pratica le cose stanno diversamente.

Per ultimo le relazioni franco-polacche hanno risentito anche di vertenza economiche: in materia hanno preso la parola il generale Gorecki, presidente della Federazione delle società polacche dei difensori della patria, che nel novembre ha indirizzato un lungo memoriale agli antichi combattenti francesi, quindi il principe Radziwill e recentemente varii giornali, in occasione della visita di Laval. La Polonia rimproverava alla Francia l'espulsione degli operai polacchi — che fino al 1931 rimettevano annualmente in patria circa 150 milioni di franchi —, la mancata ratifica del trattato commerciale, con l'unilaterale sfruttamento della clausola della nazione più favorita, la scarsezza degli aiuti finanziari (mentre la Polonia ha ottenuto molto dagli Stati Uniti, «paese al quale non la legano trattati politici») e infine certi metodi di aziende francesi in Polonia.

Ma in realtà, più che fatti isolatamente presi, la politica estera l'ha qui determinata la decisione di Pilsudski di valorizzare la Polonia nei confronti di tutti, dei francesi come dei tedeschi, dei russi come di ogni altro. Infatti, già nell'autunno del '31, prima ancora che Parigi e Mosca si riconcilino, noi vediamo il maresciallo accomiatare con garbo gli ultimi membri della missione militare francese, che aveva lavorato per dodici anni. Un anno dopo, nel novembre del '32, il signor Zaleski cessa di essere ministro degli Esteri e fa posto all'ex-colonnello Giuseppe Beck, non perchè il maresciallo gli abbia improvvisamente negato fiducia o stima, ma perchè il maresciallo partiva dal concetto che per ogni azione ci volesse l'uomo adatto e che Zaleski fosse ottimo per una politica conciliante e temporeggiatrice. Beck, invece, era l'uomo che doveva far rumore, dire pane al pane e vino al vino, l'uomo buono per parlare e calcolare con freddezza, e che volendo valorizzare la Polonia in ossequio al desiderio di Pilsudski elabora un programma in cui avverte: «La nostra politica estera si basa, rispettando tutti i principi essenziali, sul concreto giudizio dei nostri bisogni, delle nostre forze e delle nostre possibilità...».

Nella sua politica, dunque, il signor Beck terrà sempre d'occhio l'incomodo vicino russo ed il vicino amico tedesco, che si appresta a chiamare 600.000 uomini alle armi, nè smette di munire la frontiera.

Italo Zingarelli

UN PALOMBARO fotografato sott'acqua mentre lavora nella grande piscina di Wembley.

QUANDO DEI PONTI RESTANO SOLO I PILONI ci si arrangia come può! Ecco quanto è toccato fare ad un gruppo di cappuccini spagnuoli partiti da Solangal per Pingliang.

L'inizio al Foreign Office
delle conversazioni anglo-tedesche

Londra, 4 notte.

Sir John Simon ha oggi ufficialmente aperto le conversazioni navali anglo-tedesche al Foreign Office. Il signor von Ribbentrop, al quale il Cancelliere Hitler per semplificare i suoi rapporti con gli statisti e i tecnici inglesi ha conferito all'ultima ora il titolo di ambasciatore straordinario, aveva preparato il terreno per la seduta di oggi nel corso delle visite fatte ieri al Primo Ministro, al Ministro degli Esteri e al Primo Lord dell'Ammiragliato.

Accompagnati dai loro segretari, i delegati tedeschi sono giunti stamane in due vetture automobili al Dicastero degli Esteri ove già li attendevano i rappresentanti dell'Inghilterra, il signor Craigie, vice-segretario permanente al Foreign Office, l'ammiraglio Little rappresentante lo Stato Maggiore navale, e il capitano Dankwerts, vice-direttore dell'Ufficio tattico. A nome del Governo britannico sir John Simon ha dato il cordiale benvenuto ai delegati e poi ha passato la presidenza della riunione al signor Craigie.

I colloqui, a quanto si apprende, dureranno varii giorni e la navigazione delle trattative non sarà sempre agevole giacchè appare difficile, per il momento almeno, che la Germania per calmare le inquietudini britanniche consenta ad accettare tutti quei vincoli restrittivi sotto forma di categorie che i tecnici britannici vorrebbero imporle. Nel frattempo il Foreign Office sottoporrà ad una microscopica disamina le spiegazioni fornite dal Governo tedesco alla domanda di delucidazioni dei tredici punti del discorso del Cancelliere avanzata a nome del Governo britannico dall'ambasciatore sir Eric Phipps.

Negli ambienti ufficiali si rifiuta per ora di commentare le chiarificazioni tedesche ma sembra che esse non permettano, almeno per ora, di ritenere possibile il ritorno della Germania nella Lega di qui al mese di ottobre venturo, quando il suo distacco da Ginevra acquisterà valore definitivo. Date però alcune intransigenze dimostrate dalla Germania nei confronti del leghismo, non viene qui a Londra esclusa del tutto la ipotesi che Berlino voglia ad ogni costo tagliare i ponti con la Lega allo scopo di vedersi, a taglio compiuto, nuovamente invitata a far parte della famiglia leghista con il vantaggio che in questo caso essa potrà porre precise condizioni, diverse da quelle avanzate fino ad oggi. Secondo alcuni informatori le spiegazioni tedesche sono in varii punti ancora più vaghe di quello che era il testo del discorso del Cancelliere. Sola chiarezza è riscontrata sulla questione della Locarno aerea che Berlino desidererebbe fosse conclusa rapidamente e in modo del tutto indipendente dalla questione sollevata nella dichiarazione anglo-francese. Si spera però che von Ribbentrop nei colloqui che avrà col Ministro degli Esteri sarà in grado di gettare un po' di luce sulla scarsa luce fornita da Berlino al Governo di Londra.

R. P.

La tesi tedesca dell'inconciliabilità
del patto orientale con Locarno

Berlino, 4 notte.

Sulle conversazioni navali di von Ribbentrop a Londra i giornali hanno oggi soltanto un laconico comunicato dell'inizio di stamane al Foreign Office ministro per quanto riguarda il patto aereo e l'insieme della discussione politica in corso essi ricevono dai loro corrispondenti parigini in occasione dei colloqui di ieri del signor Laval con gli ambasciatori tedesco e russo la conferma del punto di vista dell'opinione francese che cioè si può anche trattare del patto aereo occidentale ma che questo non potrebbe però mai essere definitivamente concluso e firmato prima che la Germania non abbia dato la sua partecipazione agli altri punti del comunicato di Londra del 3 febbraio e cioè alla sicurezza dell'Europa Orientale e al patto danubiano. A questa tesi i giornali oppongono il punto di vista tedesco che insiste sempre per una tal quale separazione del patto aereo dagli altri punti facendo valere in appoggio di esso l'atteggiamento inglese.

«Come si comporta in proposito l'Inghilterra? si domanda il *Berliner Tageblatt*. La condotta inglese in riguardo della indivisibilità dei punti che nel comunicato di Londra erano riuniti in un complesso unico non è affatto altrettanto decisa come quella francese e non è la stessa. Il Foreign Office sarebbe di per sè incline ad approvare una politica francese la quale desidera un patto unico; per contro però vi è la pubblica opinione che in Inghilterra mostra chiaramente il desiderio della rapida conclusione di un patto non reso con la Germania e ciò indipendentemente dall'ulteriore sviluppo del resto della discussione sebbene naturalmente nella speranza di un ulteriore accordo globale. Questa diversità di opinione, del resto, è stata espressa da Simon nel suo discorso».

Importante è poi questa sera, per quanto riguarda la sicurezza orientale, una nota dell'ufficioso *D.D.A.Z.* la quale si adopera a precisare con ancora maggiore chiarezza che non sia stato fatto nei giorni scorsi dalla stampa quali siano in concreto i dubbi e le perplessità del governo del Reich riguardo a quella che secondo l'opinione tedesca è la inconciliabilità del patto franco-russo col trattato di Locarno. L'agenzia rileva come i dubbi della Germania in proposito siano stati, ad arte o no, fraintesi, come se la Germania tentasse di indebolire o di minare in qualche modo Locarno per liberarsi per esempio dal peso della zona smilitarizzata o per riacquistare mano libera in oriente o altro. La Germania invece tiene a Locarno; ma non vuole però ammettere che le sue regioni occidentali possano essere esposte a minaccie senza propria colpa soltanto in forza di un patto di soccorso franco-russo. L'idea fondamentale di Locarno era di assicurare la pace nell'occidente, ma la Francia già con le sue alleanze con la Polonia e con la Cecoslovacchia aveva inferto a questa idea fondamentale una prima ferita per la quale però formalmente non c'era nulla da eccepire ma ora il patto franco-russo pratica un altro e ben più grosso buco in quell'idea fondamentale; «anche che fosse una volta si vuole marciare nell'ovest per il caso che nell'est scoppiasse un conflitto» dice la nota. Essa continua osservando che come è presumibile anche qui formalmente nel testo del patto le cose saranno ineccepibili.

«Dal protocollo della firma — dice quindi testualmente — si rilevano però possibilità che assolutamente non possono essere conciliabili col trattato di Locarno. Nel primo comma di questo protocollo si conferisce all'articolo 16 dello statuto della Società delle Nazioni, il quale ha una considerevole parte nel patto di Locarno, una interpretazione violenta e arbitraria atta ad emancipare i componenti del Consiglio della Società delle Nazioni dalle sue decisioni».

L'agenzia spiega infatti come in questo primo comma è detto che l'obbligo di soccorso fra le due Potenze entra in azione se la Società delle Nazioni per un motivo qualsiasi non pronunciasse alcuna raccomandazione; in altri termini i due contraenti non aspetteranno le raccomandazioni e le decisioni del Consiglio e nemmeno prenderanno in considerazione se ci sia la possibilità di una tale raccomandazione, ma senz'altro sono invece fin da ora decisi in quel caso a procedere in comune all'azione.

«È chiaro a tutti — osserva la nota — che in questo procedimento si è una lacuna evidente del trattato di Locarno. Ma vi è inoltre da osservare che nel trattato di Locarno la condizione prima e fondamentale per un procedimento di azione è la parziale ineccepibile constatazione ai sensi del trattato stesso dell'aggressore e l'indicazione in favore di chi deve funzionare la garanzia. Ora invece il protocollo francese rimette la decisione dell'azione all'arbitrio delle due Potenze. Nè il secondo comma diminuisce queste preoccupazioni. Se infatti l'entrata in azione del trattato franco-russo viene fatta dipendere soltanto dalla questione se ci siano sanzioni in vista e non già dalla questione se le potenze locarnite abbiano in forma ineccepibile constatato una aggressione da parte della Germania, ciò vuol dire che ciò a cui si mira non è già la constatazione se la Germania abbia commesso una infrazione ai trattati bensì si mira — così si esprime testualmente a questo punto la nota — ad accertarsi se nel caso di un comune procedimento contro la Germania si abbia da temere tra le potenze garanti di Locarno un alleato per la Germania».

La nota conclude dicendo che risulta da tutto ciò chiaramente che il trattato franco-russo può portare a una seria manomissione del trattato di Locarno «il cui obiettivo era di impedire conflitti in occidente e non già di facilitarli per vie diverse».

G. P.

Giornalista germanico
arrestato a Vienna

Vienna, 4 notte.

La scoperta dell'agenzia nazista *Ill-Korr*, titolo che appunto vuol dire «illegale corrispondenza», ha portato finora all'arresto di quaranta persone fra cui il dott. Hartmayer presidente dell'Associazione dei giornalisti tedeschi a Vienna. Mentre l'Hartmayer veniva interrogato in questura, degli agenti procedevano ad una perquisizione in una villa da lui abitata nei dintorni e la perquisizione ha portato alla luce molte lettere e due bandiere con la croce uncinata. Inoltre sono stati rintracciati appunti dai quali risulta che il dott. Hartmayer si occupava del contrabbando di valute, non però a titolo speculativo ma perchè tali valute gli servivano per fare in Austria la propaganda nazista. La polizia ha anche assodato che l'Hartmayer era in rapporto con parecchi giornalisti tedeschi viventi all'estero e specialmente con alcuni giornalisti che espulsi dall'Austria tempo fa si sono stabiliti in paesi confinanti.

I conflitti in Croazia
Un angoscioso atto di accusa
del vecchio Arcivescovo di Zagabria

Vienna, 4 notte.

L'ottuagenario Arcivescovo di Zagabria monsignor Bauer, accompagnato dal vescovo uniate Nyarady, si è recato a Belgrado per rimettere di persona un memoriale sulla situazione e sugli ultimi conflitti verificatisi in Croazia.

In una corrispondenza da Belgrado alla *Reichspost* è detto che i due prelati sono stati ricevuti in udienza da prima dal Ministro della Guerra generale Givkovic (del quale ogni giorno più si afferma che debba presto tornare a mostrarsi in pubblico come l'unico personaggio capace di stare al timone del reame), poi dal Presidente del Consiglio Jeftic e dal Principe Reggente Paolo. Date le precarie condizioni di salute dell'Arcivescovo Bauer, è stato monsignor Nyarady a consegnare al Principe il memoriale e a fornire a voce ogni ulteriore spiegazione. Secondo l'informatore della *Reichspost*, la responsabilità principale dell'accaduto viene fatta ricadere proprio sui due reggenti Perovic e Stankovic i quali agirebbero in ossequio alle istruzioni del Grande Oriente.

Persecuzioni e maltrattamenti

Il memoriale dell'Arcivescovo cattolico incomincia così:

«Nella mia qualità di pastore supremo delle maggiori diocesi di Jugoslavia e di metropolita di quattro diocesi, ho ricevuto negli ultimi giorni da tutte le parti della mia diocesi e anche da tutte le parti della mia zona metropolitana notizie di gravi persecuzioni alle quali i miei diocesani vengono fatti segno. Non è mio intendimento occuparmi di politica e tanto meno di lotte fra partiti politici. Io considero mio dovere elevare la mia voce contro le persecuzioni e gli assassinii commessi senza qualsiasi giustificazione e che hanno destato nel popolo uno stato di animo che rende assolutamente impossibile l'assistenza spirituale da parte dei parroci e delle diocesi. Io non posso stare a vedere che si sparga un seme che nell'avvenire potrà fruttare solo odii e vendette e contribuirà alla vittoria di coloro i quali anelano di cogliere l'occasione per distruggere la civiltà e la cultura cristiana ed europea. Io non posso inoltre stare a vedere come certi organi statali arrivino al punto di compiere atti di brutalità inaudita, sempre in nome delle supreme autorità dello Stato.

«Mi hanno particolarmente addolorato gli incidenti avvenuti il 29 maggio nella mia parrocchia di Kravarsko dove i gendarmi, senza alcun motivo, aprirono il fuoco contro la popolazione raccoltasi davanti alla chiesa in occasione della Sacra Cresima. In quel giorno furono uccisi il contadino Giorgio Bizek e la contadina Antonia Jambris. Gravemente feriti rimasero i contadini Kanceljak, il figlio dell'ucciso Bizek e Stefano Oskovic. Il numero dei feriti leggeri è molto elevato. Testimoni assolutamente degni di fede mi assicurarono che l'uso delle armi era del tutto ingiustificato. Nel villaggio di Semnica all'11 di maggio un gendarme ha ucciso a tradimento il contadino Francesco Sostaric.

«Io credo di non sbagliarmi nel ritenere che questi atti di violenza sono principalmente diretti contro i membri dell'azione cattolica. Ad esempio: a Gjurgjevac sono stati arrestati e gravemente maltrattati alcuni membri dell'associazione cattolica Zrinski. Delle carceri di Gjurgjevac ho ricevuto la seguente lettera: «Quattro giorni addietro siamo stati tratti in arresto sulla strada fra Gjurgjevac e Benvete. Nei sotterranei della caserma dei gendarmi siamo stati fatti segno a duri maltrattamenti; quindi cosparsi di acqua fredda siamo stati buttati più morti che vivi in un fienile. Siamo stati poscia sottoposti ad un dopo l'altro a interrogatorio da parte delle autorità di Gjurgjevac e baionnati da un funzionario della gendarmeria. Crede che alcuni di noi periranno in seguito alle gravi ferite riportate. La maggior parte degli uomini della contrada si sono ritirati nei boschi per sottrarsi a nuove persecuzioni. Il capo del distretto di Urlic Ivanovic dichiarò che probabilmente succederanno cose ancora peggiori». «Le donne trascinano a casa i loro mariti duramente maltrattati e noi dubitiamo che essi riescano a salvarsi»; questo si legge in un'altra lettera proveniente dalla stessa regione».

In Dalmazia

Il memoriale prosegue descrivendo tutta una serie di maltrattamenti e violenze e afferma che la prova che si tratta di un sistema viene fornita dagli avvenimenti di Dalmazia:

«A Dobranje i gendarmi hanno assalito gli abitanti della località che tornavano a casa dal lavoro cantando. Il gendarme Pavic ha ucciso il contadino Ivan Vuraj. Nel villaggio di Vid il giorno della strage i gendarmi hanno bastonato i bambini che erano rimasti soli in casa; quando i genitori ritornarono dalle urne, naturalmente, protestarono indignati. Allora i gendarmi occuparono con le mitragliatrici tutti gli angoli del villaggio provocando un grande panico specialmente tra le donne e i bambini. All'indomani giunsero da Spalato rinforzi di gendarmi. In complesso furono arrestati e gravemente maltrattati 39 contadini. Il contadino Vladusic non fa che sputare sangue. Io ho citato solo alcuni esempi dei più gravi astenendomi dal far cenno di moltissimi casi di arresti e persecuzioni di vario genere. Simili brutalità sono state commesse non soltanto contro i contadini ma anche contro il clero cattolico, come dimostrano le persecuzioni, gli arresti e i maltrattamenti di parroci e di cappellani, elencati uno per uno.

Il memoriale viene infine alla seguente conclusione:

«Altezza Reale! Le citate malefatte di certi organi statali sono tali che qualsiasi uomo, qualsiasi cristiano deve rimanerne profondamente scosso. Io voglio senz'altro ammettere che in alcuni casi l'intervento delle autorità statali fosse necessario; però credo che una reazione così brutale e draconiana da parte dei gendarmi non possa essere giustificata in quanto essa è inconciliabile con le leggi statali vigenti, con la morale e con la cultura. Per tali motivi io devo ricorrere a tutti i mezzi per evitare che ciò abbia a ripetersi in avvenire. Nella mia qualità di arcivescovo e di metropolita croato, come uomo e come difensore della cultura e della civiltà cristiana, come tutore dell'autorità divina e anche della statale, io considero mio dovere riferire a Vostra Altezza in merito a questi fatti pregandovi di voler in avvenire impedire, valendovi della vostra potenza, che organi statali commettano simili brutalità».

Celebrazioni salesiane
a San Paulo del Brasile

San Paulo, 4 notte.

Si sono solennemente aperte oggi le celebrazioni del cinquantenario dell'avvento dei Salesiani a San Paulo.

Nel corso dell'anno è attesa una speciale visita di Don Ricaldone, Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana.

L'idea della restaurazione
fa passi da gigante in Grecia

Vienna, 4 notte.

Le *News Freie Presse* ha da Atene che la restaurazione monarchica a giudizio di ambienti politici greci è ormai questione di giorni. Non solo i realisti guidati dal generale Metaxas ma anche il partito governativo fa attiva propaganda per la restaurazione della monarchia. Il Governo ha già annunciato che al più tardi a un anno di distanza dalla convocazione del nuovo Parlamento verrà indetto un plebiscito in merito alla questione del regime. I partiti repubblicano e venizelista, i quali non interverranno domenica alle elezioni, parteciperanno invece al plebiscito.

Giorno per giorno avvengono manifestazioni nel corso delle quali si portano in giro grandi ritratti dell'ex re Giorgio, seguiti da numerosa folla che canta il vecchio inno monarchico «i figli dell'aquila». Nelle case, molti negozi di Atene mettono in bella mostra grandi ritratti dell'ex sovrano e sebbene il Governo abbia ordinato di ritirarli quest'ordine non viene rispettato quasi da nessuno.

I candidati del partito governativo nei discorsi elettorali insistono nel dire che se il popolo vuole la restaurazione della monarchia deve votare per la lista governativa. Il secondo capo dei realisti, l'ex ministro degli esteri Rhallis, dichiara invece che il Governo, dopo le manifestazioni monarchiche di ieri, dovrebbe dimettersi essendo palese che la Grecia non vuole la restaurazione monarchica solo alle elezioni avvenute ma già oggi.

La rabbia d'un ammiraglio inglese
contro i cartelli indicatori stradali

Londra, 4 notte.

I nuovi regolamenti stradali entrati in vigore in Inghilterra negli ultimi mesi e le centinaia di migliaia di cartelli indicatori che ammoniscono gli automobilisti a non sorpassare la velocità di trenta miglia orarie, hanno dato sui nervi a molta gente frettolosa. Vi sono quelli che si limitano a rischiare forti multe ignorando i cartelli, e vi sono altri che, presi dalla rabbia, fermano le automobili e sradicano e buttano a terra i poveri cartelli innocenti.

Uno di questi ultimi è il contrammiraglio Giorgio Whittle Phillips, che per questi suoi atti è stato citato dinanzi alla Corte di polizia di Alcester. L'alto ufficiale, anzichè presentarsi in persona, ha inviato al Magistrato una lettera in cui dichiara che, alla data dell'udienza, egli, probabilmente, si troverà sul continente «per questioni relative alla difesa della popolazione civile dagli attacchi aerei». Nella sua lettera il contrammiraglio, oltre che scusare la propria assenza, dichiara però anche che «i cartelli indicatori sono illegali». Egli continua affermando che «la quantità del tempo prezioso di persone che si occupano degli interessi nazionali, che è stato sprecato da quando il regolamento è entrato in vigore, è enorme». Inoltre egli aggiunge che la polizia, nella applicazione di questo regolamento stradale, ha sorpassato le sue legittime funzioni. Il violento contrammiraglio termina con questa invocazione: «Ritorni la polizia alla sua reale funzione di protettrice della proprietà, che è ora quasi totalmente trascurata, e finisca di fare passeggiate a spese del pubblico, in magnifiche automobili, per sorprendere i contravventori dei regolamenti».

Il giudice ha dato lettura della lettera e poi, senza aggiungere parola, ha firmato un mandato di cattura contro il contrammiraglio Phillips, sradicatore di cartelli stradali.

Ancora una spedizione
alla ricerca dei tesori di Cocos

Londra, 4 notte.

Gli inglesi sono decisi a ritrovare il tesoro dell'isola di Cocos, lasciatovi secondo la leggenda dai bucanieri ed ammontante ad almeno dodici milioni di sterline. Negli ultimi anni la spedizioni si sono susseguite; perfino Malcolm Campbell trascorse per qualche tempo la sua automobile ultrapotente per partecipare alle ricerche. Il tesoro non fu trovato, ma i membri delle spedizioni furono sempre ripagati del loro sforzi con un soggiorno in una isola deliziosa, su cui aleggia per di più una atmosfera da romanzo.

L'anno scorso, però, una brigata di ricercatori inglesi fu arrestata dalle truppe di Costarica, padrona di Cocos. «Se vi è un tesoro — dicono le autorità della repubblica — esso appartiene a noi e nessun straniero ha diritto di rimuoverlo dall'isola». Gli inglesi furono tradotti sul continente americano dove trascorsero qualche tempo in prigionia. Questa ebbe termine soltanto quando i detenuti promisero di rispettare la sovranità della repubblica sull'isola di Cocos.

Una compagnia, costituita più tardi a Londra, ha ottenuto una concessione alla condizione che la parte più importante dell'eventuale tesoro tocchi alla Costarica. La concessione spira al prossimo ottobre. Una prima serie di ricerche andò a vuoto come le precedenti. Per fare un ultimo tentativo prima dello spirare del termine, una compagnia di ricercatori è partita ora, come si apprende da Panama, dal porto di Balboa, a bordo del piccolo veliero «Veracity» comandato dal capitano Finnis. Si tratta di un equipaggio formato completamente da inglesi. Essi sono muniti di strumenti elettrici, capaci, si afferma, di «sentire» l'oro a distanza.

Ponte sospeso che crolla
Un autocarro sul fondo della Yonne

Parigi, 4 notte.

Il ponte sospeso sulla Yonne, che unisce Saint Julien du Sault a Villevallier, è crollato. Vi sono delle vittime, ma il numero di esse e la loro identità non sono ancora conosciute.

Alle 4,30 del mattino, il guardiano del ponte, certo Landa, udì giungere un autocarro. Poco dopo un fragore spaventoso rimbombava: il ponte sospeso, lungo circa duecento metri, era crollato. Il guardiano avvertì immediatamente la gendarmeria e l'amministrazione del Genio Civile. Una persona che si trovava sulla riva del fiume, al momento in cui l'autocarro vi precipitò, vide che un marinaio era salito in una barca per recarsi in soccorso di un uomo che si dibatteva nell'acqua. Ma quando il battello giunse quasi presso al disgraziato, il naufrago scomparve e non potè tornare a galla.

Il ponte di Villevallier era aperto ai veicoli sino a 4500 chilogrammi ma secondo gl'ingegneri poteva agevolmente sopportare un peso di diecimila chilogrammi. E' dunque probabile che l'autocarro, che giace sul fondo alla Yonne e che era carico di legname, fosse di tonnellaggio superiore. Gli ingegneri del Genio civile hanno deciso di effettuare con dei palombari una esplorazione nel fiume.

La sordità curata
con l'energia elettrica

Riga, 4 notte.

(F.) Si ha da Leningrado che, durante il congresso otolaringologico che si è svolto nei giorni scorsi in quella città, è stata tenuta una interessante relazione sui sordomuti da parte della rappresentante dell'Associazione sovietica dei sordomuti, Kursanova, la quale è sorda.

La Kursanova ha riferito che nell'Unione sovietica vi sono 79 mila sordomuti, dei quali nessuno è disoccupato. Cinquemila sordomuti diventano artigiani in scuole speciali e trentamila lavorano in qualità di operai nelle fabbriche sovietiche. Gli operai sordomuti della fabbrica Krasni Treugolnik si sono riuniti in gruppo. Dell'associazione dei sordomuti fanno parte 5200 sordomuti membri di *Kolkhoz*. Bambini sordomuti studiano nelle scuole sovietiche, e alcune centinaia di sordomuti frequentano le scuole tecniche e superiori.

All'infuori dei 79 mila sordomuti nell'U.R.S.S. vi sono ancora circa 2 milioni di sordi e semisordi, un campo enorme per l'attività degli otolaringologi. Nell'istituto di otolaringologia del prof. Bielogolovov a Leningrado, si svolgono degli esperimenti di rieducazione dell'udito per mezzo di metodi elettro-acustici. In questi esperimenti, l'arma principale contro la sordità è l'elettricità. Le correnti elettriche ad alta tensione vengono adoperate negli esercizi dell'udito come massaggi sonori. In alcuni casi il prof. Bielogolovov ha ottenuto un miglioramento dell'udito al 50 per cento. Ma il professore promette che non bisogna nutrire troppe illusioni e non bisogna pensare che questo metodo elettrico porterà ad una guarigione completa. Anche tenendo conto dello sviluppo della scienza, nessuno può restituire completamente l'udito al sordo.

La rappresentante dell'Associazione dei sordomuti ha rimproverato ai medici che i progressi della tecnica contemporanea non sono stati sfruttati nella lotta contro la sordità, mentre proprio la tecnica dovrebbe aiutare l'esercito dei milioni di sordomuti.

Alla relatrice veniva opposto che l'arsenale dei mezzi contro la sordità si arricchisce ogni anno. Così il noto scienziato russo Speransky è riuscito ad influire sull'udito attraverso il sistema nervoso. Il metodo dello Speransky migliora spesso l'udito nei casi di infiammazione cronica dell'orecchio o negli sclerosi dell'orecchio. Si tratta di una iniezione di novocaina.

Cordiali accoglienze a Vienna
ad una carovana di ingegneri italiani

Vienna, 4 notte.

Sono arrivati a Vienna 120 ingegneri italiani ricevuti alla stazione dai capi della società ingegneri austriaci. Dopo una visita alla città essi deposero una corona di alloro sulla tomba di Dollfuss. Oggi hanno visitato vari impianti tecnici locali e sono stati ricevuti al Municipio ed in serata è stato offerto in loro onore un ricevimento da parte della società degli ingegneri austriaci. Gli ingegneri italiani ripartono domani per l'Italia.

ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
tonico ricostituente del sistema nervoso - NEVRASTENIA

Contro la STITICHEZZA abituale cause conseguenze: Emicranie, mancanza di appetito, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali - non indebeliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Richiedete le imitazioni. Astuccio L. 2,50, Posta L. 4,20. MILANO: Farmacie Maldifassi - Via Mercvigli 7 - TORINO: Laber. Farm. S. Gaetano Soglio - Articoli 38. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

Cavigliano
PIAZZA C. FELICE, 40 - TORINO
KRUPP WELLNER

Se metto in guardia la clientela contro la sleale vendetta della concorrenza incapace a far vedere al fallimento della
DAS LODI
ESTRATTO DI CARNE
marca il fallito di
GINO MARZIALI - Milano
ex nostro concessionario di vendita.

una macchia di grasso sulla cravatta olio vernice sull'abito?
scomparirà istantaneamente con la
BENZONINA
nuova portentosa smacchiatore che supera cento volte ogni prodotto consimile. Flac. L. 3 nelle drogherie, farmacie, ed inviando L. 3 al Deposito in Milano: Laboratorio chimico Campo Adoni - Via S. Martino 12, che spedisce franco spesa.

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA

Venerdì 14 giugno corrente, alle 11,30, nel Palazzo Municipale, tranne due lotti cennati fognatura.

Ammontare preventivato L. 490.000, 410.000, rispettivamente per il primo e secondo lotto.

Capitolato, elenco prezzi e progetti visibili presso Servizio tecnico dei Lavori Pubblici (Divisione Quarta). (3381

THE CUMOMILLO Abelló
GRADEVOLISSIMO SOSTITUISCE IL CAFFE'
DEPOSITO
VIA NOVE PIETRE 5 - TORINO

SCARPE MODERNE QUASI GRATIS
DA ARTIZZOCCOLO!

La Fiera di Padova riapre i battenti

Mercato d'avanguardia delle Tre Venezie

PADOVA, giugno.

(m. c.) Fra pochi giorni la Fiera di Padova riaprirà i cancelli, in via Niccolò Tommaseo, per la sua diciassettesima annuale manifestazione. Ma se quasi seicentenaria è la sua storia, se dalla tradizione medievale che nella Fiera detta del Santo trae origine questa sua edizione — che nell'anno XIII dell'Era fascista si svolgerà dal 9 al 24 giugno — non risente però sulle sue manifestazioni nessun'orma grave di secoli. Anzi essa, fra le grandi Fiere d'Italia, è la più giovanilmente ed alacremente ardita, la più fascisticamente coraggiosa. E ben a ragione ha detto, indicandone in sintesi l'alta funzione, chi l'ha definita: indicatrice fortunata ed intelligente di nuove mète e di nuovi orientamenti, esemplare iniziatrice di sempre nuove funzioni.

Accentuando quanto più le è possibile il suo carattere di Fiera delle Tre Venezie, quale strumento di conoscenza e di scambio tra l'economia nazionale ed i bisogni delle popolazioni trivenete, secondo l'indirizzo informatore della sua rinascita, essa svolge così la propria azione su direttive precise e ben definite, che le consentono una visione sicura ed efficacissima per il domani.

Essa mantiene, è ovvio dirlo, quella linea e quella fisionomia corporativa che di per sè stesse possono fedelmente riprodurre, nella loro precisa realtà, le attività ed i fenomeni di scambio e di produzione effettuatisi nell'attuale Regime economico.

Così, come l'anno scorso, la Mostra dello Zucchero, degna rappresentante attualmente a Bruxelles di uno dei principali settori della produzione nazionale italiana; come la Mostra corporativa del Legno altra rassegna che viene in questi giorni allestita nel suo completo ciclo produttivo, costituisce la Mostra, diremmo, tipica per l'impronta essenzialmente corporativa della XVII Fiera. Al fianco di esse figurerà, indovinatissima, la Mostra dell'Ospitalità Triveneta. Questo ultime due in modo speciale interessano e valorizzano patrimoni di fondamentale importanza per le Venezie, non solo per quanto riguarda la loro economia chiusa, ma anche per quanto interessano quelle delle vicine Nazioni danubiane.

Le 4 manifestazioni fondamentali

Si sa che la base della Fiera di Padova sarà anche quest'anno costituita dalle quattro manifestazioni fondamentali: Alimentazione, Agricoltura, Abbigliamento, Arredamento, che interessano i settori di produzione e di scambio più vivi per le zone di più diretta influenza per la Fiera.

Nell'abbigliamento troverà posto anche quella Mostra della Seta che, per rinsalire qualche cosa di ancora più pratico ed efficace, diventerà in questa occasione un vero e proprio Mercato della Seta, mentre, per corrispondere specialmente ai voti espressi dal Comitato di Consulenza del Polesine, sarà immediatamente iniziato lo studio per la effettuazione della Mostra della Canapa, quale strumento di valorizzazione di uno dei più caratteristici elementi che forniscono fibre tessili nazionali.

A proposito dei Comitati di Consulenza della Fiera, costituiti in tutte le quindici provincie delle Venezie, composti dalla rappresentanza totalitaria delle categorie politiche, economiche e sindacali, va notato che essi si sono già manifestati organi autorevoli e preziosissimi di collegamento tra le economie di ciascuna provincia e il Mercato delle Venezie. Essi sono mezzi sicurissimi di segnalazione dei bisogni di conoscenza e di valorizzazione della produzione e del commercio di ogni provincia nei riguardi di quelli nazionali, attraverso la Fiera di Padova.

Ora diremo di altre importantissime Mostre, quali quella della Pesca velica. Nel fervore che caratterizza i quartieri della Fiera in questi giorni di vigilia, fra impalcature e cumuli di materiali, un bel padiglione azzurro è sorto appunto per accogliere alcune attività profondamente tradizionali della gente venata dal mare alle Alpi: la pesca di bucini montani ai mercati del pesce.

La Mostra è posta sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Genova e gode del diretto interessamento del Ministero dell'Agricoltura.

Le sezioni che la compongono, cui si aggiungono quelle dei motori da pesca e degli istituti culturali di pesca, danno una pratica, efficace e completa dimostrazione dei progressi realizzati dall'industria peschereccia delle Venezie.

Altre Mostre di notevolissima importanza sono quelle dell'Avicoltura, degli Autoveicoli d'occasione, della Bonifica collinare, del Mobilio, dell'Arredamento d'ufficio e dell'Arredamento rurale, dell'Artigianato.

Novità di concezione e di funzionamento

Ma del più vivo interesse per il pubblico si presentano quest'anno le tre Mostre che riflettono l'influenza esercitata sulla produzione e sul commercio dallo sviluppo delle più significative organizzazioni del Regime, quali: la Mostra della Cultura fascista; la Mostra dei Pubblici servizi e quella del Fanciullo. La prima comprenderà tutte le diverse attività che concorrono a costituire la vita di una università italiana dall'architettura e costruzione dello stabile all'arredamento delle varie sale, laboratori con annesse macchine, utensili ed accessori, da tutto il materiale didattico e scientifico di laboratorio a tutto il complesso commerciale all'attività universitaria, alle organizzazioni costituite dal Regime per affiancare la ricerca, l'espansione, la attività politica e scientifica dei grandi centri nazionali di studio. La seconda rappresenterà un'assoluta novità sia di concezione che di funzionamento. Basandosi sulle informazioni fornite da una speciale commissione costituita in ogni provincia delle Venezie, in quale segnalerà i principali lavori pubblici od i principali servizi in corso di effettuazione e realizzazione nella rispettiva provincia, la Fiera accoglierà una specie di mostra-concorso, ove appunto figureranno i lavori ed i servizi maggiormente ricercati nell'anno in corso. La terza infine, che si svolge sotto l'egida dell'Opera Nazionale Balilla, viene ad illuminare la provvida opera del Regime in questo settore e lo sviluppo immane di conseguenza dalla produzione italiana, che, vincendo proprio in questo campo delle acutissime diffidenze e contrarietà provocate dalla concorrenza ha raggiunto un'attrezzatura che in questa Mostra-Mercato potrà rivelarsi veramente completa.

70 neo-piloti della Farnesina

passati in rivista da Ricci e Valle

Roma, 4 notte.

Stamane, presso l'Aeroporto del Littorio, S. E. Ricci e S. E. Valle hanno passato in rivista gli allievi del primo corso di pilotaggio dell'Accademia fascista di Educazione fisica, che, nel rilevante numero di 70 hanno ultimato le prove di brevetto e entrano nei quadri degli ufficiali piloti della riserva aeronautica.

Erano presenti alla simpatica cerimonia il Sottocapo di Stato Maggiore, gen. Pinna, il gen. Liotta, il gen. Giovine, il Comandante l'Accademia, maggiore Caravalle ed altri numerosi ufficiali dell'Aeronautica e dell'Accademia.

S. E. Ricci ha espresso l'entusiasmo e la fede dei giovani allievi destinati a vestire la divisa grigio-azzurra e il gen. Valle si è vivamente compiaciuto dell'ottimo risultato conseguito, che permetterà ai nuovi piloti, nello svolgimento della loro missione di educatori, di costituire vive e tangibile esempio di propaganda aviatoria fra i giovanissimi ed accrescere maggiormente le file dell'Aviazione dell'Italia Fascista.

La riunione si è chiusa con un vibrante saluto all'Aeronautica e all'Accademia fascista di Educazione Fisica.

S. E. Starace nel Novarese

Novara, 4 notte.

Un comunicato federale annuncia che S. E. Starace giungerà il giorno 23 corrente a Novara per presiedere l'assemblea del Fascio e per recarsi poi a Intra per inaugurarvi la Casa del Fascio e altre opere pubbliche. La notizia è stata appresa con vivo giubilo da tutta la cittadinanza.

La lotteria di Merano

Perchè i milioni siano tanti - Fervore di preparativi per l'attrezzamento dell'ippodromo

Roma, 4 notte.

L'Unione Nazionale Incremento Razze Equino sta provvedendo alla regolamentazione di tutta la complessa organizzazione tecnico sportiva della grande corsa dei milioni voluta dal Duce a Merano, ed il Ministero delle Finanze sta elaborando il nuovo regolamento della Lotteria. Si è già quindi in piena attività per far sì che la benefica iniziativa possa ottenere un successo clamoroso. Anche al Poligrafico dello Stato si lavora a ritmo accelerato per la stampigliatura dei biglietti da lanciare in ogni parte del mondo, non appena il Capo del Governo avrà dato il Suo alto consenso alla regolamentazione in atto; mentre un fervore di opere in tutta Merano e nell'Alto Adige si avverte dopo che il fiduciario dell'ippica in Italia inviato da S. E. Starace, esaminati gli impianti, ebbe a dire che su quei terreni la volontà del Duce avrebbe avuto la più luminosa e mirabile e completa attuazione.

Dopo le notizie frammentarie e discordi della stampa politica e tecnica siamo finalmente in grado di precisare molti punti della complessa e poderosa organizzazione della corsa dei milioni, quella che dovrà costituire la più grande classica prova ippica che l'Italia ricordi.

I lavori in corso

Una relazione sullo stato dei terreni che nel loro insieme costituiscono il campo polisportivo 28 Ottobre (impropriamente chiamato ippodromo, in quanto l'ippodromo non ha che una modesta pista, cosa molto trascurabile fino a ieri nei confronti di tutti gli altri impianti sportivi che il campo stesso accoglie, perfettamente attrezzati secondo la tecnica moderna) è stata dall'U.N.I.R.E. presentata alle superiori gerarchie. Tale relazione mettendo in chiaro i diversi punti è valsa a stabilire in modo definitivo la via da battere, cioè il progetto da presentare all'esame e all'approvazione del Duce.

Frattanto i lavori di ampliamento della pista e la costruzione di una nuova pista di esercizio sotto le indicazioni fornite dall'Ufficio tecnico dell'Unire sono stati affidati all'ing. Vietti Violi di Milano; i lavori consistono ai essi lievi ritocchi ad una curva e la costruzione sul terreno già rassodato esistente nell'interno della pista di due diagonali in modo da tracciare un otto perfetto. L'Impresa provvederà alla costruzione di una grande gradinata situata al centro del prato presso l'arrivo e capace di ben 35.000 posti a sedere; alla costruzione di sei ordini di tribune; all'ampliamento dei diversi parterre, alla costruzione di tre ordini di totalizzatori capaci di 200 sportelli e trasformabili in automatici nel prossimo 1936; alla costruzione di un parco d'automobili prospiciente l'ingresso principale capace di contenere comodamente 4000 macchine; alla costruzione di parchi automobilistici ausiliari prospicienti le tribune secondarie ed il recinto del prato; alla costruzione di un villaggio di boxes attrezzati di tutto punto per alloggiare, con tutti i servizi, duecento e più cavalli. Tali imponenti lavori saranno ultimati e consegnati all'Azienda Soggiorno di Merano venerdì 16 agosto per entrare in azione, secondo i bisogni e le necessità, il 1° settembre prossimo.

Una importante riunione mista avrà inizio il 6 ottobre e attraverso le giornate del 16, 13, 17, 20, 27, culminerà nel Gran Premio di un milione. La riunione verrà indetta dall'Azienda Soggiorno di Merano la quale sarà fiancheggiata da un comitato di tecnici dello sport ippico che verrà nominato dall'on. Starace. Una nuova Società ippica meranese, il cui presidente sarà un augusto Principe, ed i cui componenti saranno alcuni esponenti dello sport ippico internazionale, verrà costituita al posto dell'« International gentleman rider » scomparsa fino dal 1926.

Sull'esempio di Dublino

Ci sia lecito ora esprimere una nostra modesta considerazione sul funzionamento della Lotteria. E' risaputo che la maggiore di esse, quella di Dublino, dalla quale sono scaturite tutte le altre Lotterie negli ultimi tre anni, ha dato un gettito di entrate che, grosso modo, al netto di ogni spesa, ha fruttato 360 milioni.

In Italia la Lotteria di Tripoli nella sua terza edizione perfezionata al massimo grado ha dato 40 milioni.

Trattandosi ora di una Lotteria per una corsa di cavalli, di una lotteria basata su di uno sport ad un tempo principe e popolarissimo sul quale si giuoca a centinaia i milioni (e che ciò sia vero lo dimostrano gli impianti costosi delle grandi Società) non v'è dubbio che se a Tripoli ha dato 40 milioni a Merano ne darà almeno 80. Le nostre previsioni non sono affatto campate in aria. Ricordiamo infatti che la Lotteria di Merano ha uno scopo altamente umanitario e che tutti vorranno concorrere ad esso per tentare la sorte e per fare del bene a coloro che ne hanno di bisogno. Un problema serio e delicato ad un tempo è costituito dalla maniera come verrà provveduto alla diffusione dei biglietti.

Occorrerà dare cessioni speciali per la vendita alle Società di corsa ed ai Comitati ippici nazionali che ammontano a 176. Grande e preziosa sarà dubbio potrà essere la propaganda che questi enti potranno svolgere in Italia e sovratutto all'estero.

Ci scrivono...

La retribuzione delle infermiere

Capita spesso, purtroppo, a noi infermiere, di esser costrette a contrattare per la retribuzione di una iniezione come se si trattasse di contrattare sul prezzo delle patate in un mercato. Il cliente, che poi magari è attesa in istrada da una elegante automobile, tenta il più delle volte di tirar l'acqua al suo mulino citando questi o quelli infermieri di sua conoscenza che fa iniezioni a cinquanta centesimi! Codesta propria la bracci. E' giusto che nella nostra professione, di carattere così delicato e benefico, si deve lottare tanto per ottenere un equo compenso?

ANGELA SATTA
Via Perosa 6 - Torino.

A proposito del « Tiro a Segno »

Il trafiletto comparso su La Stampa del 30 maggio u. s. col titolo « Le tariffe del Tiro a segno » e non firmato « Umberto Paternoster, di Milano », merita una doverosa rettifica. Anzitutto ignoriamo a quale Sezione di Tiro a Segno voglia alludere il signor Paternoster. Per quanto riguarda quella di Torino, è bene far risultare che il prezzo d'ogni cartuccia è lirasi di L. 1,50, ma che tale prezzo è quello a cui viene ceduto dall'Amministrazione Militare (alla quale essa viene a costare circa tre lire). Nessun utile quindi alla Sezione. Anzi questa sopporta un notevole aggravio in quanto essa cede i caricatori a lire uno agli appartenenti ai gruppi dell'O.N.D., del G.U.F., dei Giovani Fascisti e dell'O.N.B. la tariffa di lire 0,50 per la polizia dell'arma non è mai stata praticata dalla Sezione torinese. Cadono quindi le apprensioni del signor Paternoster circa le finalità di questa istituzione nazionale e circa i mezzi adoperati dalle Sezioni per la diffusione di questo utilissimo e patriottico sport.

ALBERTO CIVALIERI INVIZIATI
Console della M.V.S.N.
Presid. Sez. di T. a S. di Torino.

Il nome di un profumo

Una ditta di profumi, credo milanese, ha avuto l'ingenuità di dedicare uno dei suoi prodotti a una delle più eminenti femministe di questo paese: Lady Astor. Ecco il testo di una specie di interrogazione che questa fine gentildonna ha rivolto al Ministro della Salute Pubblica, in occasione di un breve dibattito sulla diminuzione della natalità in Inghilterra: « E' vero che a dispetto degli sforzi del Governo in Italia e con tutto l'aiuto del Papa, l'indice di natalità è andato giù in quel paese? ». Pare che la battuta sia sembrata spiritosa ai membri del Parlamento, perchè i giornali registrano: viva ilarità. Ma basterà almeno questo per indurre quella ditta di profumi a essere più guardinga e per lo meno meno ingenua nella scelta dei nomi per i suoi prodotti?

ITALO MALACRIDA
Argyle Street 250 - Glasgow.

Dialetti e vocabolari

Manca un corpus di vocabolari dialettali. Lo spazio non mi consente d'illustrare la proposta che qui si fa della pubblicazione completa dei dizionari di ciascuno dei dialetti italiani; ricordo solo che l'impresa — tanto caldeggiata dal De Sanctis, dal Bonghi, dal Villari e dal Boselli — dovrebbe essere concepita e attuata con unità di criterio scientifico e organico, sul tipo del classico Dizionario del dialetto veneziano del Boerio (1829); Vocabolario domestico napoletano e toscano di Basilio Puoti (1850); Vocabolario friulano di Giulio Andrea Pirona (ristampato a Udine nel 1928); Dizionario etimologico piemontese di Attilio Levi per citarne solo qualcuno. Ogni vocabolario dovrebbe contenere uno studio storico e filologico ed essere integrato da una parte italiano-dialettale.

GINO VALISFANIO - Lodi.

L'automobile « baby »

Con riferimento alla fotografia pubblicata su La Stampa il 30 maggio u. s. mi pregio inviare fotografia della macchina costruita da due appassionati bresciani e che credesi sia ben più piccola di quella suddetta. Detta macchina, che come dati meccanici, pur essendo differente nella carrozzeria, è identica a quella pubblicata, può raggiungere la velocità di ben 40 Km. orari. Essa è pilotata da un Napoletano... in erba e cioè dal piccolo Francesco, di soli 4 anni già intrepido e sicuro pilota.

ALDO DOSSENA
Piazza Vittoria 10 - Brescia.

Corrado Ricci

nell'annuale della sua morte

Roma, 4 notte.

Fa un anno ad oggi che Corrado Ricci è morto. A commemorare questa data, triste nella storia degli studi artistici italiani, la signora Elisa Ricci, vedova dell'insigne archeologo, critico e poligrafo, ha ripubblicato in una monografia (Torino, Accame ed.) un bel profilo di Santi Muratori già comparso nella rivista del Comune di Ravenna: *Corrado Ricci, la vita e le opere*. Il volumetto vuole essere additato proprio oggi; dunque, a quanti dell'infaticabile attività del diretto interprete della volontà del Duce nel lavoro di reintegrazione dei Fori e dei Mercati imperiali, furono e sono ammiratori. Pagine limpide dalle quali la figura del ravennate esce definita e completa, in tutta la sua prodigiosa operosità, in tutto il suo nobile, inesausto ardore di render consci gli Italiani della loro ricchezza artistica, di incitarli ad amare e a conservare il loro meraviglioso patrimonio di bellezza. Fu la vita dei Ricci una di quelle esistenze che anzitutto si impongono per la nobiltà dei loro disinteressati scopi, per la sempre fresca vivacità dell'ingegno, per la generosità degli ideali. Nato il 18 aprile 1858 da famiglia modesta, frequentata per tre anni l'Accademia di Belle Arti, quegli che doveva aver la gioia di rivelare agli Italiani di Mussolini la Roma classica di Augusto e di Traiano, già a vent'anni aveva la profonda soddisfazione di ricevere dal Giosuè Carducci una lettera calda di lodi a proposito della pubblicazione della *Guida di Ravenna*, libro col quale il giovane autore dimostrava, col possesso dei fondamenti della storia dell'arte che faceva allora le sue prime prove scientifiche in Italia, la conoscenza obbiettiva e minuta dei monumenti e la pratica del materiale storico ravennate, fonti e documenti, straordinaria in uno studente. E fu il Carducci ancora ad occuparsi di lui affettuosamente ottenendogli, appena laureato, la nomina ad alunno assistente nella Biblioteca Universitaria di Bologna. Carriera di bibliotecario fino al 1893; poi, ingresso in quella delle pinacoteche. Ma alla direzione della R. Galleria di Parma Corrado Ricci giungeva trentacinquenne con duecento pubblicazioni, il cui stile facile, avvincente faceva dire ad Edmondo De Amicis: « Se tutti gli argomenti fossero trattati come voi sapete, forse sarebbe piacevole a tutti diventar dotti ».

Nel 1897 il Ricci veniva nominato sovrintendente dei monumenti di Ravenna; e subito, con mezzi modesti che la sua volontà tenace riusciva a moltiplicare, iniziava il restauro di quei monumenti mirabili, ridando la vita — si può ben dire — a Sant'Apollinare e a San Vitale, al mausoleo di Galla Placidia e al battistero del Duomo. Nè la tutela dell'amata Ravenna fu troncata dalla nomina di lui a direttore della Pinacoteca di Brera nel '98, nè da quella di direttore delle Gallerie fiorentine nel 1903, nè dalla carica di direttore generale per le antichità e belle arti cui lo chiamò Luigi Rava nel 1906. Scrisse Carlo Gamba a proposito di quest'ufficio, tenuto dal Ricci per tanti anni: « Quando Corrado Ricci venne nominato direttore generale delle Belle Arti tutto il mondo artistico esultò poichè si capì che finalmente l'Italia usciva dal torpore burocratico della vecchia Minerva per metterci all'altezza delle nazioni più civili nel campo che di buon diritto avrebbe dovuto essere stato sempre e propriamente nostro ». Fu suo impulso infatti musei e gallerie ebbero ampliamento di locali, sistemazione e incremento di raccolte, e si ne fondarono di nuovi; furono intensificati gli scavi, fra i quali diedero risultati importantissimi quelli di Veio, di Populonia, di Ostia, della Magna Grecia (per Ercolano fu respinto un progetto di concorso internazionale, e si deliberò che gli scavi fossero fatti a cura e a spese dello Stato); fu istituita la Scuola Archeologica di Atene e inviate missioni in Eritrea ed a Creta; più di 2000 edifizi monumentali furono restaurati, alcuni addirittura salvati da rovina, come la Torre delle Milizie a Roma e il Duomo di Pienza. E poi vennero i provvedimenti per Roma, la legge sulla sistemazione della zona archeologica e l'isolamento delle terme dioclezianee.

Il 21 ottobre 1919 Corrado Ricci chiedeva al Ministro di andarsene a riposo. Chiedeva cioè d'essere esonerato dal « cooperare a cosa che riteneva scorretta ». Splendido atto di dignità da parte dell'uomo che intendeva così liberarsi da contatti con la « critica Nitti » (espressione sua). Ma pochi mesi dopo Roma lo voleva consigliere comunale, ed assessore alle Belle Arti. Ancora pochi anni di attesa, e il Duce lo poneva a capo della Commissione per i lavori della redenzione del Foro d'Augusto, come l'uomo che da undici anni attendeva quel momento. L'attività archeologica del Ricci in quest'ultimo decennio non è altro che l'espressione della volontà mussoliniana nel restituire Roma a Roma; e non richiede commenti, bensì incondizionata ammirazione.

Accanto al funzionario energico, coltissimo, entusiasta, l'uomo puramente di studio, il dantista cui il 30 settembre 1921 toccò l'onore di commentare Dante in Campidoglio, il critico d'arte dalle pubblicazioni numerosissime, l'archeologo di fama europea. Sterminata è la bibliografia ricciana, ed a suo tempo, nel giorno della morte, se ne accennò. Basti oggi invece questo ricordo, nell'annuale di una morte che commosse tutti gli Italiani, a provare che gli Italiani, appunto, non dimenticano chi offerse la vita intera alla nostra cultura artistica.

Albergo distrutto dal fuoco

Trento, 4 notte.

Un violento incendio si è sviluppato nell'albergo Monumento posto sul passo del Tonale. Il fuoco, favorito dai depositi di legna, si è esteso rapidamente a tutto l'edificio che è rimasto completamente distrutto insieme ai mobili e alle masserizie. I danni ammontano a circa cento mila lire.

Borsalino
ANTICA CASA FONDATA NEL 1857

Persone in malafede tentano di smerciare cappelli di feltro quali "scarti" o "annullati" della rinomata fabbrica BORSALINO.

Nulla di più falso! È la speculazione disonesta che sfrutta un nome per accreditare e smerciare prodotti inferiori.

Non esistono in commercio i cosidetti "scarti" o "annullati" BORSALINO.

I "BORSALINO" autentici, rinomati in tutto il mondo, portano il noto marchio di fabbrica.

Borsalino
ANTICA CASA FONDATA NEL 1857

AUSTRIA SIGARETTE

LEGGERISSIME

FERROVIE DELLO STATO

RIDUZIONE INDIVIDUALE DEL 50%

PER LE LOCALITÀ TERMALI BALNEARI E CLIMATICHE

durante la stagione

ESTIVO - AUTUNNALE

(20 giugno - 20 settembre)

OBBLIGO DI PERMANENZA: 6 GIORNI

VALIDITÀ: 60 GIORNI

con diritto a proroga

SPECIALI FACILITAZIONI PER FAMIGLIE

mediante l'acquisto di apposita tessera

Elenco delle località ed informazioni presso le STAZIONI E LE AGENZIE DI VIAGGIO

APPENDICE DE *LA STAMPA* (4

L'amante della morte

DRAMMA POLIZIESCO italiano di CARLO COMELLI

« E' certo, ad ogni modo, che John Roberts aveva quasi cinquant'anni. Era stato lui il creatore di quel numero di acrobazia, cominciando con suo figlio Willy Roberts, che ha ora diciassette anni, e con sua figlia Delfina, di diciannove.

« L'audacia e la grazia di quest'ultima costituivano una delle ragioni del successo di quel numero ed ella era certamente la vera attrazione della compagnia.

« In seguito, il Roberts aveva aggiunti ai suoi due figli due altri artisti, Ivan Mokowsky, esule russo, di venticinque anni, ed un altro atleta conosciuto sotto il nome di Hans, di una trentina di anni. Questi due ultimi, come John Roberts, erano gli atleti della compagnia, mentre Willy e sua sorella ne erano gli agili esibizionisti negli esercizi di destrezza e più pericolosi.

« Che cosa sia avvenuto esattamente ieri sera non possiamo ancora dire. Si tratta di un delitto passionale o di un dramma di vendetta o di interesse?

« Ad ogni modo, sembra certo che il delitto non è stato preceduto da un diverbio, poichè John Roberts fu colpito, senza che avesse avuto il tempo neppure di rendersene conto.

« Da una rapida inchiesta da noi condotta, risulta che Mokowsky e Hans sono stati entrambi innamorati di Delfina, ma essa li ha sempre respinti.

« Inoltre, il russo ha fatto ai giudici una deposizione sconvolgente. Da qualche tempo, una persona che, per ragioni diplomatiche, non possiamo nominare, faceva la corte alla giovinetta, pubblicamente, e ne aveva anche chiesta la mano al padre. John Roberts aveva rifiutato recisamente, affermando che sua figlia non avrebbe sposato un uomo del mestiere, un artista da music-hall.

« Orbene, sembra che la persona di cui si tratta sia stata veduta sul palcoscenico del *Cristall-Palace* qualche minuto prima del delitto, come sembra anche probabile che sia stato questo signore a rapire la giovinetta.

« La polizia segue questa pista, che essa ritiene seria, ma l'inchiesta è resa molto delicata dal fatto che la persona in questione appartiene al corpo diplomatico e porta un gran nome.

« Possiamo affermare anche che costui ha lasciato il suo appartamento nel pomeriggio di ieri e non vi è più ricomparso. La sua portinaia dichiara che ha disdetto il contratto di affitto, portando via con sè tutti i bagagli, come per abbandonare la città ».

***

Delfina era divenuta pallidissima e tutti i lineamenti le si erano impietriti al punto, che il suo volto sembrava di marmo.

Le sue pupille erano fisse e aveva le dita contratte sulla forchetta e sul coltello, quasi non avesse più la forza di distaccarsele.

Saint-Clair si alzò d'impeto e pronunziò con voce bianca:

— Usciamo!

Le tavole attorno a loro si erano empite di clienti e qualcuno di essi guardava la giovane coppia.

Sembrava che Delfina non lo avesse udito. Allora, egli le toccò la spalla ed ella, quasi di scatto, si levò e lo seguì senza all'ascensore.

Il giovane dovette sostenerla per un braccio, perchè sembrava incapace di reggersi.

Un cameriere si era precipitato dietro ai due e chiedeva:

— Debbo far portare il pranzo nella camera del signore e della signora?

— Non importa...

Dopo qualche minuto finalmente, Giovanni Saint-Clair esclamava:

— E' incredibile!

Erano nella loro camera.

— Mio padre... — balbettò la giovinetta.

Si guardava attorno, smarrita, quasi con terrore. Finì per lasciarsi cadere in una poltrona, ma non planse. Fissava il tappeto, come inebetita.

Saint-Clair, invece, era agitatissimo. Aveva sempre in mano il giornale e lo spiegazzava rabbiosamente.

— E' incredibile! — ripetè con forza. — Adesso, supponogno che io possa avere ucciso tuo padre!... E la Polizia mi ricerca!

Aveva la fronte imperlata di sudore.

— Bisogna che vada laggiù, che dica la verità... — gridò. — Non è possibile che continuino a sospettare di me!... E' una cosa odiosa...

Si volse verso la compagna e un'idea improvvisa l'afferrò. Il volto gli si contrasse dolorosamente. Fissò Delfina negli occhi e le domandò con asprezza.

— E voi, Delfina, mi sospettate anche voi?

Dovette ripetere due volte la domanda. La fanciulla sembrava uscire da un sogno. Invece di rispondere, chiese:

— Non è vero, Giovanni?

— Voi siete salito, però! Avete potuto credere un solo istante che...

— Ditemi semplicemente che non è vero! Vi crederò! E' troppo orribile...

E si mise una mano sugli occhi, come per non più vedere uno spettacolo atroce.

— Vi giuro che è falso, Delfina! E del resto, sarò io che metterò in chiaro tutto! Partirò per Vienna col primo treno. Vedrò il giudice istruttore...

Tacque. La sua eccitazione cadde di colpo. Perchè si era reso conto, d'un tratto, con perfetta coscienza, che la sua situazione era di una estrema delicatezza. Certo, il suo progetto sembrava semplice, normale, facile a tradursi in atto. Ma in realtà era un progetto impossibile. Se lui non era colpevole del delitto del quale lo accusavano, era realmente colpevole almeno del ratto di Delfina, che era minorenne. Soltanto per questo, la giustizia austriaca avrebbe potuto perseguirlo. E sarebbe stato lo scandalo!

(Continua).

Da Viareggio a Genova in gruppo compatto nonostante le asperità del percorso

Lo scatto vittorioso di Di Paco al termine di una tappa incolore

Olmo secondo e Binda terzo - Guerra, in cattive condizioni di salute, non ha disputato la volata e non è esclusa la rinuncia del campione - Bergamaschi è più che mai il miglior campione in gara

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 4 notte.

Raffaele Di Paco è sempre il bel tipo estroso di corridore puro sangue che conosciamo da quando un Giro di Francia gli ha dato la coscienza del suo valore e questo gli ha procurato, specie nel paese che lo ha rivelato, una popolarità da rivaleggiare con quella di « Charlot » Pelissier. Dopo la sua vittoriosa volata sulla pista genovese me lo son preso con me e l'ho portato al suo albergo e nel breve tragitto me ne ha detto una più carina e più interessante dell'altra di quel che un giornalista non riesce a sapere solo guardando la corsa e tanto meno quando, come oggi, essa non aveva proprio niente da dirci.

Di Paco aveva battuto pochi minuti prima un avversario della levatura di Olmo e, con quella sua simpatica guasconaria che lo distingue, ritornava col pensiero alla volata di Roma, persa, secondo lui, per aver dovuto troppo lottare con Piemontesi, in vicinanza dell'arrivo, per prendere una buona posizione.

A sentire lui, le cose a Roma sarebbero andate a finire ben diversamente che in un duello Guerra-Olmo. Ma quello, oramai, non era che un rimpianto; volevo che mi parlasse della vittoria fresca fresca che aveva aggiunta a quella di Napoli.

« Poche boccate di fumo... »

« Ecco — mi disse — volevo proprio far vedere oggi che quel giorno non ho rubato niente a nessuno e che, se anche Guerra e Olmo non si fossero presi per i capelli, avrei vinto lo stesso. Però, lo confesso, fin sul Bracco non mi sentivo nelle condizioni necessarie per realizzare il mio piano. Ieri sera mi aveva preso un terribile mal di denti e non avevo potuto mangiare carne; per levarmi l'appetito mi sono riempito di minestra e verdura e stamane avevo la pancia come un tamburo e le gambe non giravano. Sulla salita della Foca mi sono sentito poco bene e poi, per giunta, ho forato. Quando ho ripreso, non mi sentivo ancora lo stomaco a posto e ho chiesto ad un motociclista una sigaretta. Quelle poche boccate di fumo mi hanno messo a posto; ma chissà che cosa avrebbero detto loro giornalisti se mi avessero visto fumare! Questa, sa, non deve essere la mia ultima; vorrei vincere anche a Torino, anche se c'è di mezzo il Sestriere. Voglio guadagnarmi il mio posto nella squadra per il Tour ».

Dite quello che volete, ma questo corridore che sembra ormai liquidato per sempre e che quest'anno torna in prima linea in Italia e all'estero, è simpatico anche nelle sue spacconate e nelle sue stramberie perchè effettivamente in fondo a tanta abbondanza di parole e di propositi c'è anche del merito vero e una forza di volontà che non si sarebbero credute in un cervello così balzano. La volata con la quale Di Paco ha vinto la Viareggio-Genova è stata di una sicurezza, di un'abilità e, starei per dire, di una chiarezza tale da palesare appieno le doti di un « routier-pistard » di alta classe.

In pista erano entrati da padroni i « bianco-celesti » che, con Demuysère e Olmo, tenevano le prime posizioni. Di Paco, furbo, si era attaccato alla ruota di Olmo e aveva alla sua Binda, che era seguito da Masserati e da Cipriani. Poi veniva un vuoto di una ventina di metri, che era il distacco di una fila con in testa Bartali e Bergamaschi. Per quanto questo vuoto fosse colmato sulla curva dopo la campana, si capiva che lo sforzo per riuscire a tanto non poteva permettere a chi lo aveva compiuto di partecipare con successo all'azione decisiva e più violenta.

Prima di entrare nell'ultima curva Demuysère credette di aver compiuto il suo dovere di gregario e allargò per lasciar passare Olmo. Passò infatti il compagno, sempre trascinandosi Di Paco e Binda. Poco oltre la metà della curva Di Paco mollò un poco la ruota di Olmo per prendere il punto di appoggio. Poi, all'entrata in rettilineo, rispose all'aumento progressivo dell'avversario e sulla destra cominciò ad attaccarlo e a rimontarlo. Olmo ebbe una reazione insufficiente e a dieci metri dal traguardo era battuto; una buona mezza macchina separava, sul nastro, il vincitore dal vinto. Binda concluse con un bel finale il terzo posto davanti a Cipriani.

L'indisposizione di Guerra

E Guerra? mi domanderete. La maglia tricolore non fece la sua apparizione sulla pista, tanto che lì per lì si dubitò che negli ultimi chilometri, mentre avevamo preceduto i corridori all'arrivo, gli fosse capitata qualcosa. No. Guerra era passato davanti al cronometrista, che prendeva i tempi prima del sottopassaggio, poi aveva rinunciato a fare la volata. Intuivo, per quanto già sapevo, la ragione per la quale egli si era sottratto all'ultima e inutile fatica, ma volli ugualmente informarmi di lui. Non vi nascondo che quando lo avvicinai, che era già ricoverato sul camion della Casa, ne ebbi una penosa impressione. Abbandonato sul sedile a fianco dell'autista, Guerra aveva il volto con riflessi quasi giallastri, occhi infossati, sguardo semispento, le braccia nude, le gambe, invece, erano arrossate da striature quasi sanguigne. Così l'orticaria, di cui avevo data notizia fin da ieri, aveva ridotto il gagliardo campione, ritratto di salute e di forza.

Alla partenza da Viareggio lo avevo sorpreso in una poltrona nel tendino che serviva da ritrovo, il capo chino sulla poltrona davanti, silenzioso, cupo, quasi piangente. Mi disse che non aveva chiuso occhi tutta la notte per l'irritazione della pelle, per la smania spasmodica di grattarsi e aveva mangiato pochissimo. Temeva di non poter finire la tappa d'oggi e cercai di fargli animo con la promessa che, se era un pietoso rimedio perchè doveva poi avversarsi, di una giornata fiacca, che sarebbe stata seguita da un giorno di riposo, durante il quale avrebbe potuto avere cure sufficienti per rimettersi a posto. Per quanto la tappa mia stata quello che si prevedeva e si sia venuti da Viareggio a Genova con la minor fatica possibile, 172 chilometri di bicicletta e cinque ore e mezzo di pedalare non possono certo essere stati il miglior rimedio per Guerra, che all'arrivo, naturalmente, era in condizioni ancora peggiori che non alla partenza.

Ecco perchè il mantovano non ha potuto dare alla folla che lo attendeva al Velodromo della Nafta la gioia di salutarlo (Genova è per tre quarti guerriana) e l'emozione d'una di quelle volate fra lui e Olmo che sono state fra i più appassionanti episodi di questo giro. Il suo posto è stato preso da Di Paco, già abituato a fare la parte del terzo incomodo fra i due...

In quanto al significato tecnico dell'epilogo della tappa è, pur senza sminuire quello della prova fornita da Di Paco, da tenere presente che Olmo, per quanto molto in migliori condizioni di ieri, non si può considerare ancora nel pieno possesso dei suoi mezzi. Olivieri gli ha continuato anche nelle ultime 24 ore le applicazioni elettriche e anche stamane il suo allievo è partito con alle ginocchia delle compresse imbevute di cloroformio. Credo si possa dire che lo sforzo che Olmo ha dovuto sostenere dal momento in cui Demuysère lo ha lasciato solo a sbrigarsela con Di Paco è parso superiore, se non alle normali, certo alle attuali disponibilità di resistenza alla velocità dell'uomo che, obbligato a tirare da lontano, non ha più potuto piazzare il suo sfolgorante scatto.

Bergamaschi vigila

Ho detto molto, forse troppo, dell'ultimo minuto di gara e di colore che in esso sono stati o si sono astenuti dall'essere i più interessanti protagonisti, ma mi è parso che esso non solo concludesse, ma anche riassumesse tutti i precedenti che non danno davvero altrettanta materia da trattare. Non voglio anticipare le considerazioni che farò domani, ma dirò solo, per spiegarvi il mediocre contenuto di interesse di questa tappa, che, permanendo le ragioni per le quali le due corse in linea dopo Firenze avevano mancato a quell'attesa di combattività che la Roma-Firenze aveva suscitato, era logico aspettarsi un ulteriore rinvio dell'estremo tentativo dei « grigio-rossi » contro la « maglia rossa ». Le sempre magnifiche condizioni di Bergamaschi, di una regolarità, di una sicurezza e di una padronanza che non possono non impressionare gli avversari, la sua disponibilità da parte di Martano e compagni di una maggior freschezza e di maggiori risorse, la non eccessiva asprezza delle difficoltà che oggi offriva il percorso, sono gli elementi che hanno trasciuto la gara da un capo all'altro sempre in vana attesa dell'azione sconvolgente o, per lo meno, interessante. Ragione per cui la cronaca del passaggio del Giro dalla Toscana alla Liguria non mi porterà via molto tempo.

Lasciamo l'incantevole Viareggio nell'ora quasi meridiana di una giornata che si poteva dire la più bella fra quante ci erano toccate dalla nostra partenza da Milano. Il mare e il cielo facevano a gara per regalarci l'azzurro più limpido, per incantare i nostri occhi, per farci rimpiangere l'abbandono di così lieta paradiso. Col favore del vento n'andò alla svelta sino a Massa e a Sarzana. Rovida condusse tutti sulla rampa di Barcola nella cui discesa Gerini e Teani vollero farsi applaudire dai conterranei una tentativo di fuga, soffocati prima che rivedessimo il mare a Lerici. Nulla avvenne sulla salita di San Terenzo e solo all'ingresso de La Spezia notammo un'innocua caduta di Piubellini e una foratura di Debenne. Cipriani accelerò il passo sotto l'arco che i piatani chiudevano sul grande viale gremito di marinai e di folla, e Rovida tornò al comando sulla salita della Foca. Guerra e Bergamaschi vigilavano nelle prime posizioni e furono pronti a rispondere allo scatto col quale Bertoni ruppe la regolarità dell'ascesa. Con essi furono Martano, Olmo e Cipriani. La vampata prese maggiori proporzioni quando intervenne Martano con una strappone al quale tennero duro solo Bertoni e Bergamaschi; dietro era Moretti, più indietro ancora Camusso e Cipriani. In un tratto di discesa Camusso raggiunse i primi tre e quando, dopo un altro chilometro di salita, si tornò a scendere, ripresero Moretti, Guerra, Olmo, Binda, Archambaud, Cipriani e Teani. Ma la parvenza di battaglia aveva termine quando, conducendo Moretti, perchè nessun altro si decideva a farlo, sollecite e numerose furono le riprese che riportarono il gruppo a cinquanta unità.

Episodi insignificanti

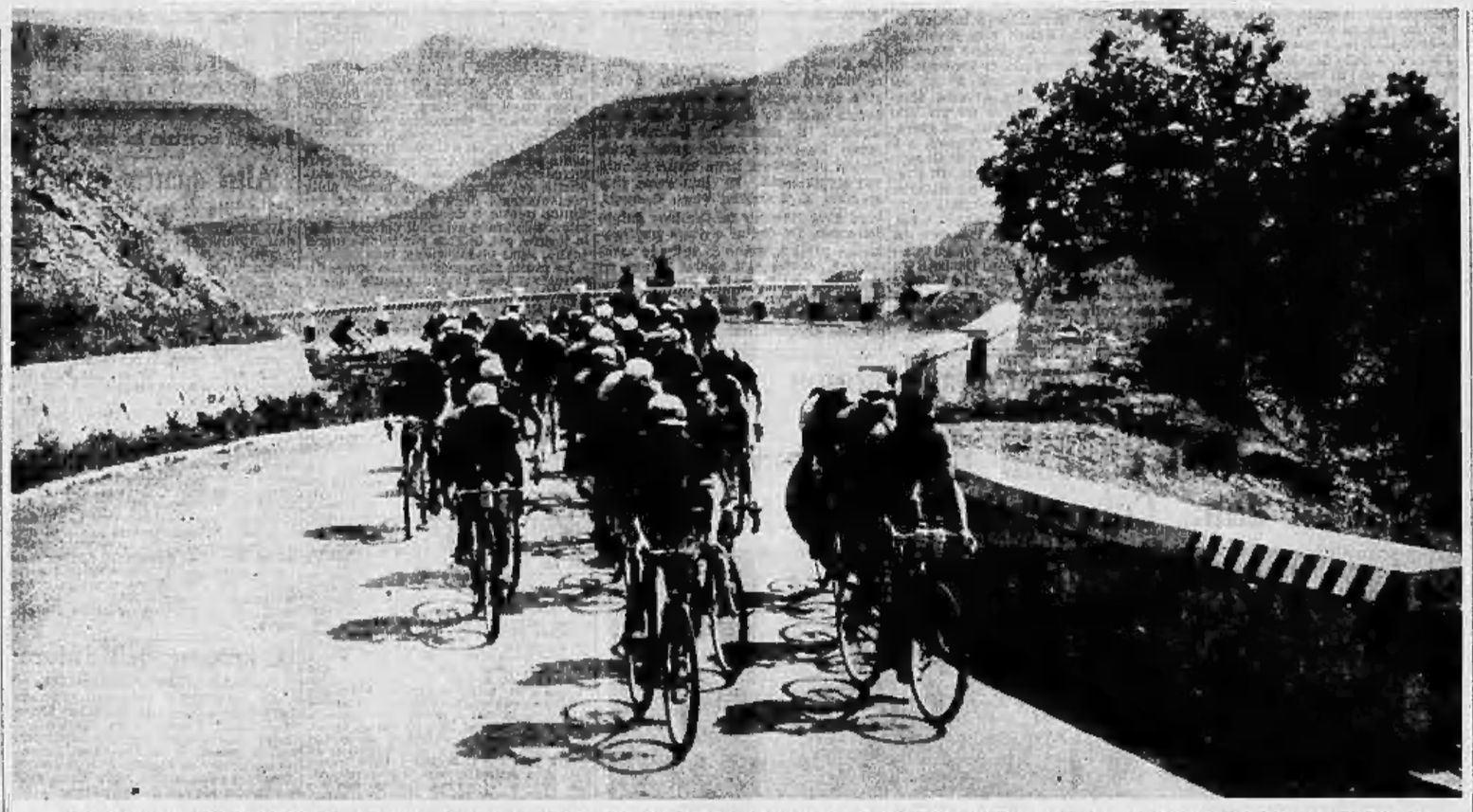
Nulla di fatto, dunque, in novanta chilometri. Si sperava nel Bracco, ma senza portarla tanto per le lunghe vi dirò che fu una delusione completa. Giacobbe, Gestri, Teani, Bertoni, tennero la guida solo perchè qualcuno ci doveva ben essere messo, ma non fecero proprio niente per dare fastidio a nessuno. Essi fecero i dieci chilometri di salita vagando gli occhi sullo stupendo panorama dei monti. Finalmente all'ultimo tratto Rovida, forse sperando che su in cima ci fosse un premio di traguardo, fece una volata e fu il primo a gettarsi giù per la discesa. Prima di Sestri forò Gerini; Lauck e Oria furono staccati per il dolore che provavano al braccio ferito, ma poi si ricongiunsero. Sulla salita dopo Chiavari Teani dovette cambiare la ruota ed era proprio il momento in cui Martano si impegnava in un attacco che sconvolse la formazione e al quale collaborò, poi, anche Bertoni, ma i risultati furono ben scarsi; Bergamaschi era sempre lì con i primi e rispondeva con fare da padrone agli scatti e agli allunghi. In testa rimasero, con questi tre, Olmo, Guerra, Zandonà, Gestri, Bertoni, Morelli, Camusso, Archambaud, Cipriani, Scacchetti, Moretti. Sorpresa, invece, era rimasto Binda, che però in discesa riprese con molti altri.

Non rimaneva che la Ruta come ultima speranza per chi aspettava almeno una certa selezione, ma le cose non andarono meglio di prima: Giacobbe, Bergamaschi e Guerra, ad evitare colpi di testa e sorprese, tennero energicamente il comando, cosicchè si arrivò anche al termine di questa salita che una sessantina di uomini erano ancora insieme. Erano quelli che nell'interminabile ingresso in Genova precedettero di corsa e furono dal cronometrista considerati arrivati con lo stesso tempo del primo. Fra i pochi ritardatari c'era Altenburger, che aveva forato, e Leduca, che sul fondo stradale della città non aveva potuto resistere al dolore che gli procurava il foruncolo in posizione delicata che lo tormenta da giorni. Poi ritirato Castiglione.

Al momento in cui trasmetto queste note mi viene la notizia delle non buone condizioni di Guerra. Egli è stato visitato da un dottore che gli ha ordinato un bagno speciale, disintossicante, purga e un certo medicamento depurativo. L'orticaria era più accentuata che stamane e non c'è da stupirsene, ripeto, perchè la corsa e il necessario nutrirsi non erano certo i farmachi che aveva ordinato il medico di Viareggio. Solo nella giornata di domani si potrà sapere se e come Guerra potrà portare a termine il Giro.

Il pensiero di doverlo abbandonare è quello che più tormenta lo sfortunato atleta, il quale vorrebbe ad ogni costo rimanere a fianco del compagno che oggi ha il difficile compito di portare alla definitiva vittoria i colori della sua marca.

Giuseppe Fabrosini



Sulle salite della Riviera di Levante gli scalatori non hanno dato battaglia ed il gruppo ha potuto superare il Passo del Bracco in formazione quasi completa: ecco Di Paco far da guida al plotone dei primi con a ruota Guerra, mentre alla coda della curva procede il terzetto di Cecchi, Bertoni e Bergamaschi.

Qualche scintilla di lotta c'è stata ieri sulla salita della Foca: ecco Martano e Bertoni, mentre cercano vanamente di staccare Bergamaschi dalle loro ruote.

L'ordine d'arrivo

1. Di Paco Raffaele alle 17,1'25", impiegando ore 5,29'25" a percorrere la tappa Viareggio-Genova di Km. 172 alla media oraria di chilometri 31,328;
2. Olmo, in ore 5,29'25";
3. Binda; 4. *Masserati* (1.° degli isolati); 5. Cipriani; 6. Bertoni; 7. Demuysère (Belgio); 8. Bergamaschi; 9. Bartali; 10. Martano; 11. Bovet.

Seguono, classificati al 12.° posto, col tempo del vincitore: Archambaud, *Ballì, Baroni*, Beniente, Bernardi (Francia), Camusso, Castagnoli, Cecchi, Cleorec (Francia), Debenne (Francia), Fantini, Folco, Gabard (Francia), Gestri, Giacobbe, Giuppone, Gotti, *Grassi*, Guerra, Introzzi, Lauck (Francia), Le Goff (Francia), Level (Francia), Mealli, *Martini, Morelli*, Moretti, Moser, Negrini, Oggero, *Oria*, Piemontesi, Piubellini, Puppo, *Ramonatti, Rossi G.*, Rossi R., *Rovida*, Scacchetti, *Scorticati*, Teani, *Terragni, Valle, Zandonà, Zanni, Zucchini*.

58. Altenburger (Germania) 5,30'3"; 59. Leducq (Francia) 5,31'45"; 60. Gerini, 5,32'46"; 61. *Marbiatte*, id.; 62. *Clerici*, 5,33'41"; 63. *Ciccotelli*, id.; 64. Cornez (Francia), 5,35'30"; 65. *Boccaccio*, 5,44'2"; 66. Buttafuochi (Francia), 5,54'15"; 67. Vietto (Francia), id.; 68. Canzulani, id.

Ritirato: Castiglione.

La classifica generale

1.	Bergamaschi	87.48'56"
2.	Martano	87.52'40" a 3'44"
3.	Cecchi	87.55'33" 6'39"
4.	Olmo	87.55'45" 6'49"
5.	Guerra	87.56'53" 7'57"
6.	Archambaud	87.58'32" 9'36"
7.	Bertoni	87.58'52" 9'56"
8.	Binda	88.03'36" 14'40"
9.	Introzzi	88.03'41" 14'45"
10.	Bartali	88.04'36" 15'40"
11.	Cipriani	88.04'36" 15'40"
12.	Morelli	88.08'56" 18'
13.	Camusso	88.07'01" 16'55"
14.	Folco	88.08'29" 19'28"
15.	*Gestri*	88.08'50" 20'03"

16. Teani 88.11'5"; 17. Debenne (Francia) 88.11'39"; 18. Mealli 88.17'16"; 19. Altenburger (Germania) 88.17'47"; 20. *Baroni* 88.20'17"; 21. Benente; 22. Giuppone; 23. Level (Francia); 24. Piubellini; 25. *Grassi*; 26. *Scorticati*; 27. Scacchetti; 28. Di Paco 88.28'30", dist. 10'34"; 29. *Ballì*; 30. Zucchini; 31. Giacobbe; 32. *Martini*; 33. Zandonà; 34. *Ramonatti*; 35. Oria; 36. *Moretti*; 37. Gabard (Francia); 38. Demuysère (Belgio) 88.37'16", dist. 48'2"; 39. Puppo; 40. Negrini; 41. Gotti; 42. *Masserati*; 43. Bernard (Francia); 44. Le Goff (Francia); 45. Leducq (Francia) 88.56'55", dist. ore 1.7'57"; 46. Piemontesi 88.56'54", dist. 1.7'58"; 47. Cleorec (Francia); 48. *Marbiatte*; 49. Castagnoli; 50. *Terragni*; 51. Fantini; 52. Gerini; 53. *Ciccotelli*; 54. Rossi R.; 55. Lauck (Fr.); 56. Oggero; 57. Bovet; 58. Cazzulani; 59. *Rovida*; 60. *Moser*; 61. Vietto (Fr.) 89.42'20", dist. 1.53' e 14"; 62. Zanni; 63. *Clerici*; 64. Buttafuochi (Fr.); 65. *Valle*; 66. *Rossi G.*; 67. Cornez (Fr.); 68. *Boccaccio* in ore 90.20'1", dist. ore 2.31'5".

GLI ISOLATI

1. Morelli 88.6'56";
2. Gestri 88.8'58", dist. 2'2";
3. Baroni 88.20'17", dist. 13'21";
4. Grassi; 5. Scorticati; 6. Ballì; 7. Zucchini; 8. Merlini; 9. Zandonà; 10. Romanatti; 11. Oria; 12. Moretti; 13. Masserati; 14. Marbiatte; 15. Terragni; 16. Ciccotelli; 17. Rovida; 18. Moser; 19. Clerici; 20. Valle; 21. Rossi G.; 22. Boccaccio.

Vietto è malato

Genova, 4 notte.

Dopo l'arrivo a Genova il francese Vietto è stato questa sera visitato dal prof. Morelli, il quale si è riservato di emettere domani mattina un referto completo. Tuttavia le condizioni fisiche di Vietto sono piuttosto cattive e solo a prezzo di un grande sforzo di volontà il campione francese ha potuto raggiungere Genova. Domani mattina si saprà se egli potrà continuare o meno il « Giro ».

La squadra belga al « Tour »

Parigi, 4 notte.

L'Auto riceve da Bruxelles che la squadra belga per il *Tour* sarà quasi certamente composta da: Jean Aerts, De Caluwé, Garnaier, Dannecia, Hardiquest, Delcor, Rebry e Meulenberg.

L'inizio del torneo internazionale tennistico torinese

Malgrado il tempo non voglia ancora decidersi ad essere propizio, ha avuto inizio ieri sui campi della Pellerina il torneo internazionale tennistico torinese organizzato con coraggiosa iniziativa dal Nord.

Il torneo si avvia ad ottenere il migliore dei successi; ciò si può indovinare sin da queste sue prime rade battute. Quasi tutti gli iscritti hanno già raggiunto la nostra città. Alla folta rosa degli iscritti si sono aggiunti all'ultimo momento anche i due giovanissimi francesi Pelizza e Weiss. La presenza di questi due promettentissimi elementi del tennis di Francia sarà certo materia di attrazione: non solo Weiss è già stato campione di Francia dei Juniores ma lo stesso Pelizza ha oppusto pochi giorni fa una validissima resistenza al famoso Borotra nella finale della gara di consolazione dei Campionati Internazionali a Parigi. Alla comitiva francese si sono anche aggiunte due forti giocatrici: la signorina Personnat, che vanta anche una vittoria sulla nostra rappresentante signorina Orlandini, e la signora Olivieri, campione di Francia della seconda categoria.

Oltre agli austriaci Metaxa e Kinzel, ai monegaschi Landau e Medecin, partecipano a questo torneo torinese i due jugoslavi Kukulievich e Mitic. Quest'ultimo è un giovanissimo e valido elemento che ha sostituito il fratello di Kukulievich nella formazione della coppia rappresentativa jugoslava. Dei nostri, come già annunciato, giocano Palmieri, Sertorio, Fè d'Ostiani, Cesura, il campione di seconda categoria Vasco Valerio, oltre a un folto gruppo di buoni rappresentanti della nostra seconda. Anche in campo femminile siamo bene rappresentati. Di fronte alle ungheresi Baumgarten e Sarkani, all'austriaca Neumann, alle due forti francesi saranno la nostra campionessa signorina Lucia Valerio, la signorina Manzutto, la campione di seconda categoria signorina Sandonnino.

Ieri hanno già avuto inizio le prime partite. Solo due incontri del torneo internazionale sono stati giocati: due incontri preliminari che sono stati vinti dal promettente giocatore torinese Vatapane e dalla francese signora Olivieri.

Oggi il torneo entrerà nel suo pieno sviluppo. Sui quattro campi prospicienti la palazzina e sui due nuovissimi costruiti accanto al campo coperto — terreni di gioco che sono stati attorniati da un impianto di comode tribune — si svolgeranno, a partire dalle 10,30, sino a giungere alle 18,30, ben 36 partite. I torinesi A. Miedico, De Negri, Mazza, E. Sertorio incontreranno Pelizza, Mitic, Landau, Kappa.

La signorina Valerio giocherà alle 15,30 contro la vincente dell'incontro tra la francese M.lle Personnat e la milanese signorina Manfredi.

Una delle partite più importanti della giornata sarà quella che opporrà l'austriaco Kinzel a il nostro Vasco Valerio: due giovani elementi che già hanno fornito ottime prove; partita che si inizierà alle 16,30.

Ecco intanto i risultati delle partite di ieri:

Sing. Uomini (Internazionale): Vatapane b. Cross 2-6, 6-4, 6-4.

Sing. Signore (Intern.): Olivieri b. [illegible] 6-0, 6-0.

Sing. Uomini II.a categoria: Kappa b. Deaglio 6-0, 6-0; Curruto b. Onoglio 6-0, 6-1; Beltrami b. Pallavicino 6-4, 6-2.

U. M.

A 148 chilometri all'ora

T. Rossi batte nelle acque del Garda

il record italiano assoluto di velocità

Gardone, 4 notte.

Sulla base del miglio misurato di Gardone Riviera questa sera, verso le 18.30, il conte Theo Rossi, pilotando il « Montelera 21 » scafo senza limitazione, costruito nei cantieri Baglietto e azionato da un motore Fiat 1000 HP, ha battuto di dieci chilometri il record italiano assoluto che nel marzo dello scorso anno l'ing. Guido Cattaneo su s'era aggiudicato su questa stessa base.

Erano circa le 18.30 quando Theo Rossi, che aveva a fianco il bravo Parodi, usciva col suo « Montelera » per iniziare la prova. Alle basi di Fasano e del Grand Hotel vi erano i cronometristi Mazzara e Nebuloni. Presso una delle boe, e precisamente quella che segna metà percorso, sullo scafo « Magari » avevano preso posto il commissario della R.F.M.I. Attilio Belgir e Guido Cattaneo. Presso la direzione della darsena assistevano numerose personalità fra cui il comandante Manzutto, il segretario generale del Club Motonautico « Gabriele D'Annunzio », Nicolò Moederle, ecc. Messo in azione il motore, Rossi si spinge verso l'isola di Garda e da qui si porta nel golfo di Salò, quindi dirige la prua verso la Spiaggia d'Oro e, dato mano alle « manette », inizia il primo passaggio che compie in 40 secondi segnando una velocità oraria di km. 144,116.

L'attesa è breve, chè il « Montelera », raggiunto il golfo di Maderno, ritorna. Il secondo passaggio dà a tutti l'impressione che sia migliore. Infatti Rossi fa segnare due secondi in meno che danno la media di km. 151,681 e la media della media di km. 147,885. Quando il brillante pilota raggiunge la darsena, la piccola folla che ha assistito al riuscito tentativo gli tributa calorosi applausi. Ma Theo Rossi dice di non essere pienamente soddisfatto. Egli ha trovato durante il primo passaggio un ostacolo nell'onda sollevata dal passaggio di un piroscafo che gli ha così ostacolato un po' la corsa. Il lago era ideale. Theo Rossi e Guido Cattaneo lasceranno domattina Gardone e fra qualche giorno inizieranno un grande giro in idrovolante con meta Budapest.

La Juventus disputerà il Torneo di Coppa Europa

Subito dopo il trionfo nel Campionato Nazionale la Juventus ha pensato al programma della sua attività nel prossimo avvenire. Intanto la direzione bianco nera ha confermato la sua andata a Zurigo per giocare contro la squadra del « Grasshoppers » lunedì, 11 corrente.

Nel contempo si è radunata la speciale commissione di compra-vendita nominata in seno alla direzione stessa. Sul lavoro e sui progetti di tale commissione nulla è ancora dato sapere di preciso; è certo, però, che la Juventus procederà a poche cessioni e all'acquisto di due o tre elementi di provata classe.

Si può intanto recisamente smentire la notizia riguardante una possibile tournée della squadra campione in America. La Juventus ha deciso di giocare invece il torneo della « Coppa Europa ». A tale scopo la Federazione avrebbe ottenuto dalle autorità militari l'assicurazione perchè i giocatori delle quattro squadre qualificate per tale importante disputa possano ottenere di volta in volta delle licenze onde seguire le loro squadre in occasione delle varie partite che esse dovranno giocare all'estero.

Zacconi, il Torino e la Lazio

Notizie provenienti da Roma ci hanno segnalato ieri l'esistenza di trattative fra il Torino e la Lazio per il passaggio del terzino Zacconi dalle file « granata » a quelle « azzurre ». Assunte informazioni presso la segreteria del Torino, possiamo precisare che effettivamente la Lazio ha richiesta il giocatore sopranominato al Torino, ma che la cessione non è ancora avvenuta. L'avv. Abelli, che in queste ultime settimane si è interessato della squadra granata, guidandola nelle partite decisive del campionato, ha avuto incarico di procedere per gli acquisti e per le vendite in vista della prossima stagione, ed egli si sta appunto occupando della formazione del nuovo nucleo di elementi che dovranno rafforzare la squadra. Egli ci ha pertanto detto che le offerte della Lazio per Zacconi sono allettanti (anche la Juventus accoglierebbe volentieri il forte terzino) ma non si nasconde che la folla dei sostenitori granata è nettamente contraria alla cessione del giocatore che nelle due ultime stagioni è stato tanto prezioso per il Torino. Per questo fatto non è improbabile che la direzione del Torino rifiuti ogni offerta e conservi alla squadra granata quella che nel corso di tutta la stagione è stato il suo elemento migliore. Non occorre dire che una decisione in questo senso tornerebbe accetta agli sportivi torinesi i quali attendono che la squadra di Janni sia rafforzata convenientemente e non gradirebbero che il primo atto della campagna acquisti-vendite si iniziasse con la cessione di Zacconi.

Riunione pugilistica al « Fiat »

Sabato sera, 8 giugno, alle ore 21, avrà luogo nella palestra del Dop. Fiat, in via Marochetti, un'interessante riunione di pugili dilettanti di cui diamo qui il programma: *p. mosca*, Scorda II (Fiat)-Palumbo (Sonzini); *p. gallo*: Danusso (Fiat)-Altisi (Sonzini) e Torta (Fiat)-Scorda III (Mussolini); *p. piuma*: Schiavelli (Sonzini)-Dell'Erba (Pinerolo); *p. leggeri*: Angeli (Fiat)-Mora (Corridoni); *p. medileggeri*: Chiapusso (Fiat)-Cavanelli (Mussolini) e Garbarino (Fiat)-Vagnini (Ginnastica); *p. medi*: Fontana (Fiat)-Benedetto (Settimo); *p. mediomassimi*: Sopegna (Fiat)-Battistini (Fiat).

CRONACA CITTADINA

La Festa del Libro

Un radiodiscorso del Federale - La propaganda dell'Istituto fascista di Cultura - La collaborazione di Maria Melato

Il Comitato della Festa del Libro ha riunito, sotto la presidenza del dottor Rizzardo Trebbi, le Case editrici ed i librai, che parteciperanno alla manifestazione, per distribuire i posteggi.

Negli scorsi anni i chioschi si allineavano su molte file e costituivano un labirinto che alcuni si illudevano dovesse servire a catturare il pubblico ad impedire l'evasione dei visitatore a mani vuote. Era un errore. Il pubblico che si incanalava nei vicoli risultanti fra l'una e l'altra fila di banchi, sospinto dalle persone che venivano in ricalzo, trovava assai difficile in certe ore di affollamento il fermarsi, ed il libraio perdeva più di un occasione di vendere ed all'autore ed al lettore veniva a mancare lo scambievole piacere di conoscersi.

Per evitare tanti inconvenienti il Comitato ha stabilito che la piazza rimarrà quest'anno sgombra al centro e tutti i chioschi saranno disposti su di una sola linea lungo i lati della piazza stessa. Presso il monumento non vi sarà che il chiosco del Sindacato autori e scrittori che esporrà i libri dei giovani autori del Guf. La soluzione è stata possibile solamente adottando il provvedimento di radunare i venditori ambulanti nella piazza Carlo Alberto e sotto i portici del palazzo Carignano. Rimangono così sulla piazza Lagrange solamente venti espositori con altrettanti chioschi. Un altro problema era quello di dare alla Mostra un carattere di una particolare eleganza di insieme; ed anche questo ha risolto il Comitato. Gli espositori sono stati invitati a presentare i disegni dei chioschi che intendono costruire, e il Comitato ha presentato il progetto di un chiosco tipo per coloro che non intendono provvedere direttamente. L'esame e la disposizione di tutte queste piccole costruzioni ha permesso di concretare un armonico complesso che i torinesi troveranno degno della manifestazione che *l'Alleanza Nazionale del Libro* ha curata ed attuata in tutta Italia.

Questa mattina in piazza Lagrange verrà iniziato l'impianto dei chioschi. Come abbiamo già altra volta accennato, per richiamare l'attenzione e l'interesse del pubblico su *La Festa del Libro*, sono state organizzate delle conversazioni, che si svolgeranno nei Gruppi rionali: Mario Gioda, Arnaldo Mussolini, Dario Pini e Michele Bianchi. Gli oratori espressamente scelti dall'Istituto Fascista di Cultura metteranno in rilievo l'importanza spirituale e sociale della manifestazione culturale, lo sviluppo che in Italia ha avuto l'industria editoriale, oggi alla pari con quella delle Nazioni più all'avanguardia in questo campo, ed i pregi che offre il buon libro italiano. Il dott. Trebbi ha inoltre comunicato che il Segretario Federale parlerà durante il Radio-Rapporto della *Festa del Libro*, e che la sera dell'8 parlerà pure alla Radio il prof. Mario Attilio Levi. A completare la preparazione per la Festa anche un'attrice: Maria Melato, la sera di sabato, fra un atto e l'altro parlerà agli spettatori del libro italiano.

Come è stato detto alla inaugurazione alla quale interverranno tutte le Autorità, parlerà l'Accademico d'Italia S. E. Marinetti. Alla cerimonia il Comitato ha invitato a partecipare anche il *Guf*, il Fascio Femminile l'Opera Nazionale Balilla.

I rapidi popolari

Gite sui campi di battaglia e alle Grotte di Postumia - La vendita dei biglietti

Si è iniziata ieri la vendita dei biglietti per la seconda giornata dei treni popolari. Per comodità del pubblico ripetiamo l'elenco delle gite:

Torino-Trieste *(L. 66 in seconda e L. 39 in terza classe)* con gite facoltative ai campi di battaglia, di Redipuglia e Gorizia, e ad Abbazia, Fiume e Postumia con ingresso a prezzo ridotto alle Grotte.

Torino-Milano *(L. 14)*, Torino-Genova *(L. 16)*, Torino-Acqui *(L. 10)*, acquisto facoltativo del biglietto d'ingresso alla suggestiva Piscina, al prezzo ridotto di L. 2. Torino-Pallanza *(L. 12)*, con gite facoltative sul Lago Maggiore, al Mottarone, a Pallanza città, ad Intra, a Premeno. Torino-Biella *(L. 10)*, con gite facoltative ad Oropa, al Lago Mucrone, ad Andorno Micca, a Balma, Quittengo o Gossato, a Masserano e Valle Mosso, a Piedicavallo, a Rosazza, a Graglia Passo, a Mosso S. Maria, a Campiglia Cervo.

Dalla Provincia i gitanti affluiranno a Torino col treno popolare Omegna-Torino, *mentre da Aosta e da Novara saranno avviati a Venezia.*

In seguito ad una variante determinata da esigenze di servizio, il treno Torino-Trieste *partirà da Torino Porta Nuova alle 21,15 e da Torino P. Susa, alle 21.27, anzichè alle 23.15 ed alle 23.27.*

Nei Corsi di preparazione politica

Questa sera, mercoledì 5 giugno alle ore 21,10 il camerata prof. Avenati terrà, a Casa Littoria, la terza lezione del suo Corso.

Gruppo Rionale « A. Casalini »

Giovedì 6 corrente, alle ore 21, nel salone del Gruppo avrà luogo la seconda serata artistico-culturale ricreativa. I poeti Nino Costa e Carlo Baretti reciteranno dizioni di loro poesie ed il pittore Filippo Vacchetta si produrrà in interessanti monologhi dialettali. I camerati sono invitati ad intervenire con le famiglie.

Associazione del Pubblico Impiego

I medici che hanno frequentato nello scorso mese di maggio il corso di cultura medica presso la R. Università e desiderano ottenere il certificato di frequenza dovranno provvedere ad inoltrare domanda in carta legale da L. 4 alla Segretaria dell'Università.

Nei Sindacati dell'Industria

Per i metallurgici declassificati

A seguito delle decisioni assunte dal Comitato Intersindacale Provinciale nella sua seduta del 4 scorso, l'U.P.F.L.I. invita tutti gli operai meccanici e metallurgici, i quali possono documentare con certificati, diplomi, libretti paga, ecc., la propria appartenenza alle categorie di operaio specializzato e di operaio qualificato, e che sono attualmente occupati presso aziende industriali o artigiane con mansioni e qualifica inferiore a quella posseduta, a volersi presentare con i documenti citati al Gruppo Sindacati Operai Metallurgici alla Casa dei Sindacati (corso Galileo Ferraris 12) ogni giorno dalle ore 21 alle 22.

Il Segretario Federale

allo studio di Alloati

Quando morì il povero Bresadola e come un velo d'angoscia si diffuse sulla nostra casa e sul nostro quotidiano lavoro, così denso ed amaro che ancor oggi, a tanti anni di distanza, è vivo e reale, noi amici e colleghi pensammo di ricordare il camerata valoroso e buono affidando a un chiaro artista il compito di donarci nel bronzo e nel marmo la fisionomia dello Scomparso. Lo scultore Alloati, che di Bresadola fu amico affettuoso, si accinse con fervido cuore alla nuova opera: e dalle sue mani geniali presto l'effigie nacque vivida e vera, plasmata nella creta prima che fusa nel bronzo e scolpita in un grande blocco di candido marmo.

Ieri il Segretario federale volle recarsi a vedere presso lo studio di Giovan Battista Alloati l'opera compiuta: visita non scevra di dolore, poichè Piero Gazzotti fu vicino a Federico Bresadola in tutte le battaglie della vigilia ed ebbe in Lui un dilettissimo amico.

Lo scultore Alloati accolse il Capo del Fascismo torinese nel suo vasto studio luminoso, fra l'opere incominciate e l'opere compiute, fra le crete ancor umide e le cere molli e i marmi appena sbozzati, lo guidò nella vasta galleria ove si allineano le testimonianze d'una lunga onesta geniale attività, fra le realizzazioni del degnissimo passato artistico dello scultore, che fu in guerra prode combattente. Alcune fra le personalità più note della vita italiana ci apparvero così effigiate nel marmo e nel bronzo: dalla nobile, quasi ieratica figura di Paolo Boselli alla maschera dura e pensosa di Guglielmo Marconi, dalla regale fisionomia di Umberto di Savoia agli inconfondibili tratti del Condottiero della Terza Armata. Quest'ultima opera invero è dovuta allo scalpello del figlio Adriano, un giovane di valore e di sicuro avvenire; e il busto del Duce sarà donato al Gruppo Rionale che ne porta il nome. Di Bresadola lo scultore Alloati ha ritratto, in duplice opera, mirabilmente i segni fisici e quelli spirituali, donando a noi, che un poco vivranno nella memoria del Camerata scomparso, una ineguagliabile testimonianza. Piero Gazzotti si soffermò a lungo fra i marmi e le crete allineate nel vasto studio; e, accomiatandosi, volle esprimere al valoroso artista il suo più vivo compiacimento.

La visita di Piero Gazzotti

ad uno stabilimento industriale

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare lo stabilimento De Coster di via Cigna. La importante azienda cittadina, che occupa diverse centinaia di operai, ha una vasta produzione dolciaria ed occupa fra le industrie consimili un importante posto. Piero Gazzotti, che giunse accompagnato dall'Ispettore federale comm. Consiglione Stella, ebbe sulle soglie dello stabilimento il devoto saluto dei dirigenti e delle maestranze: il comm. Del Beccaro e il comm. De Coster furono quindi guide cortesi al Gerarca nella visita minuta allo stabilimento. In una vasta sala sgombra di macchine Piero Gazzotti, dopo aver ricevuto un fervido saluto del comm. De Coster e d'una impiegata che parlò in nome di tutte le maestranze, rivolse agli operai riuniti ed acclamanti al Duce brevi schiette camerattesche parole. La simpatica manifestazione ebbe termine in una imponente dimostrazione di fede fascista.

VIA ROMA: LE DEMOLIZIONI DEL SECONDO TRATTO

Il Federale e il Podestà assistono ai lavori iniziati dalla Cooperativa "Combattenti,,

Da ieri mattina la ripresa dei lavori per il rinnovamento di via Roma, è un fatto compiuto. La Cooperativa dei Combattenti vi si è accinta con fervore, studiando il piano di demolizione dello stabile che fu già sede della Questura e del Cinema Borsa e passando in seguito alla sua esecuzione.

Allo svolgersi delle operazioni preparatorie, avvenne col Podestà e col Presidente della Sezione torinese dell'Associazione nazionale Combattenti ha assistito il Segretario Federale. La comparsa di Piero Gazzotti è stata tanto più gradita quanto era meno nota al pubblico che nel frattempo si era assiepato all'esterno, davanti allo steccato, incuriosito da quanto stava per succedere nel cantiere. In tal modo il Federale ha dimostrato una volta di più la sua squisita sensibilità per tutti gli avvenimenti della vita cittadina e particolarmente per questo che è tra i più importanti.

Le autorità sono giunte in via Roma alle ore 10,30. L'ing. Ugo Sartirana era accompagnato dal vice-Podestà dottor Gloria, dal Segretario Capo dott. Gay, dall'ingegnere Capo dott. Orlandini e dall'avv. Righetti, Capo della Divisione Amministrativa dei Lavori Pubblici. Come il Federale, ha fatto l'ingresso nell'isolato di Santa Cristina dalla parte di piazza San Carlo e attraverso il cortile interno è passato per le sale dell'ex-Cinema, raggiungendo il recinto esterno sulla via.

Ad attendere i due gerarchi si trovavano nel cantiere il conte Giriodi presidente della «Combattenti» col Direttorio e gli esponenti della Cooperativa, fra cui il tecnico ingegnere Levi, oltre le squadre di lavoratori addetti alle demolizioni. Visitati i locali e preso atto delle disposizioni adottate perchè ogni cosa procedesse con ordine e regolarità, il Podestà e il Federale si sono vivamente compiaciuti col conte Giriodi per il lieto e felice inizio, che attesta la serietà e la capacità organizzatrice dell'Ente assuntore dell'impresa, intrattenendosi affabilmente con gli operai, i quali al loro passaggio levavano la mano nel rituale saluto. Il pensiero di tutti i convenuti è andato in quel momento al Capo, che ha voluto la grande opera, e la loro riconoscenza — che è la riconoscenza dell'intera popolazione torinese — si è tradotta in un voto unanime di devozione.

Dal primo cantiere, autorità e tecnici sono passati al secondo, nell'isolato fronteggiante, dove hanno potuto constatare che il lavoro di preparazione procedeva con non minore alacrità. Essi hanno quindi lasciato via Roma, per tornare alle rispettive sedi.

Frattanto il presidente della «Combattenti», col. Giriodi, rivolgeva ai soci della Cooperativa vibranti parole di incitamento, ricordando quanto essi debbano al Podestà e al Federale per la realizzazione degli scopi che la società si prefigge e che si concretano nel pane assicurato a centinaia di lavoratori, reduci dalla guerra, e perciò tanto più meritevoli di riguardo, e nell'assistenza alle famiglie dei combattenti rimaste prive dei loro capi. Il conte Giriodi ha concluso inneggiando ancora al Duce, tra i poderosi alalà della maestranza, che si è mossa con alacrità ai lavori.

La iniziativa de « La Stampa »

Domani la prima crociera sul Po a bordo della Motonave « Vittoria »

Ricordiamo ai bimbi dei nostri abbonati che domani alle 15,30 la motonave *Vittoria* li attende sullo scalo di corso Cairoli per portarli in Crociera sul Po. Vogliamo sperare che per favorire la prima gita da noi organizzata il tempo si metta a buono; splenderà così un bel sole che renda più gioiosa l'escursione. Ma questo cielo imbronciato non dà soverchio affidamento e perciò prevedendo il peggio avvertiamo che nel caso di pioggia i biglietti già in possesso dei gitanti saranno validi per il prossimo giovedì.

Come abbiamo pubblicato ieri, oggi dalle 16,30 in poi si inizia la distribuzione dei biglietti agli sportelli dei nostri uffici abbonamenti. Ecco le norme che bisogna seguire: presentando la fascetta del giornale si ritira un biglietto numerato che dà diritto all'imbarco ad una persona adulta e ad un bimbo. Non si distribuiscono che 125 biglietti ogni mercoledì, perciò ad evitare inutili attese, e resse, le persone in sopranumero faranno bene ad allontanarsi spontaneamente per ritornare il prossimo mercoledì. I biglietti di ciascuna gita debbono essere conservati perchè, come già abbiamo pubblicato, essi concorrono al premio di una graziosa macchina da cucire offerta dalla Ditta Necchi.

Durante la traversata i bimbi consumeranno la merenda offerta dalla Banca Anonima di Credito.

Ieri nonostante il tempo minaccioso la bella nave ha salpato recando a bordo i beneficiari dell'*Opera Magnificat*. Sul ponte si notavano belle ed eleganti signore raccolte intorno ai tavolini del tè e del bridge mentre una orchestrina e la radio alternativamente allettavano i... naviganti.

Le patronesse erano al completo e si notavano i più bei nomi dell'aristocrazia. Fra i cavalieri primeggiava l'ammiraglio di Sambuy. La gita aveva scopo benefico: l'*Opera Magnificat*, che sorge in collina, ricovera le ragazze dimesse dall'ospedale e provvede loro un appoggio morale e materiale.

La Settimana del Giocattolo

dal 22 al 29 giugno

La « Settimana del giocattolo » iniziatasi a Torino per merito della nostra Unione Commercianti, alcuni anni addietro, ha avuto sempre larga eco di successo e di consensi, alla quale si aggiunge quest'anno il riconoscimento più ambito. La manifestazione di locale diventerà nazionale e si svolgerà in tutte le principali città d'Italia. Recentemente S. E. il Segretario del Partito ha appunto diramato disposizioni in materia.

Già a Palazzo Cavour si è avuta la prima riunione della apposita commissione ed è stata fissata — assieme ad altri particolari organizzativi — la data della « Settimana del giocattolo » che si svolgerà fra il 22 e il 29 del corrente mese.

« Moro » bellissimo cane in cerca di un padrone

Moro è un bellissimo cane, alto, robusto, che da quattro anni è guida fedele di un povero cieco. Però Moro è alquanto vivace e, qualche volta, durante le sue passeggiate col padrone, dimentica il proprio dovere per rincorrere gli altri cani. Questo fatto disturba non poco il cieco che sovente è costretto essere un po' energico con l'animale. Ora il cieco vorrebbe liberarsi del cane. La Società Protettrice degli animali gli affiderebbe un barbone, ma il cieco non ha coraggio di abbandonare il suo fido compagno a cui vuole tanto bene, e vorrebbe regalarlo a persona che lo tenesse con cura. Moro è ottimo cane da guardia e farebbe bellissima figura in un giardino. Se qualcuno fra i nostri lettori vuole Moro, non ha che da rivolgersi alla Società protettrice degli animali a recarsi in via Porta Palatina 3 dove abita il cieco.

La Novena della Consolata

I festeggiamenti in onore della Consolata saranno preceduti da una novena che avrà principio il 7 corrente. Ecco l'orario delle funzioni: ore 7 Messa, ore 10 Messa e discorso, ore 16 Rosario e discorso, ore 20 Rosario con discorso.

Il congedo dei professori

De Gobbis e Ambruzzi

dall'Istituto di Scienze Economiche

Martedì mattina, alle 11, al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali si è svolta la cerimonia di congedo dall'insegnamento per limiti d'età del professor Francesco De Gobbis, titolare della Cattedra di Ragioneria, e del professor Lucilio Ambruzzi, titolare della cattedra di Lingue e Letteratura Spagnola.

Dopo aver dato lettura di un telegramma del sen. Broglia, Direttore dell'Istituto, assente da Torino, il vicedirettore prof. Piero Gribaudi ha poi rivolto calde parole di commiato ai due Colleghi che lasciano l'insegnamento. Quindi, fra calde manifestazioni di affetto dei giovani, il Segretario Federale amministrativo, prof. Meda, assistente del prof. De Gobbis, rivolse devote parole al maestro.

Il prof. Gribaudi, a nome dell'Istituto, consegnò ai due professori un'artistica medaglia d'oro in ricordo della loro preziosa opera prestata in tanti anni d'insegnamento.

Il prof. De Gobbis, rivolse poi agli allievi augurali parole di commiato, ricordando gli inizi della sua carriera di insegnante del 3 novembre 1894 dei Anni, e dicendo come fosse lieto, dopo oltre mezzo secolo di peregrinazione attraverso le Scuole e le Università d'Italia, di terminare la sua fatica qui, nel Piemonte che aveva aiutato le sue prime prove di studioso.

Il prof. Ambruzzi, a sua volta, con commossi accenti prese congedo dagli allievi e dalle aule severe che tanto amò, spronando i giovani ad amare lo studio ed a far tesoro degli insegnamenti che possono aver tratto dalle sue lezioni, per sempre meglio servire ed onorare la Patria ed il Fascismo.

Conferenza al Circolo degli Artisti

Un folto pubblico si è dato convegno nelle sfarzose sale del Circolo degli Artisti per ascoltare la conferenza di Adolfo Hess sul tema « Navelle montanine », illustrata da originali disegni del pittore Felice Vellan.

Gli scambi con l'estero

Elenco di merci

soggette a limitazioni

L'Unione fascista dei Commercianti comunica le seguenti istruzioni per la applicazione delle disposizioni urgenti date il 31 maggio u. s. dal Sovrintendente agli scambi con l'Estero. E' noto che a sensi delle cennate disposizioni è assoggettata a limitazione anche l'importazione di parte delle merci, di cui agli allegati B e C del d. m. 30 marzo 1935-XIII; merci che sino al termine del 30 giugno in corso possono essere importate liberamente, subordinatamente alla presentazione delle bollette doganali comprovanti l'introduzione nel Regno durante il corrispondente periodo dell'anno passato. E' così introdotto un criterio di relativa elasticità nel sistema rigido basato sulla presentazione delle bollette (pur restando queste il documento fondamentale), risultando esteso il principio della licenza già in atto per talune merci (caffè, semi oleosi, ramo, lana).

Le merci assoggettate alle nuove disposizioni sono tassativamente quelle indicate qui di seguito:

29-a. Burro di latte fresco; 33. Pesci freschi, anche congelati; 50. Cacao; 106. Vini; 124. Oli minerali; 125. Oli vegetali (esclusi gli oli concretati); 127. Sevo animale; 128. Olio marsigliese; 132. Degras anche artificiale, non contenente oli minerali né vaselina; 134. Olio di cocco, di filipè e di palmisti; 135. Olio di palma; 136. Sevo vegetale; 137. Grassi non nominati; 142. Lino, 143. Stoppa di lino; 144, juta; 146. Fibre vegetali anche arricciate; 147. Vegetali filamentosi non nominati; 213. Crine animale; 214. Pelo; 215. Setole; 247. Seta tratta; 252. Tessuti di seta; 275. Oggetti curiti in seta; 276. Minerali metallici; 276. Ceneri di zinco; 277. Scorie provenienti da fusione o da affinazione di metalli o prodotti metallici; 278. Rottami di ferro o di acciaio; 279. Rottami di ghisa e residui della lavorazione della ghisa; 280. Ghisa da fusione e da affinazione, allo stato greggio; 281. Leghe ferro-metalliche allo stato greggio; 282. Metalli e leghe ferro-metalliche al tenore di più di 90%; 284. Acciai in lingotti; 285. Acciai comuni in blocchi e blumi; 350. Verghe e sprenghe di rame e sue leghe; 351. Fogli e lamiere di rame e sue leghe; 352. Lastre di rame e sue leghe per lucidare di caldaie, fucinate greggie anche semplicemente piegate; 353. Fili di rame e sue leghe; 385. Tubi di rame e sue leghe, greggi; 376 a. Nichelio e sue leghe in pani, in dadi e in rottami; 379 a. Piombo e sue leghe in pani e in rottami; 383 a. Stagno e sue leghe in pani, in verghe e in rottami; 386 a. Zinco e sue leghe in pani e in rottami; 388 b. Mole, cerote, cuoeri, schiumature e avanzi di lavorazione contenenti zinco in proporzione di 80% e più; 394 a. Metalli e leghe metalliche non nominati, in pani e in rottami; 458. Lime e rape; 564. Carboni fossili e altri combustibili fossili, naturali o carbonizzanti; 564 bis. Carbone coke; ex 565. Talco; ex 565. Feldspati minerali allo stato naturale e fosfati minerali macinati; 715. Concimi chimici; 716. Concimi organici di origine animale, vegetale o mista; 775. Canfora; 785. Legni per tinta e concia; 784. Radiche, cortecce e frutti per tinta e per concia; 786. Foglie, licheni, fiori, piante ed altre parti di piante, per tinte e concia, non nominati; 790. Estratti coloranti di legni e di altre materie vegetali per tinta, di qualsiasi sorta; 791. Estratti tannici per concia; 803 a. Colla forte; 806. Pelli non lavorate in pelliccieria, crude, fresche, secche o marinate; 806. Pelli da pelliccieria, crude, fresche o secche; 826. Gomma elastica, 826 bis. Avanzi, frantumi, residui e ritagli di ebanite; di gomma elastica o di tessuti gommati; 846 a. Pasta meccanica per la fabbricazione della carta; 846 b. Pasta chimica (cellulosa); 847 a. Il alla carta bianca o tinta in pasta non patinata in rotoli destinata a giornali e altre pubblicazioni periodiche; 951. Stracci di ogni sorta.

Affinchè gli organi competenti siano posti in grado di provvedere alla ripartizione dei contingenti ed alla emissione delle licenze è necessario che le Ditte che intendono importare nel secondo semestre 1935 una o più merci delle, presentino apposita domanda per il loro fabbisogno entro il 10 giugno alla Federazione di categoria in cui sono inquadrate. Tali domande:

a) debbono essere redatte conformemente al modulo A in distribuzione presso il servizio speciale « Scambi con l'Estero » a Palazzo Cavour, via Cavour 8;

b) debbono essere specificate per ciascuna merce e separatamente per il trimestre luglio-settembre e per il trimestre ottobre-dicembre;

c) debbono essere documentate, di regola, mediante le bollette relative alle introduzioni effettuate nel secondo semestre 1934.

A quanto proposito la disposizione della Sovrintendenza aggiunge: « Nel caso tuttavia che le ditte, o perchè di nuova costituzione o perchè hanno di recente ampliato i loro impianti, o infine perchè nel 1934 hanno avuto un ritmo più limitato di attività, non dispongano di bollette doganali o ne dispongano in misura inferiore al loro effettivo fabbisogno, esse potranno allegare alla domanda ogni altro documento atto a comprovare la loro particolare situazione e la necessità della importazione che intendono effettuare. Questa disposizione non si applica, tuttavia, a quelle ditte che per il passato si rifornivano abitualmente dal commercio nazionale ».

Le domande debbono essere indirizzate alle Federazioni Nazionali di categoria e non alle Unioni Provinciali, è tuttavia compito delle Unioni raccogliere.

Data la brevità del tempo che separa dall'inizio del secondo semestre, è necessario che le domande di importazione siano presentate alla sede dell'Unione complete di documenti ed in perfetta regola non oltre le ore 12 di sabato, 8 del corrente giugno. A quelli riguardo le istruzioni della Sovrintendenza avvertono che « non presentando le domande nel termine fissato, le ditte correrebbero il rischio di non poter più essere incluse nelle liste e di non poter quindi fruire, per tutto il semestre, delle assegnazioni contingentali ».

Domande di importazione

Con riferimento alle recenti disposizioni per le domande d'importazione, si invitano le Ditte industriali che intendano importare nel secondo semestre 1935 una o più merci fra quelle di cui nella tabella riportata dai giornali di domenica 2 corrente, ad indirizzare apposita domanda alla Federazione Nazionale di Categoria alla quale appartengono non più tardi del giorno 10 corrente.

Per ognuna delle voci o sottovoci di tariffa, specificate nell'elenco predetto, è necessario presentare una domanda a sè stante.

La domande debbono contenere tutti gli elementi indicati nel modulo appositamente istituito, che può essere ritirato presso la Unione Fascista degli Industriali, via Massena n. 20.

Il comunicato più sopra pubblicato relativo alle recenti disposizioni per le domande di importazione ha una particolare importanza per tutte le aziende affiliate alla Unione Industriali. Esso segue alle deliberazioni adottate nella seduta tenuta dalla assemblea generale dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero, che ebbe il privilegio di essere presenziata dal Capo del Governo e che si concluse con il vibrante ordine del giorno dell'on. Ricardi. Siamo certi che tutti gli interessati si uniformeranno alle disposizioni

STATO CIVILE DI TORINO

4 Giugno 1935-XIII

Nati	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	19
Matrimoni	47

I reati contro la maternità

Altri quattro arresti

pel delitto di via Princ. Tommaso

Le indagini condotte alacremente dal dott. Ciminelli e dagli agenti del Commissariato di P. S. di S. Salvario, sulla morte della ventiduenne Clelia Ferro di Florindo, deceduta, come si è già pubblicato, in casa del medico dr. Speltà, in seguito a pratiche illecite, hanno condotto ad altri due arresti. Si tratta precisamente della cameriera dello Speltà, tale Angela Quartero fu Carlo di 36 anni, la quale era al corrente delle vere cause che avevano condotto la disgraziata Ferro nello studio del suo principale e vi aveva tenuto mano, e di certo Salvatore Chiarenza fu Raffaele di 35 anni, il quale era uno dei procuratori di queste loschè imprese per i delitti contro la maternità. Proseguendo poi nelle sue indagini, il cav. Ciminelli procedeva all'arresto di tale Salvatore Cipolla fu Paolo da Comiso, d'anni 36, proprietario di un negozio di merletti in via delle Orfane 8, che, quale amante di una sua, comme si, certa Caterina Gambino di Ernesto, d'anni 18, abitante in via S. Anselmo 1, essendosi la ragazza per ben due volte trovata in istato interessante, l'aveva fatta operare dal dott. Speltà. Pure la Gambino è stata arrestata.

L'arresto dell'autore

di un efferato delitto

Alla Questura di Torino erano giunte segnalazioni che certo Salvatore Cupani di Luigi, d'anni 28, da Canicattì, il quale era ricercato per aver commesso al suo paese, il 27 novembre scorso, un omicidio con rapina, doveva essersi rifugiato nella nostra città. Dopo abili e pazienti servizi di appostamento disposti dal cav. Ciminelli del Commissariato di S. Salvario, il temibile delinquente ieri era finalmente arrestato

Colpiti da malore per la strada

Un morto

L'operaio Enrico Battaglia fu Felice, di 38 anni, abitante in via Ferrara 12, mentre ieri usciva dalle Officine Ferriere Piemontesi in corso Mortara è stato colpito da improvviso malore. Trasportato al San Giovanni su una autoambulanza della *Fiat* è giunto cadavere per sincope cardiaca.

— All'Ospedale Martini è stata ricoverata in osservazione certa Elena Perino, di 27 anni, abitante in via Valdieri 18, che in corso Racconigi, causa malore improvviso, era caduta a terra.

— Il dott. Cazzinis ha ieri fatto ricoverare al San Giovanni il pensionato Giuseppe Dughera, di 71 anno, abitante in via Napione 18, che mentre transitava in piazza Castello aveva dovuto essere aiutato dai passanti perchè era stato colpito da malore.

Un ciclista investito

Il fattorino Vitale Bili, di 29 anni, abitante in via Lauro Rossi 34, verso le 9 di ieri mattina percorreva corso Moncalieri, quando, all'angolo della strada di San Vito, era urtato e gettato al suolo dall'automobile 15610 GE, guidata dall'autista Domenico Venturino, residente a Genova. Portato all'Ospedale San Giovanni, il Bili era medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Cadono da un'impalcatura

I carpentieri Emanuele Cavadore, di 25 anni, e Amedeo Alessandri, di 24 anni, mentre lavoravano in corso Ferrucci 122, per la rottura di una tavola cadevano da una impalcatura alta sette metri. Al « Martini » sono stati giudicati guaribili il primo in 40 giorni per la frattura dei malleoli delle gambe, il secondo in 10 giorni per escoriazioni varie.

Investimenti e disgrazie

L'agricoltore Felice Bertoglio, d'anni 32, residente a Collegno, mentre in motocicletta transitava per via Ferrara, nello sterzare bruscamente per non investire un ciclista, cadeva al suolo producendosi la frattura della clavicola destra. All'ospedale Mauriziano quei sanitari si dichiaravano guaribile in 30 giorni.

— Al San Giovanni ere ieri medicato e giudicato guaribile in 20 giorni per contusioni al piede destro il panettiere Enrico Ballesio, d'anni 33, abitante in via Volpiano 30. Il Ballesio mentre in motocicletta percorreva il corso Regio Parco, all'angolo di via Maddalena si era scontrato con un autocarro guidato da certo Riccardo Roldi d'anni 27, abitante in via Nizza 378.

— Il ciclista Paolo Goffi, d'anni 40, abitante in via Montemagno 34, ieri in piazza Gran Madre era investito e gettato al suolo dal motociclista Oreste Berruti d'anni 21, abitante in corso Casale 293 bis. Nella caduta riportava una contusione con ematoma al ginocchio sinistro giudicata guaribile dai sanitari del San Giovanni in 10 giorni.

Associazione Alpini. — Mercoledì 5 giugno, ore 21,30: conversazione in sede del dott. Portigiani sul tema: « Gli aggressivi chimici ». - Domenica 9 giugno, gita floreale al « Ciao Pais » per soci, famiglie e invitati; partenza ore 6,30, ritorno ore 20,15. Prezzo ferrovia andata e ritorno L. 11,40.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

TROVATE A BUON MERCATO PER LA CASA:

articoli casalinghi, cucine, articoli per cucina, ghiacciaie, mobili vimini, scale, sgabelli, attaccapanni, ferro smaltato, nichel, alluminio, terraglie, porcellane, posateria, maioliche, vetreria, pirofile, servizi vari, tappeti da tavola, da terra, zerbini, stuoie, pagliaie, gabbie, ecc.

Tutto ottimo: tutto a buon mercato.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

CAMBIATE LE VOSTRE TENDE! NOVITA' CON LO SCONTO DEL 10 %

Rivolgetevi da M.A.R.T. in via Consolata 5: *tendaggi in pezza e confezionati*, tappeti, coperte, damaschi.

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

liquido, per cessazione di commercio, ottimo vino barbera, dolcetto, Chianti, ecc., ecc., in fusti ed in bottiglie. Cavalchino, Buffet Staz. Porta Nuova.

SACONNEY GIOCATTOLI

Giocattoli estivi di grande novità. *Via E. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris*

COMUNICATO

La *Western Electric Company of Italy*, con sede per l'Italia in Milano, via Dante 18, rende noto:

a) che i suoi noti impianti di Cinema Sonoro sono coperti nel Regno d'Italia, fra l'altro, dai seguenti brevetti o domande di brevetti, recanti i seguenti numeri e date:

147534/16- 9-1915 - 184884/ 2- 4-1929
209408/ 6- 4-1922 - 212872/16- 8-1922
213446/29- 9-1922 - 226760/29-12-1923
233293/ 6- 9-1924 - 235031/21-11-1925
235179/29-11-1924 - 255417/16-12-1926
230387/23- 6-1927 - 260449/16- 7-1927
260513/ 7- 7-1927 - 263001/14- 8-1927

b) che per conseguenza l'uso dei suoi impianti suddetti e di ogni relativo apparato o particolare congegno, o parte di essi, non è consentito che a coloro che siano titolari di apposita licenza di essa *Western Electric Company of Italy* al riguardo;

c) che le licenze concesse non sono nè dibili nè trasferibili;

d) che chiunque usi impianti *Western Electric* o parti o separati congegni di essi, comunque ottenuti o posseduti, senza essere investito di regolare licenza, viola i diritti di privativa industriale nascenti dai brevetti su ricordati ed è perciò passibile di essere perseguito in sede civile e penale;

e) che la *Western Electric Company of Italy* procederà inflessibilmente in ogni sede contro qualunque violazione dei suoi diritti.

Western Electric Company of Italy

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Donnaluccio » di E. Petrolini.
CHIARELLA (Comp. del Teatro Ebraico). — Ore 21,15: « Mafalde soldato » di J. Adler.
BALBO: Rivista Italo-viennese.
CAFFÈ' S. CARLO: Dalle ore 23,30 Dancing.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PACODA ROSSI: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà con Balletto Endo. Prezzi diversi: L. 1 - 2 - 4.

Spettacoli cinematografici

GARIBALDI: « Usanze d'allora ». Premiere.
AMBROSIO: Le luci del cuore. L. 3 - 4 - 5.
VITTORIA: Venere bionda (Marl. Dietrich) e Grande spettacolo di Arte Varia. Prezzi diversi: L. 1.50-2-4; serali L. 2.10-3-5.
STATUTO: La Maschera di cera (in colori).
IDEAL: « L'uomo invisibile » e Gran Varietà.
ALPI: Crik e Crok in « Centropolo ».
NAZIONALE: Ore (R. Heins). Ultimo giorno.
BALMA: Voci di primavera e « Chi va per questi mari... », rivista. Diurni: L. 1-2-4.
MAFFEI: « Chiaro di luna » e Gran Varietà.
SPLENDOR: « Cattarina ». L. 1.05.
MASSIMO: « Don Bosco ». Ingresso L. 1.05.
PRINCIPE: La guardia del corpo e Cartoon.
SAVOIA: « La terribile notte natalizia ». Giulio.
REGINA: « Argento vivo » e Varietà.
OLIMPIA: Uomo ombra. W. Powel, M. Loy.
SOCIALE: Famiglia Barrett. Shearer, March.
IMPERIALE: « Primula rossa ». Merle Oberon
IMPERO: « Labbra dipinte ». Ingresso L. 1.05.
PALERMO: « Velo dipinto ». Greta Garbo.
CORSO: « La grande menzogna ». Premiere.
REX: L'agente n. 13. M. Davies, G. Cooper.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
USANZE D'ALLORA

Verso la fine del Settecento, ai tempi della guerra per l'indipendenza americana: tempi romantici e battaglieri, idilliaci e lontani. La loro pittoresca rievocazione, attraverso una vicenda d'amore, s'impernia nella meravigliosa interpretazione di *Joan Bennett, Francis Lederer* e del comicissimi *Ch. Ruggles* e *Mary Boland*. E' un film « Paramount ».

CINEMA AMBROSIO

Quando un film riesce a commuovere ed anche a divertire, merita di essere chiamato senza enfasi: *Completo come spettacolo*. Questo è il caso di

LE LUCI DEL CUORE (Metro)

Un romanzo d'amore e di toccante umanità. Protagonisti: *Joan Parker* e *James Dunn*. Prezzi: Platea L. 3 - Distinti L. 4 - Galleria L. 2.

Un grande film oggi al « CORSO »

con *Irene Dunn* e *Charles Bickford*:

LA GRANDE MENZOGNA

E' il dramma della maternità, il tormento di una passione nella serenità di una famiglia. Segue il Cartone a colori *Racconto dei boschi di Vienna*.

Prezzi: L. 3 - L. 4 - L. 5.

CRIK e CROK all'ALPI

in « Centropoli » la loro ultima creaz

316-80

DA TRENT'ANNI

Il Dott. Cravero ha ricevuto e riceve migliaia di attestati entusiastici e spontanei da parte di Autorità Mediche e di ammalati, attestati trascritti, in parte, nel fascicolo LE PAGINE D'ORO DELL'ALCHEBIOGENO, che viene spedito gratis a richiesta.

Prof. Dott. F. CECERE

Ho usate tutte due le forme dello «Alchebiogeno» in parecchi casi di anemie postinfettive con risultati brillantissimi. Sono lieto di poter usare, finalmente, *un prodotto che costituisce un grande ritrovato della terapeutica italiana*; per cui spero che molti colleghi lo prescriveranno largamente, *preferendolo a tante imposture.*

Prof. Comm. G. B. QUEIROLO
Senatore del Regno

Abbiamo usato e lungo nella Clinica il Suo «Alchebiogeno». Sono lieto di esprimerle il mio vivo compiacimento per l'efficacia di questo Preparato che ha dato risultati veramente *benefici* in svariati stati morbosi, quali l'anemia, la nevrastenia, processi di esaurimento.

Prof. CESARE LOMBROSO
Senatore del Regno

Ho potuto constatare i benefici e talora brillanti risultati ottenuti col Suo «Alchebiogeno», e non sono pochi i casi in cui lo prescrissi.

Prof. Comm. E. MARCHIAFAVA
Senatore del Regno

Ho dato il Suo «Alchebiogeno» con e senza stricnina secondo i casi, a convalescenti da malattie infettive a lungo decorso, e dopo l'influenza; posso assicurarla che il rimedio oltre a essere ben tollerato, riuscì vantaggioso.

Prof. Comm. G. MINGAZZINI

L'«Alchebiogeno» da me adoperato in molti casi di neurastenia, mi ha dato *splendidi risultati* specialmente nelle forme cerebrali od amiastheniche.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI

Dall'uso dell'«Alchebiogeno» del Dr. Cravero, ho ottenuto effetti curativi indiscutibili; è *un preparato raccomandabile.*

Prof. Comm. E. MORSELLI
Senatore del Regno

Sono lieto di poter dire che l'«Alchebiogeno» del Dott. Cravero ha corrisposto assai bene alle mie aspettative. Mi giovo soprattutto negli stati di nervosismo depressivo, nelle nevrastenie sessuali e nelle psico-astenie. L'«Alchebiogeno» è un rimedio da usarsi con piena fiducia, data l'ottima sua composizione.

Prof. Comm. G. QUIRICO

Come ricostituente ho fatto spesso uso dell'«Alchebiogeno» del Dott. Cravero e ne ho sempre ottenuto *ottimi risultati.*

ALCHEBIOGENO

RICOSTITUENTE EFFICACISSIMO E PERFETTO

L'illustre Scienziato Prof. Sen. Pietro Albertoni dell'Università di Bologna, nella splendida monografia "Sul valore terapeutico dell'Alchebiogeno", di cui siamo altamente orgogliosi, viene alle seguenti conclusioni:

1) I fosfati minerali e gli ipofosfiti non possono servire, come invece serve l'ALCHEBIOGENO a fornire fosforo direttamente utilizzabile dall'organismo;

2) Il migliore per somministrare fosforo assimilabile e capace di rimanere nell'organismo è dato dall'ALCHEBIOGENO Cravero.

3) L'ALCHEBIOGENO tiene quindi il primato sopra i preparati ricostituenti conosciuti oggi in uso.

LA STAGIONE PRIMAVERILE E' PROPIZIA A QUESTA CURA

L'ALCHEBIOGENO SI TROVA IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

S. A. Specialità Farmaceutiche Dr. CRAVERO - MODENA

Autorizzazione Pref. 1778 - 8-2-33 Modena

MOBILIO ALL'ASTA?
Rivolgetevi all'Ente Aste e Liquidazioni - Via Carnaia 31 - Telefono 40-372 - — Vasto assortimento conveniente —

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI cucinetti a sfere usati, radio quattro valvole. Scrivere: Filippone, corso Oporto 47, Torino. 67810

CUCINETTI, sfere, regolarità qualsiasi misura, prezzi ribassati. Casa Cucinette, corso Vittorio 26. 16270

QUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuove vecchie costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. Siavab, Milano, Novara. 2612

LAMIERE ondulate buono stato comprerei, oppure copertura economica. Telefono 23-980.

NOCE Satin compensato cinque millimetri nove lunghezza metro quadrato. Martini, via Pesaro angolo Bogliasco. 67801

OCCASIONE vendo betoniere, montacarichi, vaglia vaporiere, antenne, tavolame, puntelli travature, attrezzi, serramenti, infissi, cancelli, lucernari. Corso Sebastopoli 73.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A 1900 fiaschetteria redditizia urge causa impegno. Marca, piazza Vittorio 19.

OCCO centralissima panetteria cinque anni giornalieri fortissima pasticceria, secreto pagamento cassa dando differenza. Alberina 27. Emporio. 67822

OCCO licenza commestibili e drogheria indicando locale adattissimo Porta Nuova. Alberina 27. 67890

VENTIMILA cerca industria, massima garanzia buon interesse. Scrivere cassetta 137 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI produttori introduttori pubblicità. Scrivere cassetta 197 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17346

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUON mensile fabbricando domicilio saponi, profumi, istruzioni gratis Frangip, Ugiate (Como). 3422

CAMERIERA, buon comando compreso lavare, cercasi per campagna collaterale Emilia. Mensile 150. Indispensabile salute, referenze controllabili. Scrivere cassetta 203 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI provento fonditore per alluminio. Rivolgersi via Ascoli 41, Torino. 17367

CUOCA, massima trentenne, pratica cucina fina cercasi da famiglia campagna collaterale lontano Torino. Mensile 300. Esimenti abilità, referenze controllabili. Scrivere cassetta 205 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17375

CUOCO, abilissimo cucina famiglia privata, cercasi per campagna isolata Emilia. Mensile 400 purchè abilità, referenza controllabili posti occupati. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE costruttore macchine correnti continua cercasi per immediata assunzione Milano. Indicare posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3410

MANNEQUIN cercasi. Gillio, Santa Teresa 21. 67908

PER allevamento avicolo importantissimo cercasi provetto direttore. Scrivere cassetta 93 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

RAGAZZO, massimo diciottenne, cercasi per servizi domestici compreso tavola, pavimenti, governo cucina. Mensile 80. Indicare referenze primarie. Scrivere cassetta 204 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TUTTI realizzeranno guadagno ciascuno dedicandosi nostra semplicissima industria casalinga propria dimora. Scrivendo: Manuli, Roma, riceverete gratis opuscolo, unicamente semplice lavoro eseguirsi.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

MAGLIERISTI, Direttore tecnico pratico organizzazione stabilimenti di maglieria, calzetteria, qualunque macchinario, conoscenza tintoria filatura, offresi disposto anche assumersi parte commerciale. Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTENNE occuperebbesi commesso, tutto fare qualsiasi genere. Scrivere, Negro Giovanna, Berthollet 16. 67836

VENTISETTENNE laureato attuale funzionario amministrativo desiderasi sistemarsi Torino offresi seria Ditta. Massime referenze. Eventuale cauzione. Cognome Ingegnere Dott. Arnaldo Dronchetti, Alberco Vicenza, Vicenza. 17377

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE cuoco certificati esteri nazionali accuperebbesi. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17361

ABILE carta vetasi famiglia. Parini Bogliasco 6. 67817

CAMERIERA, tutto fare, bambinaia, accuperebbesi piccola famiglia, stagione estiva. Telefonare 54-362. 67819

TRENTACINQUENNE, diplomato, bella presenza, lavorerebbe ottime referenze, offresi a nobile famiglia, come cameriere, tuttofare; disposto curare signori anziani o bambini, eventualmente anche autista. Scrivere cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17301

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITASI elegante mini-a-terra indipendente. Corso Matteotti 176. 67811

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. [illegible]

ASMA in tutte le sue forme, tosse convulsa catarri cronici, nuova cura radicale, innumerevoli successi in breve tempo. Rivolgersi Dott. Giuseppe Bermann, Merano (Prefettura Bolzano, 17261 - 5-11-34). 2316

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argento oro brillanti antico impegnati compro massimo prezzo. Magliano, Barberoux 23 angolo Assisi. 35176

A. A. A. A. A. Argento, oro, monete, pellicce pagasi compro massimo, Maria Vittoria 16, Cavalieri. 17381

AVVISO importante! Approfittate tempo utile straordinaria liquidazione esistenza migliori prodotti esteri cristallerie ceramiche. Occasione regali nozze. Negozi Bertotti: Bertola angolo Botero - Germanasca angolo Crispolo. 67855

CAMERA pranzo ricchissima stile Rinascimento perfetto condizioni, vendo. Corso San Maurizio 78. 17380

FACILITAZIONI, Ammobiliamenti Barocco, Rinascimento, Settecento, Novecento, Empire, Valperga Caluso 19. 35141

I migliori mobili, i prezzi migliori, il più ricco assortimento a Prassa Stabilimento Torinese, Saluzzo 31. 67856

LIQUIDAZIONE Scrivanie, Librerie, Materassi, Tappeti, Cucine, Studi, Entrate, Vimercati cinque. 35106

MACCHINE cucire esteri nazionali grande assortimento prezzi inbattibilissimi. Cerutti, Barbaroux 3. 67830

MATERASSI lana «Standard» chilogrammo lordini lire cinquanta, Sant'Anselmo uno centrale. 17386

PER squisita lavanda liquida camere comode mobili diversi usata chiacchiola. Colombetti, via Lamarmora 6. 67873

PIANOFORTI nuovi 2500, massima garanzia; seminuovi occasioni Schiedmayer, Schwechten, Lhomann, gran mercato tedesche, Armonium organo elettrico. Pianino, Andrea Doria angolo via Roma. 17351

POLTRONE Divani prile ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto (vedasi cortile). 17110

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito novità, convenientissimi. Garibaldi 31 cortile.

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ottime occasioni, Negozio, Lagrange 11.

Non più Torture
dovute ai
MALI DI PIEDI

Quando i piedi bruciano e gonfiano, quando i calli mordono o trafiggono, quando le scarpe sembrano strette, c'è un mezzo facile e sicuro per ottenere un sollievo immediato. Addizionate dei Saltrati Rodell a dell'acqua fino a quando essa non prenda il colore del latte. Quando immergete i piedi in questo bagno latteo, l'ossigeno che se ne libera penetra nei pori e trascina i sali salutari proprio alla sede del male. L'indolorimento è immediatamente eliminato; in tre minuti bruciore e gonfiore sono completamente spariti. I Saltrati Rodell pongono fine alla pericolosa infezione che si manifesta con la pelle che si stacca e screpola fra le dita. I calli vengono spesso ammolliti a tal punto che potete estirparli. Potrete calzare scarpe di una misura più piccole con perfetto benessere. I farmacisti di tutte le località vendono e raccomandano i Saltrati Rodell. Si garantiscono felici risultati, altrimenti il denaro è rimborsato.

128

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99%

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al chilogrammo

VENDONSI vaio pranzo entrata salotto. Rivolgersi portinaio corso Duca di Genova 33.

VESTITI eleganti signora, sopraabiti. Prezzi convenientissimi. Jacoed sarelle, via Conestabile 15.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, casa nuova, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Amedeo Peyron 27. 15587

AFFARE. Casa modernissima, esente, sessantotto camere, bagni, ins. 6.500, magnifica pensione, reddito 8.75 netto, 530.000. Colletta, Alberto 45, Telefono 47-549. 67840

AFFARONE. Settantacinquila urgenti vendesi bella casa dieci camere, dipendenze, sopraelevabile. Vaccetti, Donadeossola 33.

CASA signorile centrata, trentatre camere, 205.000. Pia. Tocchalo Tasso 5. 17379

LOCALE moderno mansa costruzione circa mq. mille affittasi presso Dock corso Dante via Nizza. Bordino 65-051. 67716

PRIVATO proprietario vende direttamente casa signorile recentissima, diciotto Porta Susa, 700.000. Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67778

PROGETTI ville case rurali tariffe modeste. Scrivere cassetta 240 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67930

VENDESI comproprietà angolo alto reddito. Rastellere Olivero, Pietro Micca 8.

VENDESI villa grandiosa nove giornate terreno con parco adatta convento sanatorio. Dirigersi mattinata strada San Vito 415. Telefonare mattinata. 17365

VENDO casa eccellente zona commercialissima tram mercato reddit pressi largo Sandal reddito 7 % capitale occorrente 75.000 assumendo mutuo fondiario. Amministrazione, Ghillo Cesare 26. 16909

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI corso Francia 121 condizioni eccezionalissime alloggi tre quattro camere tre quarantacinque più per numero.

AFFITTASI, casa nuova costruzione, alloggio signorile cinque camere più servizi, cucina moderna moderna, Ciburario 64. 35172

AFFITTASI, vendesi nuova stabilimento industriale Madonna Campagna. Scrivere Viale, Santa Teresa 12. 18580

ALLOGGIO signorile otto camere più servizi. Principi Acaja 10. Telefonare 40-362.

AMEDEO Peyron 17: sei vani, primo piano riscaldamento, termosifone, tremila. 67796

CRIMEA cinque ambienti signorili primo piano bagno termosifone. Montana 16.

IN palazzina affittasi appartamento signorile. Via Vico 15 bis. 17347

VIA Po 5 affittasi secondo piano alloggio cinque vani, termosifone. 67743

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI Mare! Gare! Divertimenti! Fanciulli, signorine, adulti, iscrizioni. Operto 13. 67854

FINALMARINA. Albergo Coria Azzurra, comfort moderno, ottimo trattamento, prezzi ribassatissimi. 17070

FINALMARINA. Villa Italia. Distinto, serio pensionato, Fanciulli, giovanette, signorine, mamme, Spiaggia privata. Medico interno. 66845

LOANO. Stazione soggiorno, spiaggia vastissima sabbiosa, ottimi stabilimenti, alberghi, Pensioni, Ville, Appartamenti ammobiliati. Informazioni: Azienda Soggiorno.

PRADLEVES (Cuneo) altitudine 820, palazzina sette camere, grande garage acqua luce affittasi stagione estiva. Martini, via Nizza 253, Torino. 67834

VACANZE. Stagione invernale 1935: per Ville, Appartamenti, Camere, Alberghi, Pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Bagni Maffalda, Spiaggia sconfinata, servizio speciale per bambini, cura del sole, stabilimento, attrezzi ginnastici, sala da ballo, orchestra, ogni conforto moderno. Per il mese di giugno ribassi del 50 per cento.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BALILLA ultimo stato vendesi. Rivolgersi Ricasoli Bonzano, Regina Margherita 95.

COMPRO moto regalo se occasione. Scrivere dettagliatamente Chiaviano, Barolo 19.

SCOMARO magazzini, prezzi stracciatissimi. Assortimento parti ricambio qualunque tipo. Gomme piene, semipneumatiche, millebalestra, cuscinetti, sfere, raggiungio, bulloneria, dischi, lamiera, tubi, stampi, pedali, utensileria, puntrelles, ingranaggi, diverse automobili, autocarri, rimorchi, trattrici. Cassano, via Cibrario 57. 19269

515 Berliet-Ardita, ordine perfetto, vendo tratto cambi. Francia 16. 67738

515 Berliet cinque posti perfetta vendo 7500. Gelmetti, corso Orbassano 31.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Cav. G. Boccio-Lux
Via Berzelio 39 Visite 10-12 e 15-18 Tel 40-432

SIFILIDE VENEREE PELLE
Ordinaria consulta dell'Ospedale
Cure rapide - Sale separate - Specialità
Dott. CASALEGNO ex XX Settembre, 62 a 1ª ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 18.30. Festa 10-12

Dr. ADLER Specialista
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12 | 15-20 | festi. 9-12
Piazza Castello 26 Via Carlo Alberto, 9

Anno 69 - Num. 134 TORINO - Mercoledì 5 Giugno 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Bouisson declina l'incarico

La piazza comincia ad agitarsi

Parigi, 4 notte.

Dopo una lunga conversazione a quattr'occhi col Capo dello Stato, Bouisson ha finito per indietreggiare davanti all'amaro calice e per rinunziare al frutto della manovra di poco prima, declinando l'incarico a sua volta. La mezzanotte è suonata da un pezzo e nei saloni dorati dell'Eliseo, Lebrun passeggia nervosamente avanti e indietro, cercando invano intorno a sè un uomo o un partito capace di salvare la situazione. Intanto ha offerto l'incarico al Presidente della Camera alta il quale si è riservato di rispondere in mattinata.

Ma le ore passano, il panico si estende, il terreno riguadagnato in questi ultimi giorni sulla speculazione internazionale minaccia di sprofondarsi velocemente sotto il piede della Francia. E intanto nella notte nuvolosa piazza dell'Opera torna ad echeggiare delle grida di sdegno e di protesta della folla esasperata che si ammassa come 17 mesi or sono.

La popolarità di Roosevelt

intatta nonostante il crollo dell'N.R.A.

New York, 4 notte.

(*A. R.*) Roosevelt, sconfessato dalla Corte Suprema, ha constatato negli ultimi giorni che la sua popolarità è rimasta intatta e che il paese è quasi unanime nel domandare che i regolamenti contenuti nel N.R.A. siano mantenuti in vigore.

La maggior parte delle aziende fautrici della libertà assoluta di concorrenza anzichè approfittare della situazione abbassando i salari li hanno innalzati dichiarando che tale decisione è stata resa possibile dall'abrogazione del N.R.A. In realtà, la loro decisione ha semplice scopo dimostrativo. Pochissime delle hanno diminuito i salari. La maggior parte li ha mantenuti al livello di prima, comprese le ditte testili che si temeva avrebbero approfittato immediatamente della nuova situazione.

Al contempo, però, si delinea il programma d'azione della grande industria per il prossimo futuro. Essa comincia ad osteggiare per mezzo della stampa controllata dalle aziende i propositi del Presidente di chiedere una riforma della costituzione in base alla quale le questioni del lavoro possano in avvenire essere decise dal Parlamento e dal Governo federale.

Alcuni criticano direttamente le proposte presidenziali che saranno rese note in dettaglio forse già domani, la stampa in parola contrappone ad esse il progetto di mantenere in vigore le norme del N. R. A. per mezzo di trattati fra i singoli Stati della Confederazione, ciò che darebbe a questa ultima il carattere di un'amalgama eterogenea più di quanto non l'abbia fin da ora e sarebbe proprio l'inverso di quel progresso verso l'unificazione che lo sviluppo economico degli ultimi decenni richiede. E' probabile che sarà convocata a Washington una conferenza dei Governatori degli Stati per fare al Presidente delle controproposte. Mentre gli sviluppi futuri della situazione stanno così lentamente maturando e si attende di conoscere l'atteggiamento definitivo di Roosevelt, dovunque si fa una grande disciplina in parte ispirata alla convinzione che il N.R.A. ha fatto, dopo tutto, del bene e in parte dalla paura che un ritorno all'antico provochi una rivolta del pubblico.

Un discorso del sen. De Michelis alla inaugurazione della Conferenza del Lavoro

Ginevra, 4 notte.

La Conferenza internazionale del Lavoro ha iniziato oggi la sua diciannovesima sessione che appare di particolare importanza per il numero eccezionalmente alto di Stati rappresentati, una cinquantina in tutto, tra cui gli Stati Uniti d'America e l'U.R.S.S., da poco entrati a far parte dell'organizzazione internazionale del lavoro.

Ed è appunto questo carattere universale dell'organizzazione ginevrina che il presidente del Consiglio amministrativo dell'Ufficio del Lavoro, senatore Giuseppe De Michelis, capo della delegazione governativa italiana, ha tenuto a rilevare in modo speciale nel suo discorso inaugurale.

Dopo avere così dato il benvenuto ai rappresentanti dei nuovi Stati membri, l'oratore è passato ad esporre il programma di lavoro di questa sessione, ricordando che sette questioni figurano a questo ordine del giorno: la riduzione della settimana lavorativa, la durata di lavoro dell'industria carbonifera, il reclutamento della mano d'opera e delle agenzie, la questione delle vacanze retribuite, la disoccupazione dei giovani, il mantenimento dei diritti nella assicurazione invalidità-vecchiaia-morte, l'impiego delle donne nei lavori sotterranei.

Come suo primo atto pratico, la Conferenza ha proceduto alla nomina del suo presidente chiamando a coprire tale carica l'ex-ministro del Lavoro dell'Unione sud-africana Greswell.

Il nuovo Gabinetto cecoslovacco

Praga, 4 notte.

Il Presidente della Repubblica, Masarick, ha oggi firmato il decreto concernente la costituzione del nuovo gabinetto Malypetr. Il gabinetto risulta così composto: Presidenza, *Malypetr*; Interni, dott. *Cerny*; Agricoltura, dott. *Hodza*; Difesa nazionale, *Machnik*. Questi quattro ministri appartengono al partito agrario. Al ministero degli Esteri rimane il dott. *Benes*, e al ministero delle poste e telegrafi va il dott. *Franke*, ambedue nazionalsocialisti. Il dicastero della giustizia è affidato al dott. *Derer*; quello delle ferrovie a *Brabyna*, quello dell'assistenza sociale all'ing. *Necas*, tutti e tre socialisti cechi. Il ministero dell'industria è stato affidato a *Najman* del partito degli artigiani e piccoli commercianti; il ministero dei lavori pubblici all'ing. *Dostalek*, e quello dell'unificazione delle leggi al dott. *Spalounek*, ambedue appartenenti al partito popolare. Ministro dell'igiene è stato nominato il dott. *Czech*, socialista tedesco. Ministro senza portafogli *Spina* agrario tedesco. Ministro delle ferrovie è il dott. *Trapl* e ministro della pubblica istruzione il dott. *Kramar*.

RE GIORGIO HA COMPIUTO ieri 41 anni in ottima salute passando in rivista i reparti della Guardia a cavallo. Eccolo dopo la sfilata.

Il terremoto nel Belucistan

Le vittime ascenderebbero a 56 mila - Undicimila persone estratte dalle rovine ancora in vita - Sopra innumerevoli roghi ardono i morti

Bombay, 4 notte.

L'enorme emozione destata in mezzo agli indigeni, in tutta l'India, dall'annunzio che il Governo avrebbe deciso di far saltare con la dinamite i resti della città di Quetta, per impedire il diffondersi di epidemie, si è espressa in riunioni pubbliche a Karachi e altrove, alle quali hanno partecipato migliaia di persone. Il Governo ha cercato però l'opinione pubblica diramando una categorica smentita ufficiale. Così pure sono state smentite le voci corse negli ultimi tempi di colpi di mano da parte di banditi nella città in rovina. Si afferma, al contrario, che le autorità militari hanno in mano la situazione la quale, tuttavia, rimane estremamente grave, data la distruzione degli acquedotti.

Un inglese giunto oggi a Bombay da Quetta, ha fatto questa narrazione di ciò che aveva visto:

«Un silenzio terribile, che talvolta dà fremiti di terrore, — egli ha detto — incombe sull'intera città. E' impossibile pensare che essa fino a pochi giorni or sono era una delle più attive dell'India, la Mecca dei funzionari e degli ufficiali dell'amministrazione inglese e uno dei centri della più intensa attività militare. Non esistono più strade. Le rovine sono ammucchiate in piramidi, al di sotto delle quali si trovano migliaia di vittime. Il silenzio profondo fa pensare che sotto le macerie non ci siano più persone in vita. Il solo segno di vita è dato dagli autocarri militari che avanzano a stento fra le rovine per raccogliere i cadaveri.

«Con alcuni soldati — egli ha continuato — sono salito su una piramide di mattoni e di pietre che fino a pochi giorni fa era un ospedale. Dei 650 ammalati non uno è stato salvato. La popolazione vive in uno stato di panico, tanto è convinta che fra breve scoppieranno tremende epidemie».

Il terremoto, come è confermato oggi, è rimasto circoscritto ad una piccolissima zona di territorio. Un indiano abitante a cinquanta chilometri a nord di Quetta ha asserito che nel suo villaggio non si è sentita alcuna scossa e che nessuno voleva credere che Quetta fosse stata rasa al suolo. Nei dintorni della città distrutta sono sorti ampi accampamenti per i feriti e per i senza-tetto. La truppa continua a lavorare giorno e notte a rimuovere le macerie e a raccogliere i cadaveri. Ieri oltre duecento cadaveri di europei sono stati deposti su un immenso rogo e dati alle fiamme. Queste hanno continuato ad ardere durante l'intera notte e la giornata di oggi.

Le scosse continuano ma sono di decrescente intensità. Alcuni incendi sono ancora una volta scoppiati fra le rovine, ma sono stati rapidamente domati. Secondo le ultime cifre ufficiali, il numero dei morti nell'intera zona devastata è di cinquantaseimila. Grazie al rapido intervento delle truppe e dei volontari a Quetta e nelle altre località colpite dal disastro, undici mila persone sono state estratte ancora in vita dalle rovine, poche ore dopo la scossa.

Da Karachi si è avuto questa sera che la rapida decomposizione dei cadaveri sepolti sotto le macerie di Quetta, in conseguenza del caldo soffocante, ha reso l'aria irrespirabile ed ha obbligato i componenti le squadre di soccorso, i dottori e gli infermieri e quanti altri sono autorizzati a circolare fra le rovine, a tenere applicata in permanenza la maschera antigassante.

Soldati, carri armati, sappatori e minatori procedono con molta energia ad un lavoro sistematico di esplorazione delle macerie. Tutto il personale delle forze aeree britanniche dislocate nella regione sarà immediatamente trasferito, e con tutta probabilità rientrerà in Inghilterra insieme alle famiglie.

Sei bimbi uccisi

da un proiettile esploso

Varsavia, 4 notte.

Sei bambini fra i nove e i dodici anni sono rimasti uccisi presso il villaggio Smorgon, nella provincia di Vilna, da un proiettile rinvenuto in un campo e che è scoppiato mentre i bimbi cercavano di smontarlo. Dall'esplosione un bambino è stato proiettato a notevole distanza ed è morto sul colpo. Altri cinque, gravemente feriti, sono deceduti poche ore dopo all'ospedale. Un settimo bambino, che si trovava poco distante, è rimasto pure ferito; le sue condizioni sono gravissime.

Il bandito Andrea Spada

sarà ghigliottinato stamane

Parigi, 4 notte.

Si ha da Bastia che il bandito Andrea Spada è giunto colà. Il tigre della Cinarca è stato rinchiuso nella cella dei condannati a morte. Pallido, visibilmente disfatto, Andrea Spada non è più che un cencio umano. Il bandito sarà ghigliottinato stamattina all'alba.

Spaventose alluvioni nel Messico e negli Stati Uniti

Centinaia di vittime - I danni ammontano a decine di milioni di dollari

New York, 4 notte.

Le acque continuano a salire nella zona inondata del Nebraska alla confluenza dello Smoky Hill con il Republican River. Il totale delle persone morte o disperse ammontava ieri sera a 200.

L'acqua ha coperto una estensione di diverse migliaia di acri rendendo inabitabili molte centinaia di case.

La piena ora nello Stato di Kansas e minaccia Kansas City. I fiumi hanno rotto gli argini e le acque hanno invaso vaste zone coltivate nelle vicinanze di Junction City dove i due fiumi hanno la loro confluenza.

La città di North Platte, nel Nebraska Occidentale, è in parte sommersa, in seguito allo straripamento del fiume.

Secondo un rapporto pervenuto all'ultima ora i danni avrebbero già superato venticinque milioni di dollari: il numero delle famiglie senza tetto supererebbe i 2500.

Notizie giunte dal Messico annunciano che alluvioni di eccezionale violenza hanno portato morte e devastazione in una vasta zona della valle dell'Actopan.

L'alluviane ha causata anche lo straripamento del fiume Actopan. Non appena le acque hanno cominciato a ritirarsi, squadre di soccorso hanno raggiunto i paesi colpiti. Parecchi cadaveri sono stati ricuperati ed esposti a Xochimilco per il riconoscimento.

Torrenti d'acqua e di fango riversatisi con violenza devastatrice dalle alture circostanti, hanno trasformato la valle dell'Actopan in un immenso lago. La pioggia, che continua a cadere, ostacola l'opera di soccorso. La grande massa di fango ha raggiunto quasi il limite dei famosi giardini di Xochimilco, dei così detti giardini galleggianti.

La zona devastata dista dalla Capitale del Messico soltanto una quarantina di chilometri, è in gran parte abitata da indiani, i quali, in seguito al rifiuto opposto dalle autorità per la celebrazione di speciali riti religiosi, si oppongono alla rimozione dei cadaveri e impediscono a chiunque di avvicinarsi ai loro accampamenti improvvisati.

Il numero delle vittime deve essere stato di gran lunga superiore a quello indicato nelle prime segnalazioni. Calcoli necessariamente approssimativi fanno ascendere i morti e gli scomparsi a duecento nel paese di San Gregorio, ad altrettanti a San Pedro, a dieci a San Pablo, cinque a Tulychualco.

Nella chiesa di San Pedro si trovano circa duecento persone quando l'edificio è stato investito dalla massa d'acqua e di fango. Le mura dell'edificio hanno finito per cedere sotto la pressione enorme, e i fedeli sono così rimasti in gran parte sepolti sotto le macerie e la melma.

Quel che fu trovato

nello stomaco di un «fachiro» morto

Parigi, 4 notte.

Un telegramma da Varsavia annuncia che colui che si faceva chiamare «il fachiro polacco» è morto all'ospedale di Leopoli in seguito ad una grave operazione, la quinta subita in questi ultimi mesi, resa necessaria per liberare il suo stomaco dei moltissimi oggetti ingeriti.

Il fachiro polacco si esibiva da molto tempo nelle fiere paesane. La sua capacità di ingerire i più svariati oggetti lo rese in breve celebre in tutta la Polonia. I chirurghi hanno asportato nel suo stomaco 600 grammi di truciolo di rame, 270 spilli di sicurezza, 110 spilli ordinari, alcune monete e dodici cravatte.

Cadavere quasi mummificato

scoperto in una cantina a Londra

Londra, 4 notte.

Nella cantina di un'osteria londinese è stato trovato oggi, avvolto in vecchie tende, il cadavere quasi mummificato di un uomo dell'età di circa 50 anni.

Nella cantina, nascondono i proprietari, nessuno è entrato negli ultimi sei anni e perfino di allora, per almeno trent'anni, la cantina era rimasta ermeticamente chiusa. Le vesti indossate dal cadavere fanno ritenere che la morte sia avvenuta appunto una trentina di anni fa.

La polizia ha iniziato indagini. Si tratta indubbiamente di un delitto, perchè alla testa della vittima ci sono ancora tracce di un colpo violento.

L'IMMENSA MOLE DEL «NORMANDIE» NEL PORTO DI NEW YORK
(PER RADIO DA NEW YORK A PARIGI E PER FILO DA PARIGI A TORINO)

Accordo tra i lavoratori dell'Agricoltura e l'Ente Nazionale della Cooperazione

Starace terrà domenica rapporto a Trieste

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni n. 410, in data 3-6-XIII, ha annunciato che domenica 9 giugno, alle ore 17, terrà rapporto ai gerarchi della provincia di Trieste.

Con lo stesso foglio ha comunicato il seguente accordo stipulato tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e l'Ente nazionale fascista della cooperazione, nell'intento di portare nel campo pratico i sentimenti di collaborazione di cui sono animati e convinti, che solamente un'azione di reciproca e serena intesa valga ad infondere vigoroso impulso e ulteriore sviluppo agli Enti cooperativi, che comunque interessino le varie categorie dei lavoratori dell'agricoltura, collaborazione nella quale riconoscono la possibilità di elevare il lavoratore attraverso un processo di trasformazione, che lo renda più saldamente legato alla terra e partecipe ai problemi del lavoro e della produzione, di comune accordo hanno stabilito:

1) Le due Organizzazioni svolgeranno opera efficace ed immediata per portare i propri uffici periferici nell'atmosfera di perfetta intesa creatasi al centro; ciò consentirà di realizzare subito quelle iniziative che fossero già in corso di attuazione;

2) I dirigenti provinciali delle due Organizzazioni si consulteranno ogni qualvolta un ente cooperativo di lavoro agricolo denunci difficoltà o sia meritevole di particolari sviluppi e di ampliamenti;

3) I segretari provinciali dell'Ente nazionale fascista della cooperazione si avvarranno dell'opera dei tecnici delle Unioni della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura per tutti quei problemi per i quali il loro intervento si rendesse utile e necessario.

4) I dirigenti provinciali delle due Organizzazioni si segnaleranno quelle riunioni che comunque interessino gli aderenti alle due organizzazioni e vi parteciperanno su regolare reciproco invito;

5) Analogamente i rappresentanti delle due Organizzazioni cureranno che, da parte degli aventi diritto, si presentino per le elezioni delle cariche sociali al voto delle assemblee liste di persone aventi i necessari requisiti di legge, per i quali sia stato accertato il gradimento da parte dei dirigenti delle due Organizzazioni interessate. L'Ente nazionale fascista della cooperazione, nelle eventuali proposte di nomina di commissari, sentirà il parere della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura;

6) L'Ente nazionale fascista della cooperazione riconosce che, a prescindere da ogni considerazione d'ordine giuridico, motivi d'ordine sociale e sindacale e le necessità di una disciplina unitaria dell'economia nazionale impongono alle cooperative di ripartire tra i loro associati, a remunerazione del lavoro che essi prestano, un compenso almeno eguale a quello fissato dai contratti collettivi di lavoro in vigore per le corrispondenti categorie di imprese similari, tenendo conto di tutto quanto possa direttamente o indirettamente rientrare nel trattamento economico degli associati stessi.

7) L'obbligo di cui sopra dovrà essere esplicitamente sancito negli statuti e nei regolamenti delle cooperative di nuova costituzione ferma restando l'approvazione preventiva di essa da parte del Ministero delle Corporazioni. Per le cooperative esistenti e che già non si attengano a tali norme l'Ente nazionale fascista della cooperazione e le Federazioni di cooperative interessate svolgeranno l'opportuna energica azione perchè esse si uniformino a tale obbligo, entro il più breve tempo possibile.

8) L'Ente nazionale fascista della cooperazione, d'accordo con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, potrà tuttavia accertare se in determinati casi dipendenti dalla natura specifica o dalle particolari finalità dell'impresa cooperativa i soci possano essere chiamati dagli organi sociali competenti ad accantonare parte dei compensi loro spettanti sia per l'incremento del capitale sociale e delle riserve, sia per il perfezionamento degli impianti, sia per la organizzazione dei servizi di previdenza collettiva.

9) L'Ente nazionale fascista della cooperazione, confermando che le cooperative di lavoro agricolo non possono negare la loro solidarietà ai lavoratori disoccupati si impegnano di disciplinare l'azione delle cooperative stesse, in modo che esse riservino ai lavoratori non soci disoccupati un'equa quota delle giornate lavorative di cui dispongono, secondo accordi da stabilirsi di volta in volta dai competenti organi periferici. La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si impegna a sua volta di favorire il collocamento dei soci di cooperative, quando questi non trovino lavoro presso le proprie imprese.

10) L'Ente nazionale fascista della cooperazione, in collaborazione con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, si propone di apprestare e attuare i mezzi più idonei a rendere più efficace la sua azione di vigilanza e di propaganda, promovendo gli opportuni provvedimenti legislativi. Pertanto, al fine di disciplinare la costituzione di nuove imprese cooperative e di evitare il sorgere di quelle che non offrono sufficienti garanzie di uniformarsi alle norme fissate dal presente accordo, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si scambieranno tutte quelle informazioni che possano servire a svolgere un'azione concorde nel senso sopra indicato.

11) Nell'impossibilità di citare i massimi casi in cui la collaborazione potrà essere efficacemente attuata, le organizzazioni prendono preciso impegno di agire sempre e dovunque in perfetto accordo tutte le volte che un problema di cooperazione interessante i lavoratori dell'agricoltura possa trovare una soluzione cooperativistica ispirata dal vivo desiderio di portare il lavoratore ad un sempre più alto grado di benessere.

Ne consegue che il presente accordo sarà suscettibile di ulteriore sviluppo e perfezionamento perchè le organizzazioni interessate intendono proseguire nell'opera iniziata col più ampio spirito di collaborazione, non solo per la definizione di ogni questione contingente, ma anche per la impostazione dei problemi comuni, da risolversi nell'azione a venire.

Le celebrazioni piemontesi

Opere di Pellico, Alfieri e Giacosa

rappresentate da Tumiati

Roma, 4 notte.

In occasione delle celebrazioni piemontesi disposte dal Duce, la Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti, d'accordo con l'Ispettorato per il Teatro, al fine di rivocare con rappresentazioni di opere teatrali Vittorio Alfieri, Silvio Pellico e Giuseppe Giacosa, ha incaricato l'attore Gualtiero Tumiati di predisporre una speciale compagnia drammatica che rappresenti il «Saul» di Alfieri, la «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico, e la «Contessa Beatrice» di Giuseppe Giacosa.

La prima rappresentazione, il 15 settembre p. v., avrà luogo ad Asti con il «Saul» di Alfieri. Successivamente a Saluzzo sarà data la prima della «Francesca da Rimini». I tre lavori saranno una particolare cura in scena, curata da registi prescelti in seguito a concorso fra gli iscritti al Comitato scenotecnico aderente alla Confederazione stessa. La compagnia di Gualtiero Tumiati compirà un giro di rappresentazioni in tutte le città del Piemonte e concluderà il suo ciclo a Torino.

Nello stesso tempo il Sindacato musicisti di Torino, con la collaborazione dell'E.I.A.R., svolgerà una serie di concerti di musica dei migliori compositori piemontesi, illustrati da noti musicologi e da critici d'arte.

Le disgrazie della strada

Tre feriti gravissimi nel Veronese

Verona, 4 notte.

Nelle vicinanze del paese di Isola della Scala una motocicletta guidata dall'impiegato Luigi Sartori di Marcellolo di 37 anni e avente nel carrozzino la propria moglie De Bortoli fu Angelo di 37 anni, per un'improvvisa e brusca frenata per evitare d'investire un ragazzo sbucato improvvisamente da uno stradale campestre finiva in un fossato capovolgendosi. I due coniugi venivano subito soccorsi e trasportati al vicino ospedale morenti, per le gravi ferite riportate nel tragico incidente.

Un'altra sciagura automobilistica è avvenuta questa sera in località Quartiere Milano dove un autotreno proveniente da Reggio Emilia per l'improvvisa rottura dello sterzo nella stessa località andava ad investire un carretto guidato dal carrettiere Vittorio Turesi di 29 anni, il quale riportava delle ferite gravissime. E' stato trasportato in condizioni allarmanti al nosocomio. Il cavallo è rimasto ucciso. L'autotreno continuando nella sua marcia finiva in un fossato dove si capovolgeva. Sia l'autista che il macchinista rimanevano miracolosamente illesi.

Fulmine che getta a terra quattro persone

Varallo, 4 notte.

Durante l'imperversare di un violento temporale scatenatosi in alta Valsesia la folgore, in località Sassello, ha gettato a terra tre uomini ed una donna che dava da mangiare alla sua bimba. Tutti hanno provato un grande spavento ma sono rimasti illesi.

Un altro fulmine, dopo aver attraversato la frazione Ordovago, è entrato in una stalla, uccidendo una bovina.

SPORT

I campionati atletici italiani

si svolgeranno a Firenze

Roma, 4 notte.

Da quanto ci risulta i campionati italiani assoluti di atletica leggera si effettueranno a Firenze nel prossimo mese di luglio. La candidatura di Torino e di Milano, che erano state prescelte quali probabili sedi delle prossime manifestazioni atletiche, sarà scartata poichè tali città per l'epoca di svolgimento dei campionati italiani dovrebbero ospitare partite di calcio valevoli per la Coppa Europa. Ciò, naturalmente, se la Juventus e l'Ambrosiana non saranno eliminate dalla Coppa nei turni precedenti.

CRONACA

La conferenza Germain

Sotto gli auspici del «Comitato Italia-Francia tra Reduci di guerra» e dell'Alliance Française, l'eminente scrittore signor José Germain terrà, la sera dell'8 giugno corr., alle ore 21,30, una conferenza nella sala del Palazzo Madama, gentilmente concessa a disposizione dal sig. Podestà.

La conferenza avrà per titolo: «La generazione del fuoco nella letteratura del dopoguerra» e dirà quale sia stata l'anima degli ex-combattenti nelle due nazioni, francese ed italiana.

Il signor José Germain è il fondatore e presidente dell'Association des Ecrivains anciens combattants, e nello stesso tempo il presidente della Società Internazionale des gens de lettres.

La sua opera letteraria è stata per tre volte premiata dall'Istituto, con il gran premio Montyon assegnato al romanzo *Pour Geneviève*, col gran premio Davaine a *L'Eléraute des Encos*, con il gran premio Audiffred de l'Académie des Sciences morales a *Le General Laporraine*. Fra le numerose sue opere di guerra va in particolare citato: *Notre guerre*, romanzo della vita al fronte, *L'Amour aux Etapes*, storia dei costumi delle retrovie, *La grande crise*, ecc.

Trentacinque mesi di fronte, tredici mesi di ospedale dopo una grave ferita ricevuta davanti a Verdun gli valsero tre decorazioni al valore e la nomina di ufficiale della Legion d'Onore.

Una moto contro un autotreno

Un morto ed un ferito grave

Cesena, 4 notte.

La moto guidata dal mutilato Angelo Carnevali, di 33 anni, dimorante a Bellaria, sulla quale aveva preso posto il signor Giuseppe Boeri, che procedeva in direzione di Bellaria, andava tutto a un tratto a cozzare contro un autotreno guidato da tale Gino Barbieri. La motocicletta andava a finire con il Boeri sotto l'autocarro, mentre il Carnevali veniva proiettato contro un paracarro laterale e riportava la commozione cerebrale e contusioni al volto a alla radice del naso.

Il Boeri decedeva all'ospedale Bufalini della nostra città dopo breve agonia in seguito alla frattura della base cranica con fuoruscita di materia cerebrale. Il Carnevali, il quale versa in gravi condizioni, è un grande mutilato di guerra.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 4. — Ben sostenuti i valori ferroviari, i petroliferi, chimici, tabacchi e in altre specialità. Esitanti i minerari e le aziende di pubblica utilità. I guadagni si sono ben mantenuti fino alla fine e la chiusura è stata ferma. Le notizie sul commercio presentemente esercitano poca influenza sul mercato. Gli osservatori sono in maggioranza moderatamente rialzisti. Pochi a Wall Street credono che il Governo abbandoni la politica del New Deal e si attende una rapida legislazione che mantenga gli elementi più notevoli della organizzazione della ripresa. Mercato delle Obbligazioni calmo. Fermi i Prestiti del Governo. Poco trattati i prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusa)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	25 —	27 50
Pirelli (azioni)	— —	72 —
Prestito it. (obbl.) 7 %	83 25	— —
Pubblica Utilità 7 %	72 50	— —
Prest. Città Milano 6½ %	71 50	72 50
Id. Id. Roma 6½ %	73 1/8	74 7/8
Opera Pubbl. Serie A 7%	95 —	98 —
Id. Id. Serie B 7 %	92 50	93 —
Adriat. Elettr. a. warr.	28 1/8	91 —
Unes senza warrant 7 %	63 5/8	66 25
Montecatini c. warr. 7%	90 50	91 —
Vizzola senza warr. 7%	68 —	70 25
Fiat senza warrant 7 %	90 50	93 7/8
Isotta Fraschi. (obbl.) 7%	91 —	91 50
Idroelettr. Ligure 7 %	70 —	71 25
Meridion. Elettricità 7%	78 1/8	80 —
Terni 6,50 %	62 —	65 —
Rip 6,50 %	59 50	60 —
Adamello 7 %	71 50	74 —
Edison 6 ½ %	76 —	78 7/8
Edison 7 %	77 —	97 7/8
Ist. Cr. Fond. Veneto 7%	71 50	79 —
Italian Superpower	67 —	79 75
Marelli 6 ½ %	60 —	60 —
Breda 7 %	60 1/8	63 —
Edison (azioni)	— —	80 50

TITOLI

All. Chemical	146 —	Montgomery	25 5/8
Amer. Can.	125 —	Nat. Biscuit	29 7/8
Radiator	13 ¾	N. City Bank	22 ¼
Am. Telegr. & Telegr.	24 1/2	N. Y. Central	16 3/8
Am. Tobacco	87 —	North Am. Co.	18 —
Anac. Copper	15 7/8	Procter Gamble	46 ½
Baldwin Loc.	2 ½	R. C. A.	5 ½
Bethlehem St.	26 —	Royal Dutch	41 1/8
Canad. Pacific	10 ¾	Stand. Brands	14 ½
Chase N. B.	25 ½	Standard Oil	48 ¾
Chrysler	48 3/8	Texas Guich.	34 3/8
Corning Glas	125 7/8	Un. Carbide	59 7/8
Kodak	141 ex	Unit. Aircraft	19 ½
Gen. Electric	24 ¼	Unit. Corpor.	3 1/8
Gen. Motors	51 —	U. S. Rubber	12 ¼
Int. Harvester	39 7/8	U. S. Steel Co.	52 ¾
Int. Teleph. & Telegr.	8 1/8	Westinghouse	47 ¼
Kennecott	18 7/8	Woolworth	39 ¼
		W. Superpower	1-1 1/8
		J. Manville	47 ¼

CAMBI. — Roma 6,25; Londra 4,93,50; Berlino 40,45; Madrid 13,68; Amsterdam 67,65; Parigi 6,59,25; Bruxelles 16,98; Berna 33,65; Stoccolma 28,42,50; Oslo 24,77,50; Copenaghen 22,02 ½; Vienna 18,93; Praga 4,19,75; Budapest 20,80; Bucarest 101,75; Belgrado 2,39,50; Atene 64,25; Buenos Aires p. carta, 33,90; Rio Janeiro 8,31; Londra 60 g. bankers bills 4,92,50; id. comm. bills 4,92,50; Montreal su Londra 4,93,62.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 4. — Frumenti futuri (prezzi per cento libbre): luglio 5,4¾, ottobre 5,4½; dicembre 5,4½, marzo 5,3 1/8.

CHICAGO, 4. — Frumento. Futuri: luglio c. 83 7/8, 84; settembre 84 7/8, 85; dicembre 87 3/8, 87 ½.

BUENOS AIRES, 4. — Frumento: giugno p. 6,90; luglio 6,95; agosto 6,95.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La **Direzione** e gli **Impiegati** della **Società Italo-Russa** per l'**Amianto** hanno il dolore di partecipare il decesso del Signor

MARIO TORELLI

da molti anni loro affezionato compagno di lavoro. (17437

Leumann, 4 giugno 1935-XIII.

I **Capi** e **Operai** della **S. A. Italo Russa** per l'**Amianto** annunciano con dolore la perdita del Signor

MARIO TORELLI

impiegato della Società e sindaco della loro Cassa Mutua. (17438

Stanotte, alle ore 23,30, serenamente spirava all'età di anni 50

Magnani Lorenzo fu G. B.

Ne dànno il triste annunzio: i nipoti **Pierino, Alberto** e **Mirka Bonino** colle rispettive famiglie; le nipoti e parenti tutti.

La cara Salma partirà giovedì 6 corr., alle ore 7,30, da Torino per essere trasportata a Campiglia Cervo dove avrà luogo la sepoltura alle ore 10,30.

Torino, 3 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lungo e penoso tormento, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari, in età di anni 68,

Pancino Elisabetta v. Calcia

Ne partecipano la perdita i figli, le figlie, la nuora, i nipotini **Angela Valerzano, Giuseppina** e **Riccardo Perlo, Rinuccia Calcia,** fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16,30 partendo da corso Verona, 47.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 40-103

Per la grande dimostrazione d'affetto avuta per l'immatura perdita del loro caro Scomparso

ERCOLE GRANGIA

la vedova **Nina Martone Grangia** colle famiglie **Dosio** e **Capra** e parenti tutti porgono il loro commosso e sincero ringraziamento a tutti coloro che con affettuose parole di conforto, con omaggi di fiori e con intervento ai funerali, vollero lenire il grande dolore.

Pompe Funebri Genta Telefono 46-018